QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-040 al 40-848

LA STAMPA

Franger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-960, 53-901. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29716): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5900, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Pensare al domani

L'ultimo episodio del periodo parlamentare-politico culminante nella formazione e conferma del Ministero Zoli non ha avuto carattere diverso dai precedenti. Possiamo considerare la chiusura improvvisa della Camera, a qualche giorno di distanza dal voto politico per la discussione immediata dei Patti agrari, come l'epilogo di quella che ci permettemmo di chiamare: la commedia degli errori.

Commedia e non tragedia; ma neppure farsa. C'è stata una successione di atti in maggioranza non logici; e che tuttavia non potrebbero essere dichiarati puramente arbitrari e malevoli. Gli autori di questi atti si son creduti obbligati a farne l'apologia travestendone discretamente il significato e lo scopo; e anche di questi travestimenti si potrebbe ripetere quel che abbiamo detto degli atti medesimi. C'è stata una situazione eccezionale e coatta nella quale esigere da tutte le parti la sincerità assoluta — già per sé difficilmente compatibile col gioco politico ordinario — sarebbe stato veramente quel *summum ius* che è *summa iniuria*.

Ritornando un momento sull'ultimo episodio, si comprende abbastanza facilmente che il presidente Zoli — temperamento non molto parlamentare, e spiccatamente personale — tenesse a «riqualificarsi», dopo i famigerati voti missini «condizionanti» la fiducia della Camera, col mettere all'ordine del giorno di questa i Patti agrari, per i quali aveva già fatto, nella prima fase del suo incontro col Parlamento, dichiarazioni orientate a sinistra. Ma si comprende altresì che la grande maggioranza della Camera non abbia trovato ragionevole proseguire, in questa estate tornata torrida, una discussione di primaria importanza di cui si sapeva in antecedenza che non poteva concludersi.

Non è dunque il caso, a questo proposito, di inforcare il cavallo di battaglia dell'alta politica, e anzi della morale pubblica, e dissertare una volta di più sulla decadenza dell'istituto parlamentare, e simili. Non riusciamo a riconoscere alle odierne polemiche di coda nessuna vera importanza; e ancor meno ne riconosciamo alla nuova polemica sulla data delle elezioni. Fare addirittura un caso costituzionale della completa consumazione, fino all'ultimo giorno, ora e minuto, del periodo camerale dei cinque anni, sarebbe un passare dalla commedia alla farsa.

Maiora premunt. C'è un periodo, al massimo, di dieci mesi di qui alle elezioni generali: e anzi sarebbe irragionevole e imprudente escludere a priori una situazione consigliante una anticipazione sostanziale. Non è davvero troppo perché i partiti pensino ai casi loro: si preparino, cioè, a presentarsi agli elettori con programmi precisi, sulla base di altrettanto precisi principii politici.

A questo proposito dobbiamo dire che non siamo del tutto d'accordo con l'on. Nenni per la sua insistenza sulla «politica delle cose». Sarebbe certo assai desiderabile che ci si potesse concentrare intorno a due o tre grandi questioni nazionali «obiettive», promuovendo sul loro terreno lo schieramento dei partiti. Ma non è possibile schierare i partiti in campo se questi partiti non hanno una loro fisionomia definita, un credo politico nettamente professato. La «politica delle cose» può bastare quando tutti i partiti si muovono su una piattaforma ideologico-politica comune. Questo è il caso dell'Inghilterra e dei Paesi nordici: non è il caso della Francia e ancor meno dell'Italia.

Noi riteniamo sufficientemente chiarita, in senso positivo, la posizione personale di Nenni riguardo alla democrazia libera. Non possiamo dire altrettanto di tutto il suo partito, e forse neanche della maggioranza. Da destra e da sinistra si è fatto a gara per annebbiare la questione fondamentale dietro l'altra — che è un caso specifico della prima — dei rapporti tra partito socialista e partito comunista. La quale poi a sua volta si altera e si avia con l'esigenza dell'unità della classe operaia, confondendo il terreno economico-sindacale con quello politico-nazionale.

V'è un certo parallelismo tra PSI e DC. Come il primo evita un chiarimento esauriente circa la sua posizione nei riguardi del binomio classe-Nazione, così la seconda nei riguardi dell'altro binomio Chiesa-Stato. La democrazia cristiana è un partito politico-nazionale, che si muove sullo stesso terreno dei cosidetti partiti laici, anche se con ideologia di fondo differente; o è un partito ecclesiastico, anzi «il partito (unico) della Chiesa»? Noi vediamo con preoccupazione la linea di condotta attuale della direzione democristiana, consistente nell'ignorare la questione. La quale, si badi, non è, allo stato delle cose, puramente ideologica; non è neanche giuridico-costituzionale nel senso che si ponga oggi in discussione il Concordato o l'art. 7 della Costituzione. Essa è anche e soprattutto questione di prassi politica e amministrativa. Si tratta di vedere se le autorità statali alte e basse, dai governi e dai ministri alle autorità locali, si comportano con piena coscienza che essi sono funzionari dello Stato e della Nazione, o se di fatto agiscono come subordinati di una autorità extrastatale.

* *

Questi chiarimenti essenziali per il PSI e per la DC si associano strettamente con la questione «dell'alternativa democratica». Sul piano parlamentare, questa precede ogni altra. Fino a che non ci sarà una formazione organica politico-parlamentare (non diciamo un partito unico) accanto alla DC e al comunismo, la vita politica e la struttura costituzionale della Repubblica italiana rimarrà sempre qualcosa di anomalo e di precario.

Luigi Salvatorelli

Una relazione dell'on. Longo sul viaggio nell'URSS

I delegati del PCI riconfermano l'assoluta obbedienza a Mosca

«Il contributo decisivo alla lotta contro il revisionismo affiorato nel movimento operaio spetta all'URSS» - «Il lavoro da noi compiuto per favorire il giusto apprezzamento della realtà sovietica è stato insufficiente» - La risposta dell'Avanti! alle accuse dell'on. Amendola

Roma, 10 agosto.

L'*Unità* pubblicherà domattina un documento che preannuncia un ulteriore giro di vite comunista nel senso dell'assoluta obbedienza che si deve all'Unione Sovietica. Si tratta della relazione sul viaggio compiuto recentemente nell'URSS dall'on. Longo ed altri dodici delegati del PCI, ed essa consiste per la maggior parte in un'ampia esaltazione dei progressi conseguiti da quel regime. La parte, tuttavia, che più interessa in quanto meno formale, ma precisamente indicativa di quella che deve essere la linea dell'obbedienza all'URSS, è quella che conclude il documento.

Vi si afferma, difatti, che all'Unione Sovietica spetta di dare «un contributo decisivo alla lotta contro le posizioni di conservatorismo dogmatico e di revisionismo capitolardo affiorato nel movimento operaio. A questo scopo è necessario che continui a consolidarsi l'unità del campo socialista, di cui la Unione Sovietica è il centro e la forza più grande». Ritorniamo al concetto dello Stato-guida, come si vede, ed invece tramonta quella che fu l'effimera parola d'ordine delle «vie nazionali al socialismo» che ogni partito comunista avrebbe potuto percorrere nel proprio Paese.

La parola d'ordine ritorna ad essere quella di sempre, e cioè l'esaltazione incondizionata dell'Unione Sovietica, ed anzi è detto in modo esplicito che d'ora innanzi occorre esaltarla ancora più che per il passato. Si legge, infatti, nella relazione di Longo, che il PCI è oggi profondamente interessato «al fatto che le grandi conquiste già realizzate e quelle in corso di realizzazione nell'Unione Sovietica, principale forza del campo socialista, siano meglio conosciute e apprezzate fino in fondo da tutto il movimento operaio e da tutto il popolo italiano».

A questo punto segue un'autocritica e la promessa di essere più zelanti in futuro: «I risultati raggiunti dalla nostra delegazione ci inducono difatti a dire che il lavoro fino ad oggi da noi compiuto in questa direzione è stato insufficiente e non sempre impostato nel modo migliore, per favorire il giusto apprezzamento della realtà sovietica da parte dell'opinione pubblica italiana». E' un impegno eloquente che viene ad ammonire con una certa pesantezza tutti gli eventuali «revisionisti capitolardi» che ancora militassero nel PCI.

I socialisti hanno oggi reagito vivacemente alle accuse lanciate dall'on. Giorgio Amendola per avere il PSI rotto il fronte delle sinistre nelle amministrazioni comunali di La Spezia e Torre Annunziata. Secondo gli ambienti della direzione del PSI, quello di Amendola è stato «un atto di frode, un attacco a freddo nonostante il solleone». Atto di frode, in quanto — come ha dichiarato un portavoce della segreteria del partito — le posizioni del PSI erano ben note all'esponente comunista, essendo state decise nel Comitato Centrale dopo il ciclo delle elezioni amministrative del 1956: «I socialisti sono contrari alle soluzioni del "tanto peggio tanto meglio"», e la nomina di commissari prefettizi a La Spezia e Torre Annunziata sarebbe stata una soluzione di quel tipo. I socialisti trovano anche piuttosto cervellotiche le accuse di Amendola secondo le quali essi intenderebbero discriminare i comunisti. Non si può parlare di discriminazione, quando non si è entrati a far parte di una giunta comunale che è espressione di una diversa maggioranza. D'altra parte, non c'è proprio niente che obblighi i socialisti e i comunisti ad una identica politica nelle amministrazioni locali».

Sull'argomento ritorna domani anche l'*Avanti!* con un corsivo in tono amaro: dopo avere ricordato che le responsabilità delle situazioni che si sono create a La Spezia e a Torre Annunziata non possono essere fatte risalire ai socialisti, l'*Avanti!* afferma che in quelle località non era possibile «continuare in eterno col commissario prefettizio, col pericolo di restare bloccati in un Avantino senza fine». E così conclude: «Conservare un problema, metterlo in frigorifero, per scaricarne poi la mancata soluzione sul capo dell'avversario politico nel corso della campagna elettorale non coincide con la linea della politica seguita dal partito socialista».

La polemica è continuata oggi, anche nell'interno della stessa D. C. fra il gruppo degli amici di Gonella e il gruppo degli amici di Fanfani. Gonella non approva le recenti dichiarazioni di Fanfani sul conto degli antichi alleati al governo: «Considero un grave errore — ha detto — l'attuale polemica fra i partiti democratici. La campagna elettorale dovrà essere combattuta contro le sinistre e contro le destre, ma non contro i partiti democratici con i quali si è collaborato fino a ieri e si tornerà a collaborare».

La puntata diretta a Fanfani è piuttosto secca, ed è probabile che a determinarla, oltre ad un diverso apprezzamento nel merito dei rapporti fra ex-alleati, abbia pure contribuito il rancore che si nutre da parte dei cosiddetti cristiano-sociali, amici di Gonella, nei confronti del segretario del partito che li escluderebbe sistematicamente da ogni effettivo concorso alla definizione della linea del partito.

In ogni modo, mentre Gonella deplora la polemica suscitata da Fanfani, l'on. Rumor, vice-segretario della D.C., per proprio conto la prosegue. In un editoriale che il *Popolo* pubblicherà domattina egli scrive, difatti, parole abbastanza dure di condanna per le contrastanti reazioni che liberali e socialdemocratici hanno opposto a Fanfani. Non soltanto che Malagodi, Saragat e Tanassi si sono mostrati in contraddizione tra di loro, e annota con sarcasmo: «Devono ammettere, liberali e socialdemocratici, che in questa ridda di giudizi contraddittori non ci fanno una bella figura, e ce ne dispiace sinceramente».

Non con ciò si esaurisce comunque la polemica dell'on. Rumor che nella conclusione del suo editoriale incalza ulteriormente contro il PLI: «Vero è, come dice l'on. Malagodi, che la polemica è polemica: ma quando, come accade a Gianfranco — pseudonimo dello stesso on. Malagodi — gonfia le gote e forza la realtà, scopre un sentimento astioso disdicevole a quel tipo di polemica che è proprio delle democrazie, che cerca il successo non nell'ingannevole suggestione delle immagini abilmente deformate, ma nella forza pacata di un ragionamento persuasivo. Altrimenti, che vale condannare la polemica comunista fondata sulla intenzionale deformazione del vero?».

Vittorio Gorresio

Il Presidente del Consiglio in vacanza nell'Abruzzo

Roma, 10 agosto.

Poco prima di mezzogiorno il Presidente del Consiglio è partito in automobile diretto a Rivisondoli, in Abruzzo, dove si concederà una vacanza di due settimane da trascorrere con la moglie, i tre figli e tre nipotini. L'albergo dove soggiornerà, alto a 1300 metri sul livello del mare, è stato collegato con filo diretto al Viminale, dove resteranno nel periodo festivo il ministro dell'Interno on. Tambroni ed il sottosegretario alla presidenza sen. Spallino.

La vacanza, del resto, sarà breve, poiché, ha osservato Zoli al momento di partire, «abbiamo poco tempo e molte cose da fare. Dobbiamo far tesoro di ogni giorno. Comunque parto sereno e tranquillo, abbastanza soddisfatto di come si sono messe le cose». Il Governo verrà convocato ai primi di settembre.

Sul problema di una chiusura anticipata della Camera per le elezioni politiche il Presidente del Consiglio ha dichiarato: «Qualche giorno fa mi è stato chiesto che cosa pensassi di far votare gli italiani la prima domenica di aprile. Mi sono limitato a rispondere che l'anno prossimo, la prima domenica di aprile sarà Pasqua. D'altra parte ho da aggiungere che la scelta di una data per le elezioni è legata a fattori disparati, ed in particolare agli sviluppi della situazione politica: e ad otto mesi di distanza non si possono formulare previsioni».

Un documento che doveva restare segreto

Il rapporto di Gomulka sulle giornate di Poznan

Togliatti aveva tentato di impedirne la divulgazione in Italia - Implacabile accusa alle degenerazioni del potere comunista - Sempre più viva l'inquietudine tra gli "intellettuali" del PCI

Roma, 10 agosto.

E' uscito in questi giorni un volume che Togliatti e gli altri dirigenti del P.C.I. hanno tentato in ogni modo, nei mesi scorsi, di non far pubblicare. Sono gli atti dell'ottavo «Plenum» del Comitato Centrale del partito operaio unificato polacco, quello che provocò l'allontanamento di Rokossowski, il ritorno al potere di Gomulka e tutti gli altri sensazionali fatti del «nuovo corso» della Polonia.

Si sa, perché i giornali ne hanno a suo tempo parlato a lungo, che in quelle drammatiche sedute furono pronunciate parole di fuoco contro lo stalinismo e le numerose degenerazioni del potere comunista, che fu riabilitata la ribellione degli operai di Poznan, denunciato il fallimento dei piani di industrializzazione e di collettivizzazione dell'agricoltura, e che il diritto all'indipendenza del Paese, l'ostilità alle interferenze dell'Unione Sovietica nei suoi affari interni furono espressi con tanta chiarezza da far temere l'intervento armato dell'URSS. Solo la prudenza di Gomulka ed il senso di responsabilità della popolazione evitarono alla Polonia di far la fine dell'Ungheria.

Tutte queste cose sono note, ma in modo molto incompleto. E comunque i dirigenti comunisti avevano tutto interesse a farle dimenticare. I documenti sui lavori dell'ottavo «Plenum» non soltanto le ricordano, ma ne precisano tutta la genesi, con una ricchezza di particolari che basta da sola a denunciare il conformismo e la ipocrisia che ha caratterizzato, invece, la linea politica del comunismo italiano dal XX Congresso di Mosca in poi.

Si ricordi, ad esempio, come l'*Unità* presentò i fatti di Poznan: «Complotto imperialista», «Manovra di provocatori e di agenti dello straniero» e così via. Ecco come invece li ha giudicati Gomulka: «Gli operai di Poznan non hanno protestato contro la Polonia popolare né contro il socialismo. Essi hanno protestato contro il male che ha messo profonde radici nel nostro ordine sociale e che ha dolorosamente colpito anche loro; essi hanno protestato contro la deformazione dei principi fondamentali di quel socialismo che è il loro ideale. Il maldestro tentativo di presentare la dolorosa tragedia di Poznan come risultato dell'attività di agenti imperialisti e provocatori è stato da un punto di vista politico estremamente ingenuo. Gli agenti imperialisti e i provocatori possono esistere e sviluppare la loro attività sempre e dovunque, ma non possono mai e in nessun luogo decidere dell'atteggiamento della classe operaia. Le cause della tragedia di Poznan e del profondo malcontento di tutta la classe operaia sono in noi, nella direzione del partito, nel governo».

Le citazioni e i raffronti potrebbero continuare all'infinito. Ma ce n'è a sufficienza, pensiamo, per capire l'interesse del P.C.I. a che questi documenti non fossero conosciuti in Italia. Essi costituiscono, in un certo senso, la carta programmatica del movimento revisionista che da più di un anno, ormai, sta minando dall'interno il partito e che i dirigenti del P.C.I., nonostante abbiano posto in atto tutti i mezzi e tutte le tattiche, sono ormai impotenti a stroncare.

La stessa pubblicazione dell'ottavo «Plenum» ne è un esempio. Essa è stata curata, difatti, dall'editore Feltrinelli di Milano, uno degli «intellettuali» più in vista del P.C.I. Il primo annuncio della pubblicazione fu dato alla fine dell'anno scorso, subito dopo il congresso del partito e l'espulsione del sen. Reale. La pubblicazione è stata poi ritardata di otto mesi e coincide con la seconda ondata delle defezioni, provocata dalle dimissioni di Giolitti, nella quale è probabilmente coinvolto lo stesso Feltrinelli.

Diciamo probabilmente poiché la sua posizione nel partito non si è ancora chiarita. Non si sa se abbia dato le dimissioni, o se sia sul punto di darle, o se si sia limitato a non rinnovare la tessera per l'anno in corso.

Feltrinelli non è il solo a trovarsi in questa posizione. Il gruppo dei comunisti recentemente usciti dal partito, che ha iniziato un lavoro di organizzazione per raccogliere le file e stendere una specie di anagrafe dei «revisionisti», inserisce il suo nome in una categoria a parte, di coloro che o non hanno rinnovato la tessera o sono, per così dire, con un piede fuori ed un piede dentro.

L'elenco dei «revisionisti» che hanno, invece, negli ultimi mesi abbandonato ufficialmente il partito è ormai lungo. Oltre i più noti — Calvino, Muscetta, Cantimori, Crisafulli, Sapegno, Leoncillo, Purificato — vi figurano professori universitari, professionisti di larga fama, pittori, registi cinematografici e teatrali e un nutrito gruppo di ex redattori dell'*Unità* e di altri giornali comunisti (Bilenchi, Cesarini-Sforza, Rocco, Ramadoro, Duse, Bollino, Vivaldi, Ghirelli, Beni). La «egemonia» che nei primi anni del dopoguerra i comunisti si illusero di essere riusciti a stabilire nella cultura italiana è ormai soltanto un lontano ricordo.

Enzo Forcella

Un colloquio fra Tito e Di Vittorio a Brioni

Brioni, 10 agosto.

Il Presidente della Jugoslavia, maresciallo Tito, ha ricevuto oggi a Brioni l'on. Di Vittorio. Al colloquio ha partecipato anche Djuro Salaj, presidente dei sindacati jugoslavi.

Mussolini, notizia estiva

Sono ormai dodici anni che il coperchio della storia è calato sul gran calderone del fascismo, ma, pare un destino, ogni volta che per un motivo o per un altro si dischiude, non riescono a uscirne che pasticci. Siano autobiografie, o diari, o memoriali, o processi, lo spettacolo è sempre lo stesso: una totale, implacabile, desolante mediocrità, una paurosa sproporzione fra la qualità degli uomini e il potere di cui erano investiti, un'incapacità a vedere oltre al personale giochetto e alle scandalette vendicative. Per cui ogni cosa che viene da quella parte arriva con un inconfondibile marchio di futilità e di pettegolezzo. Sola cosa seria, su quella immensa nullaggine, restano i morti, i morti gettati stolidamente allo sbaraglio con armi impari su tutti i teatri della guerra, i morti dell'antifascismo e della Resistenza, le vittime delle rappresaglie e degli stermini in massa; e non vogliamo dimenticare i caduti fascisti, beffati nella loro fede. Ma i morti hanno il dito puntato, e accusano.

Un'ultima carnevalata postuma del regime è l'inverosimile vicenda delle agende, taccuini e «grandi diari personali» di Mussolini. Va bene che era il duce, ma ogni persona normale, che dal proprio lavoro conosce la misura della giornata, si domanda logicamente come faceva a trovare il tempo per scrivere tanti diari un uomo che doveva mettere a posto il mondo e fondare un impero. In realtà, vedete che vien fuori che non li ha scritti, tanto è vero che dopo la sua morte sono accorsi a dargli una mano falsari e interpolatori. Tutt'insieme è l'insperata bomba estiva di cui i giornali hanno bisogno. Sono incominciati a mancare i serpenti di mare; questa storia è molto meglio del serpente di mare. E' un grande romanzo a fumetti, in cui la truffa scientifica si combina col mistero poliziesco, un'avventura in cui ballano strani personaggi, proprio come nei «gialli» inglesi, commissari defunti, vecchie zie un po' svanite, giornalisti americani alla caccia del documento sensazionale; ma in più alcuni esemplari tipicamente nostrani, gerarchi e gerarchetti gongolanti dell'occasione di sentirsi nuovamente importanti, e fermamente decisi a non lasciarsela sfuggire. Come nelle commedie dell'arte, ogni giorno un nuovo mascheretto entra in scena, e un nuovo imbroglio viene ad aggiungersi all'imbroglio.

Quanto a noi, confessiamo che il problema se i diari siano o non siano autentici non ci interessa molto. Ci può interessare dal punto di vista della cronaca, ma poco ci interessa dal punto di vista della storia. Perché siamo convinti che Mussolini non può dire sulla tragedia vissuta dal popolo italiano nulla che già non sappiamo. E' puerile aspettarsi rivelazioni. Non ci possono essere rivelazioni: la storia del fascismo, squallida storia di una tirannia posta a servizio di una smodata ambizione senza idee, è già bell'e fatta, tutti la possono vedere, gli italiani l'hanno già giudicata.

Per questo arrivo a dire, che se si volesse avere riguardo alla memoria di quel morto, e forse anche un poco usare carità di patria data la parte che vi ha tenuto, la cosa migliore sarebbe di bruciare tutto. Cosa ce ne fa di leggere i suoi sfoghi personali contro l'asineria dei suoi collaboratori e dei suoi complici? Noi siamo d'accordo in anticipo su quei giudizi. Ma almeno risparmiamo ai nostri posteri la mortificazione di quella povera prosa.

Filippo Sacchi

Mikoyan contrario alle ispezioni artiche

Mikoyan, che accompagna Kruscev nel viaggio nella Germania comunista, parlando ieri a Rostock ha respinto le offerte occidentali di ispezioni aeree nelle zone polari contro attacchi di sorpresa. Nella foto: Mikoyan (col cappello e il soprabito) visita una fabbrica di pesce in scatola. Alla sua sinistra è il «premier» tedesco Grotewohl (Telef.)

Parlando nella Germania orientale si rivolge ai tedeschi di Bonn

Kruscev è turbato dal timore che Adenauer vinca le elezioni

Anche a Dessau e a Magdeburgo il capo russo attacca il Cancelliere - Mikoyan afferma: «Non ci interessano gli orsi del Polo» - Un successo della d.c. nelle votazioni del 15 settembre sarebbe un grave smacco per Mosca

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 10 agosto.

Kruscev e Mikoyan hanno continuato il loro viaggio attraverso la zona sovietica. Il segretario del partito comunista russo, partito stamattina da Lipsia con Ulbricht, ha raggiunto in automobile Dessau, dove ha tenuto un discorso destinato, anche questo, a «rafforzare» il prestigio del governo di Berlino Est. «Ulbricht e Grotewohl sono miei amici — ha detto — e mi rallegro che essi condividano appieno le mie opinioni».

A Dessau, città che rimase gravemente danneggiata durante l'ultima guerra, Kruscev ha affermato tra l'altro: «Non ci sarà guerra, in Germania o in Europa, se i popoli tedesco e sovietico lotteranno a fianco a fianco per la causa della pace. Siamo lieti di essere dello stesso parere dei capi del vostro partito. Io sono certo che anche in futuro noi consolideremo ulteriormente i contatti personali con i compagni qui presenti e con gli altri membri dell'ufficio politico del partito e del governo. Noi non ci lasciamo guidare dai sentimenti ma dalla ragione; la ragione ci dice che dobbiamo consolidare la nostra amicizia».

Nulla però ha detto di nuovo sul problema della riunificazione tedesca, la questione che più sta a cuore al popolo germanico sia dell'Est che dell'Ovest.

Dopo Dessau, Kruscev si è recato a Magdeburgo per visitare gli stabilimenti Thälmann, che producono macchinario pesante. Nel pomeriggio egli ha parlato a oltre 100 mila persone (anche questa informazione è di fonte ufficiale comunista) rinnovando i violenti attacchi al cancelliere Adenauer e agli occidentali. Ed ha ripetuto ancora una volta che l'unità dei Paesi socialisti è indistruttibile.

A Magdeburgo, Kruscev, oltreché nella piazza del Duomo, ha parlato alle maestranze della fabbrica di macchine utensili «Ernst Thaelmann». In questa occasione, egli ha detto: «L'URSS supererà gli Stati Uniti in fatto di produzione industriale e raggiungerà il più alto livello di vita. La condizione indispensabile e la garanzia di ciò risiedono nell'alta coscienza di classe della classe lavoratrice ed in un partito le cui ginocchia non tremano dinanzi agli imperialisti. Il signor Adenauer, probabilmente, dirà che Kruscev sta facendo della propaganda nella Repubblica democratica tedesca. Ma, cosa dovrei dunque fare? Io vengo dalla classe operaia e sono stato un propagandista di questa classe. Dovrei forse fare, qui dinanzi a voi, della propaganda per i capitalisti? Perfino Adenauer non s'aspetterebbe da me una cosa simile».

In ogni occasione, Adenauer continua ad essere il bersaglio principale degli attacchi di Kruscev; il segretario russo si è trasformato quasi in un agente della propaganda elettorale contro il Cancelliere di Bonn e il suo partito, in vista delle votazioni del 15 settembre prossimo nella Germania Occidentale.

Una nuova vittoria di Adenauer significherebbe forse per la Russia dover attendere, come si espresse alcuni anni fa con un paradosso un diplomatico dell'U.R.S.S., la morte del vecchio Cancelliere, la cui scaltrezza politica e il cui risoluto atteggiamento nel problema della riunificazione tedesca costituiscono per la Unione Sovietica un decisivo ostacolo.

Mikoyan e Grotewohl, accompagnati da un altro gruppo di personalità, hanno visitato oggi a Warnemünde i più grandi cantieri navali della Germania Orientale. Quindi hanno raggiunto Rostock ove era stata organizzata per il loro arrivo una manifestazione.

In un discorso, Mikoyan ha affermato che nell'Unione Sovietica non vi sono più tedeschi, contrariamente a quanto sostiene il governo di Bonn, essendo stati tutti già rimpatriati. E se ve ne fossero ancora, nessuno impedirebbe loro di tornare in Germania: il vice-presidente del Consiglio ha voluto con ciò alludere ai tedeschi divenuti cittadini sovietici dopo l'annessione alla Russia di certi territori.

La Russia — ha detto ancora Mikoyan — desidera stabilire amichevoli rapporti con la Repubblica Federale, ma il governo di Bonn vi si oppone. Adenauer e i suoi uomini hanno paura della distensione e fanno di tutto per impedirla».

Mikoyan inoltre ha sostenuto che l'Occidente non vuole il disarmo e sta boicottando la conferenza di Londra. «Le Potenze occidentali, compresi gli Stati Uniti, stanno solo giocando col disarmo» — ha esclamato il vice-Primo-ministro sovietico. Dopo aver scartato la proposta occidentale per una moratoria di dieci mesi degli esperimenti nucleari, Mikoyan ha anche respinto la proposta per le ispezioni aeree delle regioni artiche. «Non ci interessano — ha detto — gli orsi del polo».

Il ritorno di Kruscev e della delegazione russa a Berlino Est è previsto per domani, domenica.

Massimo Conti

Kruscev farà un viaggio nell'Egitto e in Siria?

Berlino, 10 agosto.

Si è diffusa oggi la voce che il segretario del partito comunista Kruscev, attualmente in visita alla Germania orientale, si recherebbe fra breve tempo in Egitto, ospite di Nasser, e in Siria. Questi due Stati seguono una politica filorussa; l'Unione Sovietica spera di potersene servire come basi per una penetrazione russa nel Medio Oriente.

I giornalisti hanno interpellato, circa l'eventuale viaggio di Kruscev al Cairo e Damasco, l'ambasciata dell'URSS a Berlino-Est. Un portavoce ha risposto di non saper nulla al riguardo e ha detto che la notizia gli sembrava prematura. Ha comunque ricordato che Nasser è stato invitato a recarsi a Mosca. Inoltre va aggiunto che in recenti trattative russo-siriane nella capitale sovietica, il maresciallo Zukov, ministro della Difesa dell'URSS, è stato invitato a visitare la Siria.

Una tassa del venti per cento sulle importazioni in Francia

Sono escluse solo le materie prime - Premi agli esportatori e speciale cambio della valuta per i turisti

Parigi, 10 agosto.

Il ministro delle Finanze, Félix Gaillard, ha annunciato oggi, in una conferenza-stampa, drastiche misure per ristabilire l'equilibrio della bilancia commerciale francese, mediante incentivi all'esportazione e nuovi dazi sulle importazioni. Queste, infatti, ad eccezione per le materie prime, verranno gravate di una tassa ammontante al 20 per cento del loro valore, mentre un premio di analoghe proporzioni verrà concesso agli esportatori sulle loro vendite all'estero.

Gaillard ha precisato che sarà il 60 per cento delle importazioni francesi ad essere colpito dalla tassa del venti per cento. Il sistema verrà esteso a tutti i territori francesi di oltremare entro pochissimi giorni. E' difficile prevedere le ripercussioni di queste misure, specie in Tunisia e nel Marocco, che da poco hanno ottenuto l'indipendenza, ma che fanno tuttora parte dell'area del franco.

I provvedimenti avranno «una durata illimitata». Il ministro ha affermato che essi si erano resi urgenti ed inevitabili, perché il Paese stava esaurendo la sua scorta di valuta straniera.

Egli ha aggiunto che questo sistema è preferibile ad una svalutazione diretta, a causa del nocivo effetto che la svalutazione avrebbe avuto sui prezzi interni.

Con particolari provvedimenti i turisti stranieri saranno poi incoraggiati ad acquistare valuta francese ed estera (specie dollari) presso i centri ufficiali, piuttosto che al mercato nero.

Gronchi visiterà l'Iran, il Libano e la Turchia

Roma, 10 agosto.

Il viaggio del Presidente Gronchi nel Medio Oriente verrà suddiviso in due tappe: la prima lo porterà nell'Iran dal 7 al 13 settembre, la seconda nel Libano e in Turchia in data non ancora stabilita, ma che dovrebbe cadere prima della fine dell'autunno. Nei tre Paesi il Presidente della Repubblica si sarebbe dovuto recare già al principio di questa primavera, ma fu poi costretto da avvenimenti di politica internazionale a rinviare il viaggio.

Un nuovo cortese invito dello Scià ed i recenti accordi petroliferi fra l'Italia e l'Iran hanno indotto il presidente Gronchi a fissare per il 7 settembre la sua partenza per Teheran, anche se la scelta di questa data non gli consente di abbinare alla visita all'Iran quella alla Turchia e al Libano. Per l'inizio di settembre i dirigenti politici della Turchia e del Libano hanno infatti già assunto altri impegni. Essi hanno però espresso il vivo desiderio di poter ospitare Gronchi prima della fine dell'anno.

Sulla costituzione della società italo-iraniana per lo sfruttamento di risorse petrolifere s'è avuta oggi una prima dichiarazione ufficiale da parte del sen. Bo, ministro per le Partecipazioni statali. Gli accordi — ha chiarito — riguardano la costituzione di una società a partecipazione paritetica della Agip-Mineraria e della N.I.O.C. (Società nazionale iraniana dei petrolii) denominata S.I.R.I.P. (Società irano-italiana dei petrolii), a cui saranno attribuite in esclusività tre importanti zone del territorio iraniano, per una estensione di complessivi 23.000 chilometri quadrati.

La prima delle suddette zone è situata alla estremità settentrionale del Golfo Persico, fra il Kuwait e la Persia; la seconda si estende sull'altipiano di Zagros, la terza interessa la fascia costiera del mare di Iman, denominata Mekran. Le linee generali dell'accordo sono state definite in un documento firmato il 14 marzo u.s. da parte italiana dall'ing. Enrico Mattei, e da parte iraniana dal sig. Morteza Bayat, presidente della N.I.O.C.

«I termini essenziali dell'accordo in questione prevedono che la S.I.R.I.P., in quanto società privata, paghi come tassa il 50% degli utili, allo Stato iraniano: gli utili residui verranno ripartiti fra i due soci, in proporzione alla propria partecipazione al capitale».

CRONACA CITTADINA

Raddoppiare la prudenza

E' il dovere di tutti i guidatori in queste settimane di traffico eccezionale

Decine di migliaia di torinesi sono partiti ieri con mezzi propri verso il mare o la montagna. Sulle strade il traffico è stato intenso e purtroppo non sono mancati gli incidenti. Malgrado i ripetuti appelli alla prudenza e la sorveglianza esercitata da agenti e carabinieri, la giornata ha avuto le sue vittime: tre motociclisti sono morti in sciagure.

A fianco, in questa stessa pagina, pubblichiamo la fotografia di un bambino in lacrime. E' scampato alla disgrazia nella quale è morto il padre. L'angoscia e il terrore che si leggono sul suo volto, sono un monito per tutti i padri di famiglia, che alla guida di una moto o di un'auto conducono in gita i propri cari. Troppi dimenticano che basta il minimo errore, la minima distrazione, per portarli incontro a gravi sventure.

Che le vittime di ieri siano tutti motociclisti, forse non è un caso. L'Ispettorato della motorizzazione rilevava, nelle statistiche del mese di agosto del 1956, che gli incidenti di moto avevano rappresentato più della metà delle disgrazie avvenute con qualsiasi altro tipo di veicolo. I motociclisti erano stati protagonisti del 70 per cento dei ribaltamenti e uscite di strada; dell'80 per cento degli urti contro ostacoli fissi, del 60 per cento degli incidenti contro veicoli marcianti nello stesso senso.

I motociclisti dovrebbero costantemente ricordarsi che è facile perdere il controllo della guida dei veicoli a due ruote, specie se lanciati a forte andatura. Basta un sasso o l'asfalto bagnato o un brusco colpo di freni, per farli uscire di strada, farli ribaltare o scaraventarli contro un qualsiasi ostacolo, fisso o mobile, e basta un lieve spostamento del manubrio di guida per andare a finire sotto le ruote d'un altro veicolo.

Ma tutti i guidatori, di moto e di auto, ricordino che la velocità in se stessa è un rischio, che l'insidia è in ogni strada, specialmente in questi giorni di traffico eccezionale. Gli automobilisti che sconsideratamente lanciano al massimo le piccole utilitarie, i piloti temerari delle macchine più potenti, non dimentichino che già alla velocità di 100 chilometri all'ora occorrono 100 metri per frenare su una strada asciutta e 200 se l'asfalto è bagnato.

Moderare l'andatura, raddoppiare la prudenza, evitare sorpassi in condizioni di dubbia sicurezza, rispettare con scrupolo le norme che regolano la circolazione, è un dovere per tutti.

A Porta Nuova le partenze dei torinesi per le vacanze hanno assunto nel pomeriggio di ieri un ritmo frenetico. In poche ore treni stracarichi hanno trasportato fuori città circa 50 mila persone e 20 mila hanno già acquistato i biglietti per oggi. Giornata eccezionale anche per i servizi automobilistici di linea: sono stati necessari 100 pullman straordinari per soddisfare le richieste dei viaggiatori in partenza verso le Valli alpine o la Riviera.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 27,6
MINIMA + 18,2

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 22; umidità 68 %; press. 735,3. Cielo sereno. Previsioni: annuvolamenti probabili temporali. Temp. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +28, min. +14,6, media +24,7.

Tre motociclisti uccisi nel pomeriggio in drammatici incidenti

Un bambino di tre anni singhiozza accanto al corpo del padre morente

Viaggiavano in scooter verso Borgaro: nello svoltare a un incrocio sono travolti da un'auto - Il piccolo salvato dall'abbraccio del padre - Altre due sciagure - In corso Vittorio: un motociclista urta contro una rete metallica caduta da un triciclo e va a sfracellarsi contro una pianta - Alla Pellerina: un decoratore esce con la moto in curva e muore sul colpo

Il piccolo piange spaurito poco dopo la terribile sciagura

Verso le 16 di ieri il 45enne Bernardo Giuseppe Chiara, operaio della Fiat Ferriere, abitante a San Carlo Canavese in via Giacchi Ceretti numero 2, percorreva la strada Lanzo-Torino a bordo di una motoleggera; sul serbatoio, sopra un cuscino, aveva sistemato alla meglio il figlioletto Giuseppe di 3 anni. Giunto all'incrocio della strada di Borgaro il Chiara girava a sinistra per recarsi in paese: in quello gli arrivava alle spalle l'« Ardea » TO 165761 guidata dal signor Mario Bertolino di 40 anni, esattore a Locana, che aveva al fianco la fidanzata Caterina Perino di 27 anni.

L'urto era violentissimo e avveniva in mezzo alla strada; il Chiara veniva sbalzato di sella e rotolava ad alcuni metri di distanza. Istintivamente, al momento della collisione, abbracciava il bambino e se lo teneva contro il petto, come per proteggerlo. Quel gesto salvava il piccolo. Era il padre che batteva la nuca e la spina dorsale sull'asfalto: Giuseppino già restava fra le braccia, stordito, con due o tre escoriazioni senza importanza: tanto che si drizzava in piedi subito e cominciava a piangere di paura. L'uomo, invece, giaceva in una pozza di sangue: gemeva e rantolava ma era ancora vivo e per qualche minuto restava cosciente: ai soccorritori mormorava: « Mio figlio... il bambino... », evidentemente chiedendo notizie di Giuseppino o raccomandandolo ai presenti. Veniva trasportato dapprima nella portineria dell'officina Macchioratti e poi, in macchina, a Torino, all'Astanteria Martini. I sanitari lo giudicavano in fin di vita per la frattura della base cranica e lesioni interne. Alle 17,10, nonostante le più amorevoli cure l'infelice cessava di vivere.

Intanto a Borgaro il bambino che singhiozzava disperatamente sul bordo della strada veniva raccolto dal signor Italo Beretta di Nole Canavese e affettuosamente confortato. Subito dopo il signor Beretta lo accompagnava con la sua automobile sino a casa, a San Carlo Canavese. Appena saputa la notizia, la moglie e la cognata si precipitavano all'Astanteria Martini, dove raccoglievano l'ultimo respiro del loro caro. L'inchiesta per l'accertamento della responsabilità viene condotta dal maresciallo della stazione dei carabinieri di Caselle.

— Viaggiando a forte velocità un ragazzo di diciotto anni si è ucciso ieri in motocicletta alla Pellerina. Alle 14,20 una « Gilera » 150, montata da un giovanotto bruno, di piccola statura, con camiciotto colorato e pantaloni sporchi di calcina, percorreva ad andatura sostenuta la via Pietro Cossa nel tratto in cui si sta per congiungere con la via Giovanni Servais. Questo tratto è caratterizzato da una salita accentuata e da alcune curve non facili. A cinquanta metri dalla via Servais la motocicletta, giunta in curva, sbandava e andava a cozzare con il poggiapiedi destro contro un paracarro nascosto fra i cespi d'erba. La scena che ne seguiva, secondo il racconto di un testimone, Attilio Morello, era addirittura terrificante: la moto compiva un vero e proprio volo con il ragazzo sempre aggrappato al manubrio, descriveva un lungo semicerchio e finiva nel fossato laterale.

Il giovane picchiava il cranio su di un sasso. La sua morte era immediata per schiacciamento della testa. In più la motocicletta gli piombava sullo stomaco e gli sfondava al punto da trapassargli quasi il torace. Dato l'allarme, accorreva la Polizia stradale e intervenivano agenti del Commissariato di S. Donato agli ordini del sottufficiale Braghieri. Poco dopo giungeva il medico municipale dottor Amasio. Il ragazzo era privo di documenti. Tuttavia nella tasca posteriore dei calzoni aveva il libretto di circolazione della moto intestato a Paolo Aronne di 21 anno, domiciliato in via Vandalino 31. La Polizia si recava in via Vandalino e veniva a sapere che gli Aronne erano due fratelli, Paolo e Ferdinando, quest'ultimo di 18 anni. Gli Aronne erano venuti nel 1956 da Portagliata di Reggio Calabria ed eseguivano in proprio lavori di stuccatura. In un primo tempo non si sapeva se il morto fosse Paolo o Ferdinando. Verso le 17 il Commissariato di S. Donato poteva accertare che la vittima dell'incidente era il fratello minore. Indubitabilmente la disgrazia è da imputare all'elevata velocità: non è da escludere comunque che il giovane sia uscito di strada perché spaventato dall'incrocio con una automobile che non teneva scrupolosamente la sua mano.

Ferdinando Aronne, 18 anni

— Veramente sventurato l'agente ecofilo Arimano Favari di 48 anni, domiciliato in via Bussoleno 5. Ieri alle 11,15 procedeva in corso Vittorio Emanuele a bordo di una « Parilla », proveniente da borgo S. Paolo e diretto a Porta Nuova. La sua velocità, a dichiarazione concorde di parecchia gente, era assai moderata. Arrivato ad una ventina di metri da via Fanti, scorgeva uscire da questa via un giovane in bicicletta che trainava un carrettino a ruote gommate su cui erano state sistemate due reti metalliche. La precedenza toccava al ciclista e il Favari rallentava leggermente e lo lasciava passare per poi, innestando una marcia inferiore, riprendere suo brio. Malauguratamente dal carrettino precipitava, con grande fracasso, una delle reti che russolava sulla parte destra del corso. Il motociclista se la vedeva davanti a pochi passi. Faceva l'atto di « inchiodare », ma ormai era troppo tardi: la ruota anteriore della moto s'incastrava nella rete metallica e il Favari veniva proiettato in avanti. Fosse semplicemente caduto al suolo se la sarebbe cavata con ogni probabilità senza gravi ferite: ripetiamo, l'incidente era avvenuto con la motocicletta a velocità molto bassa. Ma la fatalità voleva che il Favari andasse a battere il capo contro il robusto, coriaceo nodo del tronco di un albero. Era subito raccolto dai passanti e trasportato alla vicina clinica Fornaca. Purtroppo non c'era niente da fare: di lì a qualche minuto l'infelice decedeva per frattura della base cranica. Il Commissariato di S. Secondo ha effettuato i rilievi e ha interrogato il giovane della bicicletta: il diciannovenne Giacomo Bellafemmina, domiciliato in via Romagnano 1. La tragica scomparsa del Favari è stata appresa con vivo cordoglio poiché egli da anni, in Torino, esercitava con passione e con infaticabile zelo la benemerita attività di guardia zoofila.

Bernardo Giuseppe Chiara

Arimano Favari, 48 anni

Tre ustionati in una ditta di verniciatura

Divampa un lago di fiamme mentre puliscono il pavimento

Una scintilla aveva incendiato i vapori del liquido usato per il lavoro - Un operaio salva una ragazza circondata dal fuoco

Un drammatico episodio è accaduto ieri mattina in uno stabilimento di borgata Parella: causa un'improvvisa e violenta esplosione in un reparto, tre operai — un uomo e due ragazze — sono rimasti ustionati: per poco una delle ragazze non è stata avvolta e straziata dalle fiamme.

Lo stabilimento appartiene alla società « Trau » ed esegue verniciature a spruzzi. Si trova in borgata Parella e precisamente in via Invorio 26. Ieri, verso mezzogiorno, c'era aria di vacanza nella fabbrica: praticamente la normale attività era sospesa e tutti, impiegati e operai, provvedevano a riordinare uffici e locali di lavoro, prima della chiusura per ferie dello stabilimento. Nell'ampio salone ove sono le cabine di verniciatura, alcuni operai pulivano il pavimento: le macchie di colore, tenacissime, dovevano essere tolte con nafta e solvente. L'operazione era proceduta tranquillamente per l'intera mattina. Ad un tratto, imprevedibile e inspiegabile, avveniva l'incidente. Forse per una scintilla sprigionata dall'urto di un recipiente contro uno spigolo di ferro, forse — ipotesi meno attendibile — per l'azione del sole concentrata e moltiplicata attraverso uno spruzzo d'acqua sul vetro d'una finestra (spruzzo che avrebbe funzionato da lente), sta di fatto che nel salone saturo di esalazioni e col pavimento ricoperto da uno strato di nafta, si verificava un tremendo scoppio.

Nel giro di pochi secondi le fiamme si levavano, in tutto il locale, sino all'altezza di oltre un metro. Gli operai che erano accanto alla uscita si mettevano subito e agevolmente in salvo. Ma tre erano lontani dalla porta: il 26enne Romolo Giaretto, abitante in via Bellardi 96, e le sorelle Luciana e Ludovica Gariglio, domiciliate a Carignano in borgata Ceretto 3, l'una di 16 e l'altra di 17 anni. Nello scorgere le fiamme, la Ludovica, spinta dalla disperazione, si precipitava a testa bassa verso l'uscita: riportava qualche ustiatura, ma il suo spavento durava solo mezzo minuto. La sorella invece preferiva gettarsi in una specie di canale di cemento che attraversa il salone: riparo inutile perché anche qui il mare di fuoco la circondava e l'assaliva, ustionandola.

Per fortuna correva in suo aiuto — tornando indietro mentre già era presso l'uscita — il Giaretto. Il bravo operaio, incurante delle fiamme che gli bruciavano il petto e le gambe, sollevava d'impeto, fra le braccia, la ragazza semi-soffocata e la portava fuori. Le due sorelle e il Giaretto venivano accompagnati al Maria Vittoria: la Ludovica Gariglio, dopo una medicazione, era rimandata a casa con una prognosi di otto giorni: la Luciana e il suo coraggioso salvatore, il Giaretto, erano trasferiti più tardi dal Maria Vittoria al San Vito. Guariranno entrambi in una quindicina di giorni. La ragazza, che è molto graziosa, ha riportato ustioni anche al viso, ma lievissime.

— Giuseppe Morreale, di 8 anni, abitante in via Lombriasco 4, è rimasto vittima di un gioco pericoloso. Verso le 18 egli si trovava con alcuni coetanei, uno dei quali si divertiva a lanciare in alto un martello. D'un tratto l'arma ricadendo, andava a finire sul capo del Morreale producendogli una vasta ferita al cuoio capelluto. Grondante sangue, il bambino veniva subito trasportato al Maria Vittoria.

Suggestivo saluto a chi giunge dalla "radiale,, di Moncalieri

Sta sorgendo il nuovo Valentino dedicato ai giuochi e allo sport

Coprirà un'area di 385 mila metri quadrati - Difendiamo il verde, necessario a Torino: ce n'è solo un metro quadrato per abitante, mentre Chicago ne ha trentacinque

Il progetto del nuovo parco che si stenderà da piazza Polonia ai confini di Moncalieri

Sulla radiale di Moncalieri in questi giorni sono entrati in azione i « bulldozers ». Le gigantesche scavatrici preparano il terreno al raddoppio della carreggiata. L'opera, che sarà ultimata entro il prossimo anno, doterà Torino della più bella strada d'accesso ad una città. Per oltre 6 chilometri, dal corso Vittorio ai confini del comune di Moncalieri, il traffico automobilistico si snoderà attraverso un parco ininterrotto, una zona verde suggestiva ed incomparabile.

Al raddoppio della radiale farà seguito, infatti, la realizzazione di un altro progetto grandioso, previsto dal nuovo Piano Regolatore: il prolungamento del Valentino dal ponte Isabella a piazza Bengasi, cioè alla cinta daziaria. Il progetto del nuovo parco, che sorgerà in regione Millefonti, è una benemerenza dell'Amministrazione civica e particolarmente del Sindaco: l'avv. Peyron si è reso conto dell'importanza delle « zone verdi » in un grande centro industriale come Torino.

Complessivamente, la nuova zona adibita a parco occuperà 385 mila metri quadrati: 350 mila costituiti dalla fascia che delimita la radiale a destra, lungo il corso Polonia, i rimanenti dall'area attigua alla foce del Sangone e dalla scarpata che scende verso il Po. Per il « recupero » della sponda del fiume, i lavori sono stati iniziati qualche anno fa, con i primi cantieri di rimboschimento. Appena terminati i lavori per il raddoppio della radiale, si procederà all'impianto del nuovo parco, che dovrebbe essere pronto — secondo i piani e i desideri del Municipio — per il 1961, anno in cui Torino celebrerà degnamente il centenario dell'Unità d'Italia.

Nel nuovo parco saranno sistemati un campo per il giuoco del calcio, spiazzi per il tamburello e per il tennis. Gli appassionati del nuoto avranno a disposizione una moderna piscina. Una speciale zona sarà attrezzata per gli svaghi dei bambini: giostre, altalene, arenili, eccetera. Il settore dedicato agli sport sarà concentrato sul lato del parco che si affaccia verso l'interno della città. Sul lato opposto, cioè verso il Po, un ampio e razionale galoppatoio sostituirà quello attuale del Valentino. Quest'ultimo cederà il posto ad un altro campo giochi per i bimbi.

Prima ancora che l'opera sia impostata, si affacciano i primi pericoli. Enti pubblici o privati pare stiano già cercando di ottenere dal Comune aree più o meno vaste nella zona suddetta, per costruirvi edifici o padiglioni. In base al Piano Regolatore, tali istanze dovrebbero cadere nel vuoto: perché nessun edificio può sorgere nella zona, eccetto quelli previsti dal progetto o che risultino necessari per migliorare il progetto stesso. L'area che costeggia il Po è tutelata anche dalla Sovrintendenza ai monumenti; dall'inizio della radiale fino all'ospedale Molinette, non potranno essere installati distributori di benzina o insegne pubblicitarie.

Il nuovo parco non deve sacrificare neppure un metro quadrato: i torinesi lo sognano come un immenso giardino, un'oasi che si affianca a quelle — più modeste, ma non meno necessarie — che distinguono la nostra città dai fumosi agglomerati industriali.

In quella zona sorgeranno, è vero, il Centro traumatologico, nuove Cliniche universitarie e il Museo dell'Automobile. Ma occorre tener presente che questi edifici avranno sede in un'area comunale non vincolata a « zona verde » e situata ai margini del nuovo parco. Attualmente, a Torino c'è un solo metro quadrato di « verde » per abitante, mentre tutti gli urbanisti sono d'accordo nel fissare a 4-5 metri quadrati la percentuale di zona verde per abitante. Col nuovo Piano Regolatore, per i torinesi la percentuale dovrebbe salire a 3-4 metri quadrati, inferiore a quella di altre grandi città (a Chicago, ogni abitante dispone di 35 metri quadrati di giardini).

Tornato in corso Casale il marito della vittima

Ieri mattina la guardia giurata Franco Angelotti è tornato nella sua abitazione di corso Casale 58, dove venne uccisa sua moglie la sera del 27 luglio scorso. Due agenti lo hanno accompagnato perché egli potesse ritirare i suoi abiti e gli oggetti personali. Era presente anche la figlia di Caterina Sagoleo, la donna assassina. L'Angelotti è uscito di carcere domenica scorsa. Egli si dimostra molto addolorato per la morte della moglie ed ha dichiarato di non voler più abitare nel vecchio alloggio.

Teme di non resistere ai ricordi. E soprattutto è mosso da un motivo di prudenza, perché sa che i parenti della vittima non sono benevoli nei suoi confronti e lo accusano di una responsabilità morale.

Specchio dei tempi

Cacciatori, rispettate la lepre che allatta - Boicottaggio alla pattinatrice - Perché prendersela con il gioco delle bocce? - Anche le ostetriche hanno un nome - "Grida al ladro per non farsi scoprire,, - Ragazze, non andate a Venezia con pantaloncini corti

Un lettore ci scrive da Riva di Chieri:

« Premetto che ho al mio attivo 53 permessi di caccia consecutivi. Il calendario della caccia per la provincia di Torino fissa l'apertura al 18 agosto, per ogni genere di selvaggina, compresa la lepre, che fa parte della nobile, stanziale, protetta. Ora, ogni cacciatore sa che in agosto e settembre la lepre femmina, quando non ha i leprotti nel ventre, ha le mammelle rigonfie di latte per i piccoli già nati. In totale, uccidendo una femmina, se ne uccidono... Fate voi il conto! Allora, di quale protezione gode la lepre?

« Dal lato gastronomico la lepre in agosto e settembre vale poco o nulla. Per favore, chi mi sa indicare un ristorante che includa nella sua carta la lepre in salmì in agosto e settembre? La troverete sempre alla stagion del vino nuovo, affiancata alla fonduta coi tartufi e colla " bagna caôda ", che sono le specialità piemontesi.

« Mi permetto dare un consiglio ai giovani cacciatori: Non insistete a cacciare la lepre con vaste battute nel granoturchi, con postazioni fisse (caccia senza emozioni) e non facendo quanto vi permette il calendario, farete il vostro stesso interesse. Se no, di questo passo, fra pochi anni, la lepre sparirà completamente nei nostri paesi di pianura ».

Carlo Perenna.

Un lettore ci scrive:

« Potrà sembrare un episodio privo di ogni importanza, la solita lite fra condomini che sto per raccontare, ma a parer mio esso è qualcosa di molto importante, un indice che ci mostra quanta astrattezza di idee esista ancora fra noi. Un gruppo di condomini di un palazzo di corso Trapani è entrato in agitazione da quando è stato affittato un appartamento di detto palazzo ad una " pattinatrice ". Fanno riunioni, consultano legali, si è arrivati al boicottaggio. Tutto questo perché, secondo loro, la presenza di una pattinatrice nuoce al decoro della casa.

« Gli stessi signori, sempre per sete di " decoro ", hanno vietato ai bambini di giocare in cortile, perché, a loro avviso, ciò fa tanto casa popolare. Ora i bambini giuocano per la strada con evidente danno alla loro sicurezza ».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive:

« Vorrei rispondere a quella signora che ha scritto in questa rubrica contro le moleste partite a bocce. Scrive che è un'operaia e che alla sera vuol trovare un po' di pace. Anch'io lavoro tutto il giorno e alla sera l'unico mio svago sono le bocce (quelle sere che posso andare). Voglio sperare che la signora non voglia con questo boicottare il gioco delle bocce, e meglio sarebbe stato se avesse chiesto non di abolirle, ma di portarle a giusti e ragionevoli orari.

« Per quanto concerna poi quegli " ubriaconi scalmanati ", le dirò che non sempre i giocatori sono della gente così descritta, ma vi sono anche dei veri giocatori, quelli cioè che giocano con cavalleria e lealtà, con moderazione ed educazione ».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

« Sono una assidua lettrice di codesto quotidiano e seguo attentamente la benemerita rubrica " Specchio dei tempi ", che permette ai lettori di esternare pubblicamente il loro pensiero. Di professione ostetrica, mi permetto rivolgermi in modo particolare al cronista che ha stilato l'articolo " Sono nati tre gemelli ", pubblicato su La Stampa, e mi domando: come mai in tale articolo, mentre ripetutamente sono citati prima i nominativi delle suore, poi quelli dei medici, delle ostetriche assistenti al parto, non dico parzialmente, ma almeno genericamente, non si fa cenno alcuno? Forse che presso la sezione di ostetricia dell'Ospedale Mauriziano non esiste un servizio di ostetriche? Sarebbe assurdo. Oppure la nostra professione è caduta talmente in basso da non meritare neppure un cenno in una circostanza che, sicuramente, non si verifica tutti i giorni? ».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Sanremo:

« Desidererei rispondere a quella signorina che invelsce con gli uomini italiani. Non credo che lei non sia rimasta lusingata da quel tizio che tentava di farle la corte; lei " grida al ladro per non farsi scoprire ". Se pregandolo di smetterla, il corteggiatore non cedeva, poteva rivolgersi al controllore. Credo che in dodici ore di treno sia passato qualche volta. Se vuole essere lasciata in pace, venga qui in Riviera a passare le ferie, sarà certamente tranquilla: con tante straniere, che in patria si sentono così sole ».

Segue la firma.

Un gruppo di lettrici ci scrive:

« Trovandoci in villeggiatura vicino a Venezia, abbiamo approfittato dell'occasione per visitare questa città, ritenuta giustamente unica al mondo. Inconsapevolmente ci siamo recati a Venezia con i pantaloncini corti e, non appena scese di macchina, siamo state prese di mira da un gruppo di gente, che non ci ha risparmiato frasi offensive.

« Noi pensiamo che se a Venezia non si è gradite con i pantaloncini corti, spetterebbe all'autorità far rispettare tale ordine. Ma poiché non vi è ancora in Italia, e tanto meno dovrebbe esserci a Venezia, città di mare, una legge che proibisce di andare a passeggio con i pantaloncini corti, tutto ciò che alcuni veneziani hanno detto e hanno dimostrato con atteggiamenti poco cortesi, va a detrimento del turismo di questa bellissima città. Con questo vogliamo avvisare coloro, che si recano a Venezia per la prima volta come noi, di non recarsi con i calzoncini corti ».

Un gruppo di ragazze torinesi.

Dal sanatorio di Saluzzo un malato si è rivolto a « Specchio dei tempi » per avere un apparecchio radio. Il suo desiderio è stato prontamente accolto dal Cav. del Lavoro Giuseppe Ratti, che ci ha fatto pervenire una radio portatile. Anche il desiderio di un'anziana signora, Caterina Ferraro, affetta da sordità, e bisognosa di un apparecchio acustico, è stato esaudito: la « Microacustica » le consegnerà un moderno apparecchio a transistore.

Arrestato il domestico che rubò un grosso brillante si scopre che ha nascosto il gioiello nello stomaco

E' il misterioso ladro della villa del Gerbido - Smascherato con i raggi "x,, - Aveva inghiottito il monile per sottrarlo ai carabinieri - Non ancora ritrovato l'orologio di Carlo Alberto

I carabinieri hanno scoperto il ladro che rubò al comm. Achille Abelli Riberi un anello con brillante di 19 grani ed un prezioso orologio da tasca con suoneria usato da Carlo Alberto. Il ladro è un domestico che prestava servizio da poco tempo nella villa del commendatore in frazione Gerbido di Grugliasco. Si chiama Carlo Sturn, ha 54 anni, è un altoatesino. Sino al 1954 era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico perché in seguito ad incidente stradale era diventato paranoico e cleptomane: attualmente si trovava in libertà a titolo di esperimento. Già due volte fu processato per furto di preziosi.

Nella villa di Gerbido era stato assunto attraverso una inserzione pubblicitaria ed egli si era presentato dopo essersi fatto precedere da una telefonata e da un telegramma in francese della contessa De Rivière, suo meglio identificata, che aveva detto ogni bene sul suo conto.

I carabinieri puntarono su di lui i sospetti sin dall'inizio delle indagini perché, denunciando il furto, il comm. Abelli Riberi aveva precisato che anello ed orologio erano stati portati via da un cofano posto dentro uno stipo del suo studio e che cofano e stipo egli li aveva trovati chiusi a chiave senza segno alcuno di effrazione. Dopo lunghi interrogatori, lo Sturn si è deciso a confessare soltanto ieri mattina.

« Li ho rubati — ha detto — perché erano belli. La mia testa non è troppo a posto e le cose belle hanno una attrattiva per me che supera ogni freno inibitorio ». Ha precisato di aver sottratto anche alcuni marenghi d'oro ed un ciondolo d'oro: circostanza che il comm. Abelli Riberi ha subito controllato e che è risultata vera. Nel pomeriggio ha dichiarato di aver nascosto la refurtiva in un buco scavato ai piedi del muro che cinge la villa.

I carabinieri hanno scavato secondo le sue indicazioni, ma nulla è venuto alla luce. Lo Sturn impassibile stava a guardare. Dopo che li vide bene affaticati, ha ammesso di non essere ben sicuro del luogo, perché la sera del furto egli si trovava con la mente alterata per aver troppo bevuto. E' stato accompagnato allora all'ospedale psichiatrico. A sera però un dubbio è venuto al tenente Fantasini che dirige le indagini. Ha invitato i medici dell'ospedale di sottoporre lo Sturn a radiografia e nella lastra è apparso chiaro il grosso brillante. Pare che sia senza montatura.

Stamane i medici provvederanno a ricuperarlo con una energica lavatura gastrica e, se non sarà sufficiente, perché nella notte il brillante potrebbe spostarsi, con altri mezzi decisivi. Si ricorda un episodio simile accaduto a Milano, quando si dovette ricorrere ad una purga per far restituire da una cameriera una pietra preziosa rubata ed ingoiata. Il solo brillante vale tre milioni. L'orologio di Carlo Alberto è valutato un milione: il re lo aveva regalato ad un avo del commendatore.

La sciagura della Val Pellice

L'aviatore scampato ritorna in America

Ci telefonano da Francoforte:

Gene Frank Forawhite, il « marine » diciannovenne, unico scampato dalla sciagura aerea della Valle del Pellice, farà ritorno fra pochi giorni negli Stati Uniti. Da venerdì della scorsa settimana, egli si trova nel grande ospedale militare americano di Wiesbaden, presso Francoforte, dove è stato portato subito dopo il suo arrivo da Torino e la breve sosta alla base di Aviano. Gli specialisti ai quali è affidato hanno riscontrato che il 26 per cento del suo corpo ha sofferto gravi ustioni. Il caso, tuttavia, non è stato giudicato particolarmente grave, grazie anche alle attente cure che il giovane aveva ricevuto dai medici delle Molinette.

Lunedì scorso, il « marine » è stato sottoposto ad un primo trapianto cutaneo. Analoghe operazioni sono state eseguite nei giorni successivi dai medici militari specializzati in chirurgia plastica. La prima fase, la più delicata, delle lunghe cure destinate a sanare le bruciature, si può considerare ultimata. Fra pochi giorni, entro la prossima settimana, Forawhite farà ritorno, sempre per via aerea, negli Stati Uniti. Per un mese o due rimarrà in un ospedale navale della base della costa atlantica dal quale dipende il suo reparto, il battaglione V. P. 23, di stanza a Malta, per completare le cure. Poi tornerà a casa, a McKeesport, presso Pittsburg (Pennsylvania).

La moglie, signora Joyce, con la quale è sposato da due anni, avrebbe dovuto raggiungerlo in volo a Francoforte, a cura dell'« U. S. Navy ». Ma in considerazione delle sue particolari condizioni (è in attesa di diventare per la prima volta madre), le autorità americane hanno poi ritenuto opportuno evitarle la fatica di un così lungo viaggio. Joyce e Gene Forawhite s'incontreranno non appena quest'ultimo giungerà negli Stati Uniti.

Importava di contrabbando mobili d'arte e antichità

Il carico viaggiava sotto la voce di "masserizie usate,, - Denunciato un francese

Un cittadino francese, Anteo Scianotti, residente a Parigi in rue Deciery, è stato rinviato a giudizio del Tribunale per aver violato la legge sulle importazioni di merci straniere. Egli aveva spedito dalla Francia un carico di merci indicate come « masserizie ed effetti usati ». Alla dogana di Torino, prima che fossero iniziate le operazioni di sdoganamento, l'Ufficio visita volle eseguire un controllo e scoperse che erano mobili ed oggetti di antichità per un valore, secondo la Sovraintendenza alle Gallerie del Piemonte, di oltre 15 milioni.

La direzione della dogana chiese spiegazioni allo Scianotti e costui trovò una pronta scusa: « Sono mobili antichi? Per carità, si tratta di un errore di spedizione. Il carico doveva essere di comuni masserizie di un italiano che dalla Francia ritornava alla natia Ravenna. Di sicuro c'è stato uno sbaglio della spedizioniera ». Ed il giorno seguente presentò un telegramma da Parigi che confermava le sue affermazioni. Non convinta la dogana chiese di poter parlare con la persona che avrebbe dovuto essere proprietaria delle masserizie. « La faccio subito venire a Torino — disse lo Scianotti. E pochi giorni dopo: — Mi spiace: c'è un contrattempo. Quella persona è ammalata e non può muoversi. Ecco qui il certificato medico ».

Il Nucleo di polizia tributaria di Torino decise allora di chiarire i fatti. Un ufficiale si recò a Ravenna, parlò con la persona indicata dal francese, persona che in effetti si era trasferita da poco dalla Francia. « Io ammalata? — rispose costui. — Faccio gli scongiuri, ma godo ottima salute ». Ammise di aver conosciuto lo Scianotti perché si era occupato per far venire in Italia i suoi mobili: « Ma li ho già ricevuti — precisò — e non so nulla delle merci ferme a Torino. Vi posso dire che alcuni giorni fa è venuto ad offrirmi 30 mila lire perché mi fingessi ammalato. Adesso capisco. Però non so come abbia potuto ottenere un certificato medico con le mie generalità ». L'ha spiegato l'ufficiale della Tributaria: lo Scianotti si era presentato ad un sanitario a nome dell'altro e si era finto ammalato.

Al processo egli dovrà rispondere di aver trasgredito al divieto di importazione (per i mobili antichi occorre il permesso del Ministero), di aver tentato di sottrarsi ai diritti di confine ed all'IGE, infine di falso. Lo difenderà l'avvocato Mario Dal Fiume.

Omonimia — Il signor Mario Gardino, abitante in corso Lecce 25-7 ci prega di precisare che non ha nulla in comune con l'omonimo, rinviato a giudizio per l'assalto alla sede del M.S.I. di via Garibaldi.

Rastrellamento d'armi

I carabinieri della Tenenza di Venaria hanno effettuato nei giorni scorsi un altro rastrellamento nelle zone di Pianezza, Rivoli e Giaveno. Sono stati recuperati 2 moschetti modello 91, un fucile tedesco, 2 pistole a rotazione, 1500 cartucce, 11 bombe a mano, 15 caricatori, una bomba anticarro e 2 nastri di munizioni per mitragliatrice.

Onorificenze

Il Capo dello Stato ha concesso la Croce di Cavaliere al merito della Repubblica al Signor *Antonio Ferrari*, capo reparto alla tipografia « La Stampa ». Al neo Cavaliere le congratulazioni e gli auguri cordiali dei colleghi e amici.

Il Gruppo Amici del Compianto On. Matteo Tonengo, unitamente ai Colleghi del Sig. *Pietro Arduino* di *Settimo Torinese*, esprimono a quest'ultimo le loro più vive felicitazioni per l'alto riconoscimento avuto dal Capo dello Stato nell'averlo insignito della Croce di Cavaliere nell'Ordine della Repubblica, in giusto premio dei suoi meriti nel campo industriale e civile, quale attivo e stimato artigiano, nonché per le sue esimie qualità filantropiche in particolare nei riguardi dei sofferenti e dei ricoverati nelle Case di cura.

FARMACIE APERTE OGGI

Corso Vitt. Emanuele 34; via Nizza 15; via Po 51; via N. Fabrizi 102; via ai Ronchi 5; corso Racconigi 39; corso Vercelli 112; piazza Paleocapa; corso Brescia 48; corso Principe Oddone 30; via San Secondo 46; corso S. Maurizio 39; corso Casale 110; corso Grosseto 366; corso Francia 215; via Maria Vittoria 3; Galleria Umberto I; via Cernaia 44; Strada di Settimo 23; corso Sebastopoli 143; via Garibaldi 13; via Madama Cristina 78; via Cibrario 83 bis.

STATO CIVILE

Meyer Maria Teresa ved. Meyer, a. 75, v. Sassari 5; Ferretti Luigi, a. 64, v. Vibò 15; Falletti Massimo, giorni 3, v. G. Bruno 97; Debelli Prudenza ved. Ranieri, a. 79, v. Villa Regina 31; Tarice Domenico, a. 63, c. Tassoni 18; Pelati Ada in Morando, a. 68, c. Verona 32; Civieri Antonio, a. 69, v. Borgaro 33; Varnier Paolo, 68, v. A. Avogadro 26.

Deceduti in ospedale: Feri Adalgisa in Masini, a. 76; Bachette Giuseppe, a. 78; Bellitie Ida in Masina, a. 46; Arena Maria in Gabriele, a. 52; Modaferri Giovanni, a. 55; Massana Ernesta ved. Bertenasco, a. 78; Doglietti Silvio, a. 74; Brasiolo Giovanni, a. 72; Negro Felice, a. 53.

Morti 17 - Nati 27 - Matrimoni 16

ESTRAZIONI DEL LOTTO

(10 agosto 1957)

Torino	86	9	76	61	18
Bari	71	57	58	44	26
Cagliari	40	49	53	71	60
Firenze	80	62	11	8	31
Genova	32	10	79	61	40
Milano	20	46	71	23	36
Napoli	5	28	3	14	29
Palermo	17	53	68	5	83
Roma	16	34	66	87	61
Venezia	80	73	30	37	89

In viaggio per la montagna

(Dal nostro inviato speciale)

Belluno, 11 agosto.

Sulla piazza di Rimini ho posteggiato la macchina per andare a prendere un caffè al bar, che la mezzanotte era passata da un pezzo. E voglio dire subito, — come racconterò ai lettori — che si vedono tante novità brutte e irritanti traversando l'Italia in macchina; eppure questo nostro paese resta sempre il più grato, il più amabile, il più ricco di comodità per chi ci viaggia; un paese ideale, specie per chi abbia fatta l'esperienza delle altre nazioni. Provate ad arrivare in una località qualsiasi dell'Inghilterra, rinomata per affluenza di turisti e visitatori, che sia passata di pochi minuti l'ora stabilita per la colazione il the e il pranzo; e vi pago quello che volete se riuscirete a farvi servire. Arrivate dopo le nove di sera in una città della provincia americana; troverete i ristoranti già chiusi, la città morta deserta ostile. Cercate alloggio in una città della provincia francese dopo le dieci di sera; vi può capitare come a me che l'albergatore, destato a fatica dal sonno, si affacci e vi dica che camere ne avrebbe, ma a quest'ora non scenderà ad aprirvi per tutto l'oro del mondo. Provate ad aver bisogno di un meccanico in Inghilterra, in America dal sabato a mezzodì al lunedì mattina. (Mi disse l'addetto alla pompa della benzina un sabato pomeriggio a Savannah, Georgia: « Io di motori me ne intendo come pochi, questo guasto vostro ve lo potrei riparare subito, ma perché dovrei lavorare quando tutti i miei colleghi riposano? »). Ma questo nostro spensierato paese sapete com'è, borghi fuori mano vi accolgono in piena notte con bar splendenti di luci e di metalli, potete mangiare lungo le strade ad ogni ora, non vi urtate a limitazioni di ore legali, di riposi festivi, di bevande proibite, chiuse le botteghe si entra dal retrobottega, se avete bisogno di una riparazione la domenica sera trovate sempre un meccanico che si mette subito ad armeggiare intorno al motore e dopo mezz'ora, se non ha trovato il guasto, dice come disse a me quel meccanico di Spoleto: « Sono curioso anch'io di vedere cos'ha sto motore, finché non l'ho trovato non vado a letto ».

Ho posteggiato dunque la macchina nell'apposito luogo indicato da rettangoli bianchi sul lastricato. Quando sono ritornato a riprenderla ho visto che senza volere avevo violato i regolamenti comunali, un cartellone, che mi era sfuggito nella poca luce notturna, avvertiva che il posteggio è riservato alle automobili straniere. Oh bella. Non che non siamo già abituati noialtri cittadini del bel paese, a essere trattati come ospiti di second'ordine frequentando gli alberghi di lusso, e certi ristoranti, e certi club ai quali per esempio gli stranieri sono iscritti senza pagare la tassa d'ammissione. Ma vederci espulsi, noi e le nostre utilitarie, dalle piazze e dai posteggi, è nuova esperienza, almeno per me. Non mi ha offeso: ho come i miei concittadini il senso dell'ospitalità. Come non mi offendo che gli stranieri paghino meno la benzina. E sono lieto che abbiano più facilità loro a venire in Italia che noi ad uscirne: ai francesi per esempio basta mostrare la tessera d'identità per venire da noi; e noi, se non abbiamo il passaporto, dobbiamo munirci di uno speciale lasciapassare per ottenere il quale ci vuole la stessa trafila burocratica e poliziesca, gli stessi documenti, la stessa sospettosa richiesta di informazioni, la stessa attesa che ci vuole ad avere il passaporto.

Ma vorrei che non si esagerasse nelle cortesie più appariscenti e vorrei dire servili verso gli stranieri, il posto migliore, la preferenza negli alberghi, il cianciugliargli la loro lingua a voce e per iscritto, offrirgli i loro piatti preferiti, chiedergli quasi scusa che le nostre usanze non siano le loro, salvo poi esercitare furberia e freddo calcolo dietro le quinte, fargliela dietro le spalle. Si sa che i forestieri si dividono in due categorie; quelli che arrivano qui già pieni di sospetto e di cautela, fiutando fin dal principio inganno e imbroglio, e scrutano con minuzia il conto della trattoria, e fanno lunghi calcoli ogni volta che debbono fare una spesa; e sarebbe augurabile che nessuno gli desse argomento a conferma dei loro sospetti, che gli si facessero sempre i conti onesti e soprattutto chiari. (Quei nostri conti d'albergo, con il prezzo ufficiale della camera, che il turista meticoloso si è fatto dire dagli uffici turistici, gonfiato di cinque o sei altre voci, percentuale di servizio, imposta generale sull'entrata, tassa di soggiorno, supplemento di alta stagione, riscaldamento, orchestra, avvertimento che certe mance non sono comprese nel servizio, certe comodità si conteggiano a parte...!). E ci sono quelli che sembra abbiano scritto sulla faccia che vogliono essere ingannati, viaggiano con la più ingenua fiducia del mondo, non prendono le precauzioni più elementari, lasciano spalancato lo sportello dell'auto con le valige dentro mentre vanno a visitare un museo; e quando tornano levano alti lai non trovando più le valige, perché queste come il loro paese non succedono, beati loro. (Non succedono, va bene. Ma le parole *voleur, Tieb, thief* sono pure di uso corrente anche da loro. Un giorno un nostro illustre regista andò a Londra; e un italiano di lassù, di quelli che dopo un po' che sono nel paese straniero diventano più indigeni degli indigeni, gli fa gli onori della città, lo conduce in giro con la sua macchina, gli insegna un negozio di lusso dove il regista può finalmente appagare un suo antico desiderio e si compra un costosissimo cappotto *made in England*, e finalmente lo porta al Savoy o al Ritz, o al Claridge, insomma a uno dei primi alberghi per la cena. Scendono, il regista vede che l'amico si contenta di sbattersi dietro lo sportello della macchina. « Non chiudi? » « Perché? Siamo in Inghilterra », dice l'amico. « Allora sarà meglio che prenda il cappotto ». « Che vuoi prenderlo a fare? Siamo in Inghilterra ». Tornano due ore dopo alla macchina e il cappotto non c'è più. « Mi ha fatto tanta rabbia che me lo abbiano rubato, mi disse il giorno dopo il regista. Ma anche tanto tanto piacere »).

Ora, tornando al proposito, vorrei meno salamelecchi verso i forestieri e più cortesia vera. Meno servilismo; e se adesso è di moda che scendano da noi in carovane, traversando in fretta la penisola in pochi giorni portandosi dietro la casa (voglio dire quei loro torpedoni da cui ammirano panorami e monumenti, e magari ci mangiano e ci dormono), non ingombriamo di quei loro carri le anguste vie delle vecchie città, teniamoli fuori porta come i carri degli zingari, si facciano quei quattro passi a piedi; e smettiamola di progettare distruzioni e modernità, come si è cominciato a fare un po' da per tutto, per facilitare i movimenti e seguire i gusti di questo turismo di massa che non lascia più che gli spiccioli e viaggia alla cieca. E chiediamo invece alla polizia ed alle autorità una pronta intelligente repressione dell'attività di certe ghenghe di giovinastri e ragazzacci che imperversano nelle nostre città, strappano le borsette dalle mani delle donne, fermano le macchine straniere, molestano le turiste sole. Si mettano in campagna, polizia ed autorità, con risoluzione, comminino pene severissime per i colti sul fatto.

Bè, visto che il posteggio era per le macchine straniere, sono andato a leggere le targhe di quella dozzina che c'erano. Un bel campionario. Francia, Svizzera, Stati Uniti, Egitto, Belgio, Germania, Inghilterra, Svezia, Danimarca, Repubblica di San Marino (come è comodo essere stranieri in patria). Vedere le macchine e immaginare i guidatori è tutt'uno, per chi frequenta un po' le nostre strade. I francesi stanno sempre in mezzo alla strada e gli piace correre; sono più o meno come noi. Gli inglesi sono cauti, ma ogni tanto si dimenticano che da noi si tiene la destra (quando la si tiene), e non la sinistra come da loro. Tedeschi, svedesi, danesi sono prudenti, pignoli, disciplinati da farci vergognare di noi; ed ancor più gli svizzeri (non quelli del Canton Ticino, si capisce); e fanno gentilmente segno con la mano a chi chiede di superarli. Anche gli americani, tranne certi giovanotti e certe ragazzette sportivissime, appartengono alla stessa categoria. Dei belgi è voce comune che bisogna guardarsene, perché da loro non occorre la patente per guidare (guardate come si comportano tanti da noi nonostante la patente); sulle strade sono una via di mezzo tra i francesi e gli inglesi. Certi anziani guidatori tedeschi inglesi nordici hanno l'aria un po' smarrita, come di chi si pente d'essersi lasciati prendere dentro ad una gabbia di matti; si fermano quasi alle curve, fatti capaci dalle prime esperienze che gli italiani svoltano troppo spesso contromano, esitano a lungo prima di arrischiarsi a superare uno dei nostri innumerevoli autocarri con lunghissimo rimorchio, velocissimi, e che volentieri accelerano quando vedono che una macchina cerca di superarli.

Come gli apparirà il nostro paese, tornati a casa loro, dopo averlo percorso così da un capo all'altro? Temo che ne avranno una confusa visione di fiera perpetua, di baraccone, di luna park. Salvo a chi percorra strade fuori mano, l'Italia appare una selva di cartelloni, di teloni, di ombrelloni, di chioschi e baracchette, con caffè e trattorie e carretti a mercatini in mezzo alla via; e la sera un'orgia di luci accecanti, colorate per insegne di caffè o di negozio, per richiamo di pubblicità, per sagra popolare o festa religiosa; e giorno e notte un'urlante accademia di rombi, di canti, di voci stentoree dagli altoparlanti, una ridda di veicoli d'ogni genere dall'autotreno al carro di campagna, alla motocicletta, al biroccio, alle automobili d'ogni forma, alle biciclette, ai pattini, ai pedoni innumerevoli che hanno dei veicoli la stessa prepotenza e la stessa indisciplina. E prima di penetrare in ogni città maggiore e minore bisogna superare una fungaia di case novissime, incredibilmente colorate dal verde al giallo al rosso pomodoro, palazzoni che possono essere nello stesso modo cliniche o manicomi od officine o case d'affitto, sorgenti su da un terreno pelato e polveroso, con balconi a bagnarola nudi di fiori e di verde. I vecchi quartieri, gli antichi edifici, i monumenti illustri non si vedono più, bisogna andarli a cercare con fatica e con pena. A Roma l'esercito delle suddette case a bagnarola avanza in guerra come i goti ed i bizantini contro le mura aureliane, stanno divorando il poco spazio libero che le tutela, presto si abbatterà su di esse facendo il guasto che non fecero i mangani e le catapulte di Belisario. A Ravenna, proprio contro il fianco della basilica di S. Apollinare in Classe, sicura fino a pochi anni fa nella sua solennità della campagna fin contro all'ombra della pineta, le hanno appiccicato un chiassoso baraccone, ristorante e bar con seggiole e tavolini di ferro colorato, e ombrelloni, e grido militare di camerieri, e brusio di clienti, e musica jazz dagli organetti elettrici; un orrore, una profanazione. La veneranda chiesa, ed accanto ad essa il tondo altissimo campanile, sembrano una coppia di nobili vecchi venuti dalla provincia in città, a cui gli irreverenti nipoti hanno appiccicato orpelli carnevaleschi; e stanno lì avviliti e perduti, e sperano forse soltanto che arrivi il sovrintendente ai monumenti a salvarli dall'obbrobrio. Ma noi che sappiamo come vanno le cose, di speranza ne abbiamo poca.

Paolo Monelli

L'ARDUA SORTE DEGLI ANTICHI CASTELLI

Una tazza di tè con il duca di Bedford

Questo patrizio inglese sostiene con molto spirito la sua parte di «uomo di teatro» - Egli mostra la sua splendida dimora ai visitatori a pagamento e sa di essere al centro della curiosità popolare - Agli acquirenti di oggetti ricordo rilascia autografi - Si è dichiarato pronto a far dormire Marilyn Monroe nel letto in cui riposò Carlo II ed a concedere una zona del parco per un congresso mondiale di nudisti - Tutto serve alla pubblicità: e i buoni borghesi accorrono a lasciare l'obolo di entrata - Ciò che li colpisce di più è la tavola apparecchiata per dodici, lussuosa, maestosa, brillante, che manifesta subito l'invalicabile distanza tra la vita degli umili e quella dei potenti

(Dal nostro inviato speciale)

Woburn, agosto.

Al cancello di Woburn Abbey, una grande residenza di nobili con il più bel parco privato d'Inghilterra, mentre pagate il biglietto d'ingresso che costa duecento lire, potete chiedere dove vi sarà possibile vedere il duca. Resta sottinteso che alludete al padrone John, tredicesimo duca di Bedford, oggi sui quarant'anni e da quattro anni succeduto al padre Hastings morto in un misterioso incidente di caccia. Una donna grassoccia e bonaria, nel porgervi il biglietto, di solito risponde: « Lo troverete nella sala dove si vendono le cartoline e gli oggetti ricordo della vostra visita a Woburn. Se fate presto avrete un autografo ».

Tra tutti i nobili inglesi, che sotto il peso del fisco dicono di non essere più nella possibilità di mantenersi i castelli e le vecchie e meravigliose case di campagna, il duca di Bedford giuoca con maggior spirito la sua parte di showman, cioè uomo di teatro. Lo ha detto lui stesso, qualche tempo fa, paragonandosi a Mike Todd, avventuroso showman americano. Mentre quest'ultimo organizza spettacoli teatrali o produce film di sicuro successo, il duca inglese ha trasformato parte della sua antica dimora in un museo, mostrandola quindi a pagamento. Egli ricava così il danaro bastante per la manutenzione, sfugge al giro imperioso delle tasse perché può valersi della scappatoia (come dire?) commerciale e, probabilmente, trova modo di provvedere anche alle proprie spese familiari. In tutta questa faccenda del duca di Bedford e degli altri aristocratici che hanno imitato il suo esempio, c'è qualche cosa di triste e di patetico. Un giorno, ragionandone con un tale che non condivide simili imprese dei suoi compatrioti, mi sono sentito dire: « Come vedete ci decomponiamo, ma per fortuna senza cattivi odori ».

UNA GRAVE LACUNA

— Strano, l'enciclopedia non porta quello che abbiamo visto nella pellicola; dice soltanto che è stato un grande imperatore, parla molto delle sue riforme, ma non fa cenno della sua passione per quella bella ostessa. (dis. di Novello)

La vecchia residenza dei duchi di Bedford si trova ad un centinaio di chilometri al nord di Londra, sulla strada di St. Albans e poco dopo Dunstable. Vi sono arrivato in un pomeriggio umido di pioggia cattiva, che aumentava il fascino dell'immenso parco, dandogli coloriture profonde e marcate. Sono tremila acri di terreno mosso da lievi colline, rotto da laghetti e da stagni, ora coperto da praterie levigate e pulite come si trattasse d'un piccolo giardino, ora da boschi secolari e da boscaglie arruffate come si trattasse d'una terra vergine.

Non so a quanto corrisponda, in misure nostre, tremila acri; ma so che pure andando di buon passo ci vuole un'ora buona d'automobile per percorrerne soltanto una parte. Cerbiatti, cervi, gazzelle, bisonti, daini, cavalli nani sono in libertà e portano un brivido alla fantasia veloci sedumani. I cigni nei laghetti, i trampolieri sulle rive d'uno stagno, certi uccelli che da inesperto dirò tranquille fagianelle artificiali ai margini d'un bosco introducono all'incanto della natura, che agli inglesi piace come fosse il ricordo d'una felicità perduta.

Forse con malignità mi avevano consigliato di andare nell'antica casa dei Bedford in un giorno festivo. Avrei allora visto due spettacoli in uno: la residenza del duca e la folla dei visitanti. Essa è composta da carovane portate con gli autobus; essa è fatta di piccola e media borghesia, che corre non per vedere ma per curiosare, non per godere di qualche cosa ma per fare i conti in tasca ad un ex-signore. Anche questo è uno spettacolo triste e patetico, ma senza quello sfondo sanguinoso e vendicativo che ha in altre occasioni e Paesi. Di solito i rivoluzionari eliminano l'aristocrazia gonfia di privilegi e poi invitano gratuitamente il popolo a visitarne le dimore. Qua i riformatori sociali si sono limitati a mettere nelle difficoltà economiche gli aristocratici spingendoli così ad escogitare qualche espediente: uno di questi è mostrare le loro ricche e fantastiche abitazioni; e di mostrarle a pagamento.

Nello stemma della casata dei Bedford c'è da quattro secoli un motto italiano e dice: « Che sarà, sarà ». Il duca lo ripete in inglese: « What will be, will be » e poi aggiunge: « What next? », come per significare, sorridendo: « E dopo, la prossima volta, che cosa capiterà? ». Non ho nessuna intenzione di rispondere a simile punto interrogativo perché ci basta vedere quel che succede oggi. Un certo incanto o fascino, che dalla reggia si diluiva all'aristocrazia e che, viceversa, dall'aristocrazia riverberava sulla reggia, è finito. Tempi trapassati. E ammettere nella propria casa, che è stata con varia fortuna la dimora di tredici generazioni, dietro pagamento, gli occhi avidi e pettegoli di tanti anonimi perché si rendano conto d'uno splendore in declino e virtualmente finito, è uno di quei passi che segnano il confine d'un costume e di un'epoca. C'è di più: abbandonarsi a bizzarrie per richiamare l'attenzione sulla propria antica dimora e far così accorrere più visitatori è un espediente pericoloso: si finisce proprio nella scia di un facile showman americano. Infatti, con tale intento, il duca di Bedford si è dichiarato pronto a far dormire Marilyn Monroe nel letto in cui riposò Carlo II, se la diva verrà essere sua ospite; ed a concedere una zona del parco per un congresso mondiale di nudisti.

Nè l'una nè l'altra trovata hanno avuto realizzazione, ma la folla ugualmente corre a visitare Woburn Abbey. Essa, se gira nel parco, viene avvertita di seguire un determinato percorso segnato da frecce rosse; se entra nella casa viene incanalata in precise corsie. Da una specie di « grotto » rustico e settecentesco (d'altronde tutta la residenza risente dell'ultimo rifacimento, appunto di quell'epoca) passa nelle stanze dove sono meravigliose ceramiche cinesi, francesi, inglesi, napoletane; poi nella biblioteca; quindi in galleria dove mediocri pitture mostrano una folla di antenati che da secoli riposano; poi sale al primo piano ed attraversa camere da letto e salotti, ai quali personaggi come il principe Alberto o la regina Vittoria hanno dato nome; infine ridiscende per visitare le collezioni dell'argenteria ordinate in luminose vetrine. Ma il punto preferito dai modesti visitatori, ammessi per duecento lire nell'inutile e falsa intimità d'una casa, di cui i proprietari non possono più mostrarsi dispoticamente padroni, è una sala da pranzo.

La tavola è apparecchiata per dodici e davvero pare pronta per ricevere all'ora stabilita gli ospiti. Tra ritratti di Van Dyck ed altri di pittori minori ornano le pareti. Uno splendido tappeto di rosse tinte smorzate ricopre il pavimento. Dal soffitto, dipinto d'azzurro in riquadri di stucchi dorati, pende il maestoso lampadario che fa brillare l'oro delle coppe per il vino disposte su una preziosa tovaglia, il vasellame di Sèvres, le posate dall'impugnatura di madreperla, i bicchieri variopinti di puro cristallo. Il visitatore modesto rimane meravigliato davanti a tale quadro ancor più che davanti ad altre raffinatezze, che pure sono disseminate nella casa. Di fronte alla tavola e nel rito del pranzo egli può immediatamente misurare il divario che corre tra il suo modo di vita e quello d'una categoria di persone che un tempo apparivano nei cieli della potenza e della ricchezza. C'è un'ombra di trivialità in quel che ho detto, ma non so nasconderla dal momento che essa esiste e si rinnova ogni giorno.

A questo modo si decompone senza mandare cattivi odori una punta della vita inglese. Coloro che devono subire tale situazione sostengono che le tasse sulla eredità sono tali che pochi possono affrontarle senza alienare parte del patrimonio o senza ricorrere ad espedienti per pagare i prestiti. Non so quale sia la vicenda personale del duca di Bedford, ma leggo in questi giorni, perché a storie del genere la stampa inglese dedica spazio, dimostrando di essere più che precisa molto pettegola, una notizia illuminante. E' morto lord Inverclyde e lascia il castello di Wemyss. Lo hanno valutato un miliardo di lire e su tale somma pesa una tassa di successione di ottocento milioni. Se l'erede non dispone di danaro contante ricorrerà alla risorsa d'aprire il castello ai visitatori.

Molti nobili inglesi, sopraffatti dal fisco, che tratta diversamente e con mano più pesante nelle aliquote progressive coloro che vivono di rendita, hanno dovuto abbandonare i loro castelli donandoli allo Stato e poi dedicarsi ad un mestiere o ad una professione. Sei mesi fa persino un cugino della regina si è visto costretto a vendere l'argenteria per pagare le imposte e così si è giunti a dire, ironicamente, che l'Inghilterra « è il paese dei nuovi poveri ». Altri, invece, ripiegano sulla speculazione di mostrare la residenza degli antenati tramutandola in museo e acconciandosi a vivere come se già anche loro facessero parte di quel museo in cui giacciono le prerogative, i privilegi, il fasto e la potenza d'una volta. E qui si innesta una sfumatura quasi umoristica: infatti, per mantenere in piedi il simulacro di tante cose ormai defunte ricorrono all'aiuto del popolo. L'anno scorso a Woburn Abbey i visitatori superarono il numero di centomila dando, con l'obolo del biglietto d'ingresso, un buon aiuto alle finanze del duca di Bedford e sottoponendosi quasi ad una decima, questa volta volontaria.

Non voglio sostenere che oggi i modesti borghesi indirettamente mantengano in vita gli antichi castelli dei nobili britannici, ma in parte la cosa è vera e, per questo, umoristica. In realtà, aiutando i tempi e le leggi che esprimono questi tempi, su una certa parte della vita inglese è caduta una condanna senza più rimedio ed il motto di tutti coloro che si vedono colpiti potrebbe essere quello stesso della casata dei Bedford: « Che sarà, sarà ». Dissi queste cose ad un amico che mi accompagnava. Ma poi si seppe che il tredicesimo duca di Bedford sorveglia personalmente l'affare della sua residenza trasformata in museo; che agli acquirenti di molti oggetti ricordo rilascia anche un autografo; che accetta di bere una tazza di tè col primo visitatore che glielo richiede, se però è pronto a pagare circa duemila lire. Il mio amico, allora, propose una variante all'antico motto. Suggeriva di mettere nello stemma, ai piedi dei due animali mitologici, un nuovo cartiglio con sopra: « E' quel che è ».

Enrico Emanuelli

BATTAGLIA INTORNO AL FILM "MONTPARNASSE 19"

La drammatica vita di Modigliani può ispirare da sola un capolavoro

Lo scrupoloso autore della sceneggiatura si oppone alle «trasfigurazioni» del regista - Egli vuole la semplice verità, pur fiorita di episodi meravigliosi, e con la fine impressionante: Jeanne, romantica compagna, si uccise subito dopo la morte del gran pittore - Gérard Philipe, protagonista, dirà l'ultima parola

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 10 agosto.

Modigliani morì a trentasei anni, il 25 gennaio 1920, in una corsia dell'ospedale della Carità di Parigi, e le sue ultime parole furono: « Italia, cara Italia ». Una treccia di capelli biondi rimase sul petto del grande artista, in mezzo ai fiori che avevano inviato gli amici: erano gli splendidi capelli di Jeanne Hébuterne, la compagna, la madre della sua bambina, che se li era tagliati nel momento dell'estremo saluto allo scomparso. Il giorno dopo, Jeanne si uccise gettandosi da una finestra al quinto piano.

Questa storia d'amore, che fa pensare alla versione moderna delle più commoventi vicende del passato, da Giulietta e Romeo a Paolo e Virginia, è ora all'origine d'un dissidio che minaccia di far fallire la realizzazione del più importante film in preparazione negli studi cinematografici parigini. Il film ha per titolo: « Montparnasse 19 » e racconta la drammatica vita di Amedeo Modigliani, interpretato da Gérard Philipe, che ha una straordinaria somiglianza col pittore italiano, secondo il ricordo che ci ha lasciato in un famoso autoritratto.

Autore della sceneggiatura è Henri Jeanson, il quale ha trascorso più di tre anni a ricostruire la vita dell'artista, visitando tutti i luoghi in cui ha vissuto e interrogando a lungo le persone che lo hanno conosciuto. Ne è risultata un'ammirevole ricostruzione storica, dalla quale Jeanson è riuscito ad eliminare le innumerevoli leggende che, nonostante i pochi anni trascorsi dalla sua morte, scrittori « fantaisistes », come Francis Carco o André Salmon, avevano creato intorno alla figura di « Modì ».

« Montparnasse 19 » avrebbe dovuto essere diretto da Max Ophüls, lo sconcertante regista di *Lola Montès*, ma difficoltà sopravvenute all'ultimo momento hanno fatto rinunciare alla sua opera e i produttori hanno affidato la direzione del film a Jacques Becker, un altro regista pure famoso, autore di *Les rendez-vous de Juillet*, ma che preferisce lasciar libero corso all'immaginazione piuttosto che attenersi rigorosamente alla realtà.

Per interpretare la vicenda di Amedeo Modigliani, non c'è bisogno di ricorrere all'immaginazione, né di idealizzare i fatti della sua vita quotidiana, che non sono mai meschini neppure nelle circostanze più sordide. La miseria e l'alcool, che avrebbero abbrutito qualunque altro, non bastarono infatti a spegnere la divina fiamma che alimentò tutta la vita di Modì, fino al momento supremo in cui, distrutto dalla malattia, invocò per l'ultima volta il nome della patria lontana.

Episodi meravigliosi fiorirono intorno a lui, da quello delle povere donne che, a Nizza, dove l'anno prima di morire era andato a curare la tisi, andavano a posare per lui perché non poteva pagare le modelle, a quello dell'impareggiabile amicizia con Zborowsky, il poeta che, per suo amore, rinunciò alla letteratura, si trasformò in mercante d'arte e morì nella più nera miseria, dopo avere posseduto dipinti d'un valore inestimabile.

Ridotta alla nuda esposizione dei fatti, è una vita, quella di Amedeo Modigliani, che può ispirare un capolavoro degno delle sue stupende pitture, ed è appunto ciò che si proponeva di fare Max Ophüls sul canovaccio della scrupolosa ricostruzione di Henri Jeanson. Ma Jacques Becker non è dello stesso parere, è convinto che non ci possa essere opera d'arte senza trasfigurazione.

Soprattutto non vuol saperne della patetica morte di Jeanne che, con un finale tragico, toglierebbe al film molte possibilità di successo. Però la morte di Jeanne, la quale, dopo essersi tagliata la treccia bionda ed averla posata sul petto dell'amante morto, andò a buttarsi da una finestra al quinto piano, è la conclusione che conferisce un senso preciso a tutta la vicenda del pittore livornese: nell'immediato dopoguerra, quella fine disperata chiuse infatti l'epoca della « bohème » di Montmartre e di Montparnasse, segnò, per tutta una generazione di artisti, il punto di partenza per un nuovo costume di vita in cui non c'era più posto per il sublime disinteresse d'un tempo.

Sopprimere il suicidio di Jeanne dalla vita di Amedeo Modigliani sarebbe togliere ogni significato al racconto e lasciarlo in sospeso. Jeanson non ammette la soppressione: « Quando affrontano un soggetto biografico — ha detto — i registi cinematografici devono servire il personaggio che trattano e non servirsene per valorizzare loro stessi ».

La polemica ha messo a rumore gli ambienti artistici parigini, in un momento in cui nella città, spopolata dalle vacanze di Ferragosto e invasa dai turisti, sembrava impossibile che un argomento qualsiasi potesse richiamare l'attenzione del pubblico. Non potendosi discutere nel caffè, per mancanza della clientela abituale, le discussioni si svolgono per telefono fra le località della Costa Azzurra e della Bretagna, dove molti artisti sono andati a passare le vacanze. Marcel Achard e Jean Aurenche, che questa estate sono fra gli ultimi a partire, hanno avuto incarico di arbitrare la vertenza, però la parola definitiva potrà dirla soltanto Gérard Philipe, interprete insostituibile del film.

Un altro motivo di controversia è dato dalla scelta dell'attrice che dovrà interpretare il personaggio di Jeanne Hébuterne: la fedeltà storica imporrebbe che la parte venisse affidata a Jacqueline Corot, discendente del grande pittore paesaggista, che ha lunghissimi capelli biondi, ventidue anni, ed ha debuttato nella compagnia di Jean Louis Barrault, con la quale ha fatto di recente una *tournée* nell'America del Sud. Era appunto lei l'interprete scelta da Max Ophüls.

Per Henri Jeanson, invece, che non ha preoccupazioni realistiche, non ha importanza che l'interprete sia bionda come la infelice Jeanne; egli è incerto fra due altre attrici, tutte e due brune: Karen Blanguernon ed Edith Scob. La prima ha vent'anni e un tipo sportivo che si adatta male con l'ideale romantico: è figlia di un noto chirurgo ed ha recitato qualche volta in una compagnia di dilettanti. L'altra, Edith, ne ha soltanto diciannove, e l'origine slava le conferisce un potere d'attrazione fuori dell'ordinario. E' molto bella e, pur continuando ancora gli studi, si guadagna la vita posando come modella nelle fotografie per le riviste di moda.

Sandro Volta

Saranno distrutte perle per ottanta milioni di lire

Tokio, 10 agosto.

Due tonnellate di perle, per un valore complessivo di oltre 80 milioni di lire, saranno gettate nel fuoco il 1° ottobre prossimo, su iniziativa dell'Associazione giapponese degli esportatori di perle. Si tratta di perle coltivate, venutesi accumulando in questi ultimi anni e non esportate per non far cadere il prezzo sul mercato internazionale.

Poiché la produzione dei coltivatori di perle fa aumentare continuamente le scorte, l'Associazione degli esportatori ha pensato che non vi fosse altra via per impedire una flessione dei prezzi, se non distruggere una parte delle scorte.

E' difficile in Russia il mestiere di storico

In Russia, il mestiere di storico è estremamente difficile. In un Paese in cui lo studio del passato è legato alla politica contingente del partito al potere, lo storico, se non vuole attirarsi i fulmini del Cremlino, deve seguire attentamente ogni variazione, ogni sfumatura di quella politica, e avere molto fiuto per prevedere come si evolverà da un anno all'altro la dottrina ufficiale.

Occorrono, insomma, doti di indovino. Recentemente, proprio per non avere previsto, nel '55, che l'anno dopo sarebbe stato messo un freno alla « destalinizzazione », il redattore capo della rivista *Questioni di Storia* e i suoi collaboratori sono stati destituiti in blocco. Ora i nuovi redattori si domandano con inquietudine se il Comitato Centrale non riserberà loro la stessa sorte dei colleghi, nel '58 o più tardi, tanto più che essi devono riesaminare subito la posizione occupata in passato nelle alte gerarchie del partito da dirigenti del calibro di Molotov, Malenkov e Kaganovic.

Quanto ai collaboratori di *Questioni di Storia* epurati, essi possono consolarsi pensando che da Pokrovski a Tarlé, alla Pankratova, non c'è un solo storico sovietico che non sia stato accusato un giorno d'aver commesso « errori » di interpretazione: e che talvolta viene — soprattutto dopo morti — l'ora della riabilitazione. Tarlé si rallegrerà nella tomba apprendendo che l'Accademia delle Scienze dell'URSS ha deciso di ripubblicare — in dodici volumi — l'edizione completa delle sue opere, comprese quelle che da vivo gli procurarono tanti guai.

L'ultimo storico epurato quest'anno è il prof. Burdjalov, studioso eminente e tenuto in gran conto fino al giorno in cui cadde in disgrazia. Che cosa gli si è rimproverato? Lo spiega un articolo pubblicato nel marzo scorso dalla rivista *Kommunist* sotto il titolo: « Rispettare strettamente i principi leninisti nello studio della storia ». L'articolo, anonimo, si ritiene opera di F. V. Costantinov, direttore dell'ufficio stampa e propaganda del Comitato Centrale e collaboratore della stessa *Kommunist*. Un lungo passo, assai severo, è dedicato ai « gravi errori » commessi da Burdjalov in una serie di scritti dello scorso anno sulla politica dei boscevichi nel 1917, prima di salire al potere.

Burdjalov, che evidentemente aveva preso troppo sul serio il rapporto segreto di Kruscev al XX Congresso, pensò di poter criticare liberamente Stalin. *Kommunist*, un anno dopo il rapporto, scrive che Burdjalov non spiega affatto la politica dei boscevichi nel '17, ma « si preoccupa soprattutto di mettere in luce gli errori di Stalin e di lodare Zinoviev ». « Esagerando le manchevolezze nella condotta tattica dei boscevichi — continua la rivista — Burdjalov si sforza di conciliare due posizioni nettamente contrarie come quelle del Comitato Centrale del partito e dell'opportunista Kamenev ». Secondo Burdjalov, il partito non avrebbe commesso che errori; inoltre egli « non risparmia sforzi per sopravvalutare l'influenza di Kamenev sul partito e per dimostrare che lo stesso Stalin avrebbe condiviso pienamente i suoi errati punti di vista ». Basta confrontare gli scritti di Stalin e di Kamenev apparsi in quel tempo « per convincersi del contrario ». Kamenev chiedeva « l'appoggio dei borghesi », mentre Stalin « si rivolgeva alle masse operaie soltanto e consigliava di rafforzare i *soviet* come organismi del potere rivoluzionario del popolo ».

Certo, neanche Stalin vide tutto giusto a quel tempo, ma la sua linea di condotta fu rivoluzionaria e marxista e non ebbe niente in comune con la politica di Kamenev, « opportunista e borghese ». « Del resto — conclude *Kommunist* — Stalin fece ammenda dei suoi errori nel congresso che il partito tenne nell'aprile del 1917 e si schierò decisamente sulle posizioni di Lenin ».

André Pierre

Si attende ancora la definitiva sistemazione della strada statale

I due volti di Sestriere

D'inverno è chiassoso e mondano - Ma ora, d'estate, offre "quiete, serenità e riposo,, Villeggianti che tornano ogni anno - Il campo da golf attrazione dei giorni scorsi

(Dal nostro inviato speciale) Sestriere, 10 agosto.

Lo slogan della stagione estiva del Sestriere potrebbe essere «offriamo quiete, serenità e riposo» e comunque è certo che gli albergatori fanno di tutto per assicurare alla loro clientela questi tre importantissimi elementi, sempre più rari in periodi di vacanze, specie in località che vanno famose come centri di vita mondana.

Ma il Sestriere estivo fa eccezione alla regola e certo non ha nulla in comune con il Sestriere di tipo invernale, denso di manifestazioni e di eleganti serate danzanti. Anche la clientela, dei mesi di luglio e di agosto, in verità, è diversa da quella che sciama sui campi di neve ad incominciare dai primi di dicembre: si tratta in prevalenza di coppie di coniugi anziani o di intere famiglie che desiderano trascorrere 15 o 20 giorni in assoluta tranquillità, lontano dai rumori molesti dei motori, dai suoni non sempre melodiosi delle orchestre e soprattutto liberi da impegni di società a volte più faticosi che una giornata di lavoro.

Qui i villeggianti vogliono soltanto riposare e dimenticare temporaneamente gli assilli della vita cittadina, dell'ufficio e dello studio: vogliono godere il beneficio di lunghe passeggiate nelle pinete, dell'aria pura e frizzante, d'una temperatura che anche nelle giornate di pieno sole non è mai pesante. E la sera desiderano distendersi nelle poltrone degli alberghi e poter leggere indisturbati, o parlare con gli amici senza dover alzare la voce per essere sentiti, o infine fare la canasta come se veramente si trovassero in famiglia. Perchè questa è la vita del Sestriere estivo e sono queste le condizioni che gli albergatori si sforzano di assicurare ai loro ospiti.

A giudicare dal numero delle presenze nei vari alberghi si direbbe che ci sono riusciti specie se si tien conto che la maggior parte della clientela estiva ritorna ormai fedelmente da parecchie stagioni. Quest'anno in verità s'è registrata una sensibile defezione durante il mese di luglio, dovuta prevalentemente al pessimo inizio dell'estate e alle alluvioni che avevano interrotto in più punti la strada, ostacolando anche il turismo di passaggio. Con agosto però il ritmo degli arrivi è aumentato ed ora il Sestriere attende, perfettamente attrezzato, l'ultimo assalto del Ferragosto.

Sinora la clientela s'è diretta in prevalenza verso gli alberghi di lusso richiamata dal campo di golf, dove si sono svolte interessanti gare anche internazionali: un albergo di questa categoria, ad esempio, con 120 posti letto ha tenuto per tutta la stagione una buona parte delle camere occupate e nei prossimi giorni sono attesi una trentina di ospiti che dovrebbero portare al tutto esaurito. La pensione per la categoria di lusso varia dalle 4800 alle 5500 lire giornaliere con tre pasti di cui due di quattro portate. Ugual fortuna non hanno avuto gli alberghi di categoria inferiore che specie in luglio non hanno mai raggiunto una buona media di frequenze; ma già in questa prima parte del mese di agosto hanno denunciato un afflusso superiore di clienti e per il Ferragosto. In base alle prenotazioni, sperano di sfiorare il completo. I prezzi non sono elevati e con 2200 lire giornaliere si possono trovare pensioni complete in camera con bagno. Ogni albergo è attrezzato di sale da giuoco, dove i giovani trascorrono le loro serate in tornei di calcio-balilla, di ping-pong e di biliardo; per i fissati del ballo funzionano i giradischi che però non hanno gran de successo. La gioventù che frequenta il Sestriere in estate è ben diversa da quella che affolla le spiagge della riviera: alle gite in auto preferiscono le salite in funivia; al ballo, la partita al golf o a ping-pong; si cambiano d'abito soltanto due volte al giorno e lo fanno quasi esclusivamente per seguire gli sbalzi della temperatura. Purtroppo gli sforzi degli albergatori per rendere più confortevole il soggiorno al Sestriere (tra l'altro si sono tassati complessivamente per 4 milioni per migliorare l'illuminazione pubblica), non sono stati sorretti con lo stesso impegno dai tecnici dell'ANAS che ancora non sono riusciti a dare una soddisfacente sistemazione alla statale 23; è vero che le alluvioni del giugno scorso hanno infierito con particolare accanimento sul tracciato stradale, ma è pur vero che le opere di ripristino avrebbero potuto essere più sollecite e soprattutto più consistenti.

Anche negli altri centri della Val Chisone si sta attendendo il Ferragosto per trarre il bilancio della stagione. A Pragelato si registrano attualmente 950 villeggianti ma il numero delle presenze è ancora inferiore a quello dello scorso anno; si prevedono però altri arrivi nei prossimi giorni per cui negli alberghi si dovrebbe raggiungere il tutto esaurito. Le pensioni variano da un minimo di 1500 ad un massimo di 2200 lire in camere con bagno. Da due anni funziona a Pragelato il Circolo dei villeggianti, una società creata dai turisti che con una quota stagionale di 2600 lire dà il diritto agli iscritti di usufruire dei campi di tennis, di bocce e di una palestra.

Fenestrelle, invece, è già quasi completa e le prenotazioni del Ferragosto non lasceranno più posti liberi. La clientela è all'incirca come quella di Pragelato: famiglie torinesi, di Milano, di Genova e quest'anno, più del solito, francesi. Nel miglior albergo la pensione completa è di tre mila lire per i tre pasti e la camera. In questi giorni s'è vissuta una piccola guerra per la televisione e ancora non è detto che sia finita. L'albergo principale aveva installato il televisore nella sala di soggiorno e s'era allacciato ad una antenna già esistente nel centro del paese. Ogni sera però, ad un certo momento, lo schermo si spegneva e le immagini scomparivano. Come mai? Il proprietario dell'albergo sostiene che qualcuno staccava l'allacciamento all'antenna; non vuol dire per quale motivo ma lascia pensare ai tratti di sabotaggio. Oggi l'albergatore ha deciso di installare un'antenna propria davanti l'ingresso dell'hôtel e da stasera un robusto cameriere farà la guardia per assicurare ai numerosi clienti una perfetta televisione. Malgrado ciò non tutti sono convinti che la guerra per la tv sia finita.

b. m.

Un agricoltore annega travolto dalle acque del Po

Casale, 10 agosto.

Un agricoltore di Camino ha fatto oggi una tragica fine. Si tratta di Francesco Vicario, di 67 anni, che, recatosi a tagliare legna in un bosco di sua proprietà sulla riva destra del Po, è scivolato in acqua, molto profonda in quella località, e subito è rimasto travolto dalla forte corrente, non potendo neppure invocare aiuto.

Dalla riva opposta del fiume aveva però assistito alla sciagura il pescatore Carlo Tricerri, da Trino Vercellese, che con la sua barca s'è diretto immediatamente verso il pericolante per porgergli aiuto; purtroppo, sia perchè l'acqua era torbida per i recenti temporali, sia perchè la corrente era assai impetuosa e già aveva inghiottito il disgraziato, non è riuscito nell'intento. Cinquecento metri più a valle il compaesano e omonimo dell'infortunato — Renzo Vicario —, tuffatosi coraggiosamente in acqua riusciva a trarre a riva il poveretto: egli ha poi cercato di rianimarlo praticandogli la respirazione artificiale; ma tutto è stato inutile: l'agricoltore era già cadavere.

I trasferimenti dei presidi e dei professori delle medie

Roma, 10 agosto.

Il supplemento ordinario al bollettino ufficiale del Ministero della P.I. pubblica il seguente movimento nel personale dei licei classici, scientifici e ginnasi superiori dell'Italia settentrionale:

LICEI CLASSICI

Presidenze. — Barberis Edmondo, da Asti (Scient.) ad Asti; De Conti Ernesto, da Adria a Treviso; Falchi Persio, da Pistoia a Firenze «Galilei»; Martella Domenico, da Colle Val d'Elsa (Mag.) a Montepulciano; Menallo Biagio, da Biella a Cittanova; Nannelli Vasco, da Carrara (Mag.) a Livorno; Nardini Oddino, da S. Miniato (Mag.) a Pistoia; Oddo Serafino, da Pesaro a Ventimiglia; Sechi Giovanni, da Varese a Monza.

Lettere italiane e latine. — Bartarelli Aldo, da Portoferraio a Bologna «Minghetti»; Biggi Giacomo, da Genova «Mazzini» a Genova «Colombo»; Calzolari Alma, da Mirandola a Modena; Carpi Matilde, da Genova «Mazzini» (R.S.T.); a Genova «Mazzini»; Claramella Adele nata Celia, da Udine (Scient.) a Genova «Mazzini» (R.S.T.); Focher Ferruccio, da Crema (Mag.) a Cremona; Cay Marcella, da Pinerolo (Mag.) a Pinerolo; Gelsomino Vittorio, da Novi Ligure a Tortona; Mazza Sergio, da La Spezia (Scient.) a La Spezia; Miniati Giovan Carlo, da Pistoia (Mag.) a Pistoia; Pazzaglia Mario, da Bologna (Scient.) a Bologna «Galvani»; Rosso Giacomo, da Genova (Scient.) a Torino «Gioberti»; Sozzi Bartolo Tommaso, da Bergamo a Milano «Berchet» Tonelli Lina, da Livorno (Scient.) a Lucca; Vecchiet Luigi, da Trieste (Scient.) a Trieste «Petrarca»; Villa Edmondo, da Torino (Scient.) a Torino «Cavour».

Lettere latine e greche. — Agliardi Elettra, da Modena a Faenza; Barchiesi Marino, da Treviso a Venezia-Mestre; Caretta Alessandro, da Sondrio a Cremona; Casini Nilo, da Montepulciano a Firenze «Galilei» (R.S.T.); Casorati Francesco, da Trento a Roma «Mamiani»; Cicciarelli Armando, da Alessandria a Genova «Mazzini» (R.S.T.); De Nicolò Remo, da Cremona a Lecco; Frasson Giuseppe, da Venezia-Mestre a Venezia «Polo»; Martina Maria Caterina, da Ivrea a Chieri; Merlo Pier Mario, da Chieri a Torino «Cavour»; Moretti Renata, da Rimini a Roma «Augusto»; Paduano Paolo, da Bolzano a Mirandola; Piazza Gianluigi, da Milano «Carducci» (R.S.T.) a Milano «Berchet»; Spadoni Alessandro, da Urbino a Firenze «Galilei»; Viansino Giovanni, da Voghera a Busto Arsizio; Vielmetti Carlo, da Genova «Mazzini» (R.S.T.) a Genova «Colombo»; Zambarbieri Mario, da Busto Arsizio a Milano «Carducci» (R.S.T.).

Filosofia e Storia. — Arata Carlo, da Sanginesio (Magistrale) a Vigevano; Barone Francesco, da Trento a Tortona; Bianca Domenico Omero, da Genova «Mazzini» (R.S.T.) a Genova «Colombo»; Bruschi Lina nata Bagalini, da Busto Arsizio a Milano «Parini» (articolo 16 T.U. 12 febbraio 1940, n. 740); Carbon G. Battista, da Udine a Vicenza; Cavagna Giordano, da Reggio Emilia a Modena (art. 16 T.U. 12 febbraio 1940, numero 740); Cornagi Carlo, da Chiavari (Scientifico) a Genova «Mazzini» (R.S.T.); Costa Filippo, da Carrara (Magistrale) a La Spezia; Fabietti Renato, da Sondrio (Magistrale) a Piacenza; Faucci Dario, da Firenze (Scientifico) a Firenze «Dante»; Franchini Paolo, da Bolzano (Magistrale) a Desenzano del Garda; Garuzzo Ezio, da Tortona a Saluzzo; Granella Arturo, da Carmagnola a Torino «Cavour»; Marchiolo Francesco, da Arezzo ad Acireale (R.S.T.); Mussio Giovanni, da Piacenza a Monza; Quazza Guido, da Vercelli (Scientifico) a Carmagnola; Rossi Eugenio, da Milano «Da Vinci» (Scientifico) a Milano «Parini»; Violanti Aldo, da La Spezia a Roma «Dante»; Zama Alberto, da fuori ruolo Ministero Esteri a La Spezia; Zani Vittorino, da Gorizia (Magistrale) a Udine.

Matematica e fisica — Arese Giacoma nata D'Alù, da Siracusa a Genova «Mazzini» (R.S.T.); Bozzetti Concetta nata Tonelli, da Piacenza (Mag.) a Milano «Beccaria» (R.S.T.); Cirinei Gabriella, da Arezzo (Scient.) a Firenze «Galilei»; De Fenu Lodovica nata Montani, da Genova «Mazzini» (R.S.T.) a Genova «Mazzini»; Drigo Camilla nata Cordenons, da Padova a Roma «Dante»; Lomazzi Luigi, da Castiglione delle Stiviere a Busto Arsizio; Maccone Adriano, da Genova «Mazzini» a Genova «Colombo»; Marcantoni Giovanna, da Venezia (Mag.) a Venezia «Polo»; Morselli Anna, da Cremona (Mag.) a Voghera; Nerdio Guido, da Padova (R.S.T.) a Padova; Porro Bernardina, da Este a Padova (R.S.T.); Scarpa Mario, da Venezia «Polo» a Portoferraio; Secco Luigi, da Udine (Mag.) a Udine; Signorile Eugenia nata Simonazzi, da Milano «Beccaria» (R.S.T.) a Milano «Berchet»; Traverso ved. Cristina nata Eula, da Torino «Berti» (Mag.) a Torino «Cavour»; Valentini Alfonso, da Bergamo (Mag.) a Milano «Carducci» (art. 16 T. U. 12 febbraio 1940, n. 740); Verna Francesca Giulia nata Giudice, da Alessandria (Mag.) ad Alessandria.

LICEI SCIENTIFICI

Lettere italiane e latine. — Andreucci Domenico, da Modena (Magistrale) a Bologna; Baldoni Giovanni, da Modena (Magistrale) a Bologna; Castelli Giovanni, da Tortona (Classico) ad Alessandria (R.S.T.); Cesari Velleda, da Chiavari (R.S.T.) a Genova (art. 16, T.U. 12 febbraio 1940, n. 740); Demolli Fabio, da Bregancia (Mag.) a Lodi; Depaoli Giovanni, da Torino (R.S.T.) a Torino; Fiocchi Clelia Maria, da Voghera a Pavia (art. 16 T.U. 12 febbraio 1940, n. 740); Galbiati Tarcisia, da Bergamo (R.S.T.) a Bergamo; Gelardi Alessandra nata Bonanomi, da Desenzano (Classico) a Brescia; Iacomuzzi Stefano, da Asti a Torino (R.S.T.) Ierace Rodolfo, da Trieste «Carducci» (Mag.) a Trieste; Levi Annetta Giulia, da Lodi a Milano «Vitt. Veneto»; Mannori Lidia nata Tuci, da Pisa a Montecatini Terme; Piazza Vincenzo Michele, da Milano «Vitt. Veneto» a Milano «Da Vinci»; Piromalli Antonio, da Bologna «Galvani» (Mag.) a Rimini; Pirotti Umberto, da Modena (Classico) a Bologna; Pistorio Giuseppe, da Voghera a Milano «Vitt. Veneto»; Poli Vittorino, da Ferrara a Rovigo; Rogai Ilia nata Tondi, da Milano «Vitt. Veneto» a Genova; Sozzi Adelaide nata Casanova, da Bergamo a Milano «Vittorio Veneto»; Stefanelli Lea, da Pisa a Lucca; Toschi Giorgio, da Arezzo (Mag.) a Montevarchi; Volpicella Giuseppe, da Imperia a Ferrara.

Storia e filosofia. — Biraghi Andrea, da Monza (Classico) a Milano «Da Vinci»; Gastaldi Ugo, da Osimo (Classico) a Cesena; Giunta Giovanni, da Casale Monferrato a Vercelli; Guilisano Marina nata Fusai, da Pistoia a Firenze; Lazzarini Giuseppe, da Parma (Magistrale) a Fiorenzuola d'Arda; Lazzerini Carlo, da Bressanone (Classico) a Bolzano; Matteucci Pietro, da Forlì (Mag.) a Imola (R.S.T.); Minnicelli Ezio, da La Spezia (Classico) a Chiavari; Naldini Lorenzo, da Sala Consilina (Classico) a Ravenna; Pesce Carmelino, da Sapri (Classico) a Casale Monferrato; Pittau Massimo, da Desenzano del Garda (Classico) a Pisa; Spada Alfredo, da Montopoli Valdarno (Mag.) a S. Miniato; Viviani Aristodemo, da S. Miniato a Pistoia.

Matematica e fisica. — Calabrò Giovanni, da Ferrara (Magistrale) a Bellano; Farioni Rolando, da Arezzo (Magistrale) ad Arezzo; Grillo Renzo, da Milano (Istituto Tecnico «Cattaneo») a Casale Monferrato; Lodigiani Bruna, da Mantova (Magistrale) a Mantova; Miniati Giovanna nata Benvenuto, da Pistoia (Magistrale) a Firenze «Da Vinci»; Santini Ivan, da Viareggio (Classico) a Pisa.

GINNASI SUPERIORI

Italiano, latino, greco, storia e geografia. — Andrioli Rosa, da Castiglione delle Stiviere a Legnago (R.S.T.); Artioli Maria nata Rossi, da Milano «Carducci» a Milano «Beccaria»; Bazzocchi Pierina nata Benini, da Cesena a Ravenna; Benedetti Maria nata Campese, da Iesi ad Ancona; Berni Lidia, da Volterra a Viareggio; Bianco-Guerrino, da Cividale a Treviso; Del Medico Pasquale, da Ancona a Sanremo; Delassia Ada nata Glezi, da Trento a Roma «Orazio» (R.S.T.); Fabrizio Gaetano, da Mortara a Monza; Gabetta Leonardo, da Fabriano a Vigevano; Gaito Olimpia, da Fabriano a Vercelli; Galli Lyde nata Martinelli, da Lecco a Milano «Beccaria»; Giraudo Domenico, da Urbino a Susa; Ginlini Giuseppina, da La Spezia a Chiavari; Granato Ebe, da Sora a Cava dei Tirreni; Guaita Giovanni, da Cava dei Tirreni a Vercelli; Lattes Ada, da Fermo a Biella; Malusardi ved. Giulia n. Martinetto, da Sanremo a Torino «Gioberti» (R.S.T.); Martinazzi Mario, da Desenzano del Garda a Brescia; Maurina Cornelia, da Bolzano a Trento; Orazi Lionella, da Ravenna a Ferrara; Pierpaoli Mario, da Cesena a Ravenna; Pinzoni Giorgio, da Adria a Venezia «Polo»; Raynaud Lydia nata Campana, da Busto Arsizio a Monza; Rocca Paola, da Torino «Gioberti» (R.S.T.) a Torino «D'Azeglio»; Sacchi Pia nata Orlandini, da Milano «Parini» a Sanremo; Savio Emanuela, da Susa a Roma «Virgilio» Lido; Segantini Luisa, da Ravenna ad Adria; Stringhini Maria nata Di Marino, da Avezzano a La Spezia; Teti Maria nata Tassara, da Chiavari a Genova «Mazzini»; Tomasi Bruno, da Desenzano a Brescia; Tonna Giuseppe, da Casalmaggiore a Castiglione delle Stiviere; Ugolini Anna Maria, da Prato a Firenze «Michelangelo»; Ungaro Rachele, da Milano «Beccaria» a Milano «Parini»; Vigo Stefano, da Ala a Milano «Manzoni».

Singolare operazione di polizia presso Castellammare

Catturata la "banda dei fauni,, che aggrediva le coppie d'innamorati

I malviventi sottoponevano le donne a turpi violenze - Sono stati presi in trappola da agenti camuffati da turisti stranieri

(Nostro servizio particolare) Napoli, 10 agosto.

Un'operazione di polizia ha portato all'arresto dei principali componenti di una banda tristemente nota col nome «dei giovani fauni». I colpevoli si erano associati per compiere un singolare delitto: rapina d'amore.

Come luogo avevano scelto il monte Faito, presso Castellammare, dove per l'incanto dei panorami e per la solitudine del posto si recano spesso coppie in piacevoli gite. Senonchè talvolta i turisti italiani e stranieri avevano una amara una terrificante sorpresa. All'improvviso, apparendo fra i tronchi di abeti, pini e betulle, i «fauni», armi in pugno, costringevano il «cavaliere» che accompagnava la fidanzata o la moglie, ad allontanarsi. Mentre il «cavaliere» era tenuto fermo sotto la minaccia delle pistole, la «dama» era costretta a seguirli nel fitto dei boschi, dove subiva le più ignominiose violenze.

I turpi episodi duravano ormai da un paio d'anni, ma poichè spesso coloro che ne erano stati vittime preferivano tacere, per tutta una serie di evidenti motivi, la repressione si presentava quanto mai difficile. Finalmente nel mese scorso la questura ricevette alcune precise denuncie e si decise ad agire immediatamente.

La trappola fu accuratamente preparata. Un aitante funzionario, il commissario Elio Jhanu, due sottufficiali, il maresciallo Luigi Moccia e il brigadiere Casimo Tremigliozzi, e due agenti, Luigi Imperi e Giovanni Ziotti, scelti per la loro conoscenza di lingue estere e per il portamento particolarmente elegante, si dettero da fare per trovarsi delle «fidanzate». Dato il loro scopo si arruolarono in taluni facili ambienti mondani, fra night-clubs e tabarins. Gli approcci vennero compiuti con molto tatto, in modo che nessuna delle graziose signorine sospettò di nulla.

Ieri sera le cinque coppie, secondo un programma concordato nei più minuti dettagli, si recarono separatamente al Faito, dove la dolcezza della notte rendeva particolarmente seducente la passeggiata. Alcuni avevano con sè cene fredde, con tè e liquori. Altri fonografi con dischi. Non una delle «fidanzate», divenuta improvvisamente oggetto di tante galanti premure, pensò minimamente di essere l'oggetto indispensabile di una messa in scena.

Ad un certo momento, il commissario Jhanu, che ogni tanto parlava a voce piuttosto alta e in inglese, per far credere si trattasse di stranieri, udì un fruscio, poi lo spezzarsi di un ramo e dei tonfi. In un baleno si vide circondato. Due giovani lo guardavano minacciosi; nei loro pugni brillava l'acciaio brunito delle pistole. Mentre la sua occasionale amica rimaneva muta per il terrore, egli cedendo all'intimazione li seguì. Ma all'improvviso, infilata una mano in tasca, premette il grilletto della sua rivoltella. Era il segnale d'allarme.

Allo sparo si precipitavano sul posto non solo i quattro poliziotti camuffati da galanti turisti, ma anche altri che erano venuti soli, tenendosi pronti come rinforzo. I due aggressori vennero immobilizzati ed una rapida battuta fece scovare gli altri due compagni dei «fauni».

Ammanettati, caricati di peso sulla «Alfa» che attendeva su una stradicciola, i quattro venivano condotti alla Questura e identificati. Sono: Nicola Cerqua, 24 anni, Antonio De Martino, 24 anni, Antonio Amatruda, 17 anni, tutti di Castellammare, e Michele Cavallaro, pure di 17 anni, da Gragnano.

Per giustificarsi hanno detto, fra l'altro che sovente le turiste furono molto gentili con essi, tanto da lasciare loro in dono, come ricordo, alcuni ciondoli ed altri piccoli monili.

c. g.

Muore e viene sepolto con il nome del fratello

Voghera, 10 agosto.

Un increscioso equivoco è stato provocato dalle perfette rassomiglianze di due fratelli, Felice e Paolo Milanesi, rispettivamente di 66 e 63 anni, abitanti a Voghera, in via Borroni 10.

Il 5 agosto, Paolo Milanesi veniva colpito per strada da emorragia cerebrale e, ricoverato all'ospedale civile, vi decedeva poco dopo. Egli non aveva documenti, ma il cappellano dell'ospedale don Balduzzi, che gli aveva amministrata l'Estrema Unzione e suor Annunziata, superiora della casa di Riposo, credevano di identificare nel defunto il Felice Milanesi che era stato ospite della casa di riposo dal maggio '55 a tutto lo scorso mese di luglio. Il giorno successivo alla sua morte, Paolo Milanesi veniva sepolto, ma allo Stato Civile il decesso veniva registrato sotto il nome del fratello Felice.

L'equivoco era chiarito soltanto due giorni dopo i funerali. La moglie del Paolo Milanesi, recatasi a far ricerche del consorte presso l'ospedale, apprendeva che uno dei fratelli era morto e non aveva dubbi si trattasse di suo marito.

Denunciata con la madre per false generalità

Si è invecchiata d'un anno per concorrere al titolo di miss Asti

Asti, 10 agosto.

Alcune sere fa in un pubblico ritrovo venne eletta «miss Asti», una graziosa ragazza a nome Emilia Guerra. L'elezione per la seconda classificata o meglio per la damigella d'onore, avrà uno strascico giudiziario. Questa seconda classificata è una giovanissima ragazza, figlia di un impresario edile, Elisabetta Narbonne, di 17 anni, residente in corso Milano 23.

Bruna, assai bella, occhi neri e chioma corvina, attrasse subito l'attenzione della giuria; ma vi è una disposizione che proibisce la partecipazione a concorsi di bellezza alle ragazze inferiori ai 18 anni ed alla manifestazione di Asti era presente pure un sottufficiale della questura, con il preciso compito di vigilare che venisse rispettata tale disposizione.

La Narbonne era accompagnata dalla mamma, signora Bianca Cavelli. Il sottufficiale chiese a tutte le ragazze la loro età. Giunta alla Narbonne, questa rispondeva di avere 18 anni. Il brigadiere aveva il dubbio che ciò non rispondesse a verità, ma la signora Cavelli confermò quanto dichiarato dalla figlia. La ragazza quindi partecipò al concorso e, come abbiamo detto, si classificava seconda.

Il giorno dopo il brigadiere, tornato in questura, si prese la briga di verificare all'anagrafe se la ragazza avesse realmente 18 anni, e constatava che invece ne aveva solo 17. Essa si era invecchiata di un anno per poter partecipare al concorso di bellezza. Perciò è stata denunciata per false generalità. Sua madre è stata denunciata per concorso nello stesso reato.

Il padre della giovane, Nicandro Narbonne, era stato processato due mesi fa e assolto dal nostro tribunale con formula piena dall'imputazione di oltraggio a un agente della Squadra Mobile. Egli era stato denunciato per una frase ritenuta oltraggiosa dell'agente di P. S. che si era recato in un cantiere edile di sua proprietà dove era avvenuto un furto di piombo. All'arrivo dell'agente il Narbonne lo aveva apostrofato bruscamente perchè secondo il suo punto di vista la questura era giunta troppo tardi.

Una ragazza in moto travolta e uccisa da un'auto

Borgomanero, 10 agosto.

La diciottenne Angela Maria Zanetta, figlia unica di una coppia di agricoltori di Borgomanero che abitano al n. 24 di via Torelli, ha perso la vita in una tragica disgrazia.

La giovane tornava dallo stabilimento Bemberg presso cui era impiegata, poco prima delle ore 14, percorrendo la provinciale Gozzano-Borgomanero; aveva ormai oltrepassata la centrale elettrica Dinamo in regione Beatrice, allorchè incrociava una utilitaria: improvvisamente l'auto sbandava verso la giovane e la travolgeva, quindi si rovesciava, sfasciandosi. Sia il guidatore — il rappresentante di commercio Peppino Sartore, di 24 anni, domiciliato a Novara al n. 22 di viale Buonarroti — che sua sorella, Giovanna, una ragazza di 13 anni, non riportavano che escoriazioni leggere. Angela Maria Zanetta doveva invece essere trasportata all'ospedale di Borgomanero, dove a sera decedeva; la macchina le aveva fratturato gli arti e il torace.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17	29,8	Pescara	20,6	25
Trento	16,4	32,2	L'Aquila	15,7	26,5
Trieste	24,2	31,4	Roma	24,4	33,1
Venezia	20,4	33	Bari	23,4	35,2
Milano	16,7	31,4	Napoli	18,8	31,5
Torino	14,6	30	Potenza	22	31
Genova	21,6	26,5	Reggio C.	23,6	30,6
Bologna	21	34	Messina	27,2	29
Firenze	21,4	31,2	Palermo	20,2	37,6
Pisa	21,9	29,6	Catania	20,5	29,6
Ancona	25	34,6	Alghero	23	31
Perugia	19,7	30,4	Cagliari	22,5	33,8

— NOTE DI AGRICOLTURA —

La tecnica nelle campagne

I giovani agricoltori di oggi non sono più come quelli di molti anni addietro, perchè anche nelle campagne la tecnica e la vita sociale hanno assunto forme nuove, per cui occorre ambientarsi ed istruirsi sotto ogni aspetto. L'agricoltore di oggi deve saper amministrare il proprio capitale bestiame e le proprie attrezzature per trarre dalla terra e dal lavoro il massimo reddito, deve quindi aggiornarsi in tutti i problemi tecnici ed economici.

Il Ministero dell'Agricoltura cerca di indirizzare i giovani agricoltori verso le nuove vie del progresso nel campo tecnico-agrario, istituendo corsi d'istruzione (2500 nel 1956), campi dimostrativi, gite, ecc.: ciò non basta perchè la macchina burocratica arriva lentamente ed in modo discontinuo. Bisogna invece fondere assieme e più capillare la propaganda e l'istruzione, occorre trattare a fondo tutti i problemi riguardanti le attività agricole oltre a quelli puramente tecnici. Bisogna mantenere più stretti e continui i contatti tra pratica, tecnica e scienza. La meccanizzazione, le reti stradali ed i mezzi di trasporto hanno dato una nuova impronta a tutta la vita rurale e questo processo è tuttora in corso in tutti i Paesi.

Per divulgare sempre più le norme di tecnica agraria e per rendere i coltivatori compartecipi attivi delle conquiste dell'agricoltura e più aperti in ogni branca del progresso e più fiduciosi nel miglioramento del loro avvenire sono stati istituiti in molti Comuni circoli o clubs denominati dei «3 P.» che agiscono all'insegna del motto «Provare, produrre e progredire». Ad essi partecipano i giovani più volonterosi ed intelligenti dell'età dai 16 ai 30 anni e sotto la guida di esperti e di ispettori agrari, esperimentano sui propri terreni e nei propri allevamenti le più recenti novità, dando poi relazione, nelle riunioni mensili, dei risultati conseguiti. Le prove vengono ripetute da vari soci, discussi e raffrontati poi i risultati.

In conclusione i circoli dei «3 P.» si propongono: incrementare il reddito agricolo delle aziende a costi inferiori, abituare i giovani alla collaborazione di gruppo e segnalare agli altri i risultati delle proprie esperienze. L'iniziativa è indubbiamente ottima, occorre entusiasmo e passione a tali problemi per renderla efficiente e proficua ai soci ed alla collettività rurale che lavora nell'ambito territoriale della sede dei circoli.

Questa forma di propaganda, nuova per noi, è da molto tempo in atto negli Stati Uniti d'America, con i clubs dei «4 H.» (testa, cuore, mani e salute) istituiti nel 1902. L'emblema dell'associazione è un quadrifoglio con stampate le 4 H. ed operano sotto il motto «Fare di bene in meglio».

Le parole che vengono pronunciate da ogni ragazzo o ragazza che entra a far parte del club sono le seguenti: «La mia testa (head) per un più chiaro pensiero; il mio cuore (heart) per una maggiore fedeltà; le mie mani (hands) per una più grande operosità; la mia salute (health) per una vita più sana; per il mio clubs, la mia comunità e la mia Patria».

CARLO RAVA

MERCATI

Bestiame — Mercato con andamento normale e piuttosto attivo. Prezzi pressochè invariati. Per la razza bovina piemontese da macello, al chilo, peso vivo, franco mercato: buoi 310-340; vitelloni 330-360; vitelli comuni 370-460; vitelli della coscia 450-470; vitelli sanati comuni 400-630; vitelli sanati della coscia, fino a 180 chili 700-840; vacche da macello di 1ª cat. 340-390; vacche da produzione 130-180.000 al capo; suini grassi 310-325 al chilo; vitelli da latte della coscia d'allevamento 900-1100 al chilo.

Cereali — Volgono al termine le operazioni di trebbiatura nelle zone di pianura con i risultati già accennati. Offerte di grano al libero mercato ed acquisti limitati: pel grano tenero di buona qualità 6900-6900 il q.le; per le altre qualità 6600-6700. Meliga ibrida americana 4500-4550. Risoni invariati; varietà comuni 5700-6000.

Foraggi e paglia — Mercato calmo, molta offerta di paglia di grano. Fieno: fieno maggengo 3800-3900; agostano 3400-3600. Paglia di grano imballata 720-800.

Vini — Ad Alba mercato calmo; si spera una ripresa per le migliori qualità: barbera sup. 12,5-13 gr. 7900-8545; id. 11,5-12 gr. 6100-7300; freisa dolce 6900-8500; id. secca sup. 6450-7200; nebbiolo 11 300-12.300; barolo classico produzione 1952 di 14 gr. 22-24.000; barbaresco 20.000-21.500; grignolino Monferrato corrente 10-11 gradi 4300-5100; cortese bianco secco 10-11 gr. 6300-7250; moscato di Asti 10-11.000; asti spumante 110 bottiglia, vetro compreso 380-400.

c. r.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: La città corrotta, *di F. F. Sears*
Al Corso: Ritorno alla vita, *di Nieves Conde*

Le lotte dei sindacati contro i tentativi d'infiltrazione della malavita hanno offerto, dopo «Fronte del porto», ampia materia al film americani. Spesso però si sfrutta il filone soltanto per vezzo ed è il caso della *Città corrotta* («Inside Detroit»), la cui cornice pseudo documentaristica non nasconde la convenzionalità del soggetto e del suo svolgimento. La scena è a Detroit, tra i lavoratori dell'industria automobilistica. Uscito di galera, un ex-dirigente vuole impadronirsi nuovamente del sindacato per farsene schermo di losche attività, senza timore di ricorrere ai mezzi più spregevoli: dall'intimidazione e dal ricatto all'attentato dinamitardo, dal pestaggio all'omicidio. Ma il suo onesto concorrente, spalleggiato dalla polizia, riesce ugualmente a sconfiggerlo, prima mettendogli contro i suoi stessi figli, ai quali ha aperto gli occhi sulla doppia vita del padre, e poi facendolo consegnare alla Giustizia dall'amante delusa. Dennis O'Keefe, Pat O'Brien, Tina Carver e Margaret Field sono gli sciatti interpreti, diretti con onesto mestiere dal regista Fred F. Sears.

* *

Ritorno alla vita è una coproduzione italo-spagnola che perora la causa di tre ex-galeotti, appena usciti dal carcere: un medico, un truffatore e un ladro matricolato. Essi si considerano dei falliti, senza alcuna speranza e volontà di redenzione, che invece hanno a portata di mano sul treno che li riporta a casa. Una provvidenziale bufera di neve arresta infatti il convoglio proprio mentre un bimbo rischia di morire se non verrà subito operato. Dapprima riluttante, il medico accetta di eseguire l'intervento e riacquista così, con l'amore di una passeggera, la fiducia in se stesso, come avverrà, per diverse vie, anche ai suoi due compagni. Manca lo spazio per altri minori casi dei passeggeri, i più illustri dei quali sono Folco Lulli, Alberto Closas, Mirella Uberti, e persino la rediviva Lida Baarova. Diretto da J. A. Nieves Conde con risultati di gran lunga inferiori alle palesi ambizioni, il film svolge la melodrammatica vicenda in modi degni di un romanzo d'appendice, o meglio di un moderno «fotoromanzo» a fumetti.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (Barr. Milano, p. Bottesini): Comp. G. Bondi, 21,15 «Don Camillo a rangia tuti».

Al Fiorida (p. Solferino, t. 47-893): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna.
Apollo Danze: 21 Compl. Scrivano.
Bruna (Valentino): danze 16 e 21.
Chalet, Valentino: 16-21 Bertolazzi
Danze (via Argentero 4): 16 e 21.
Faggio: Caffè chantant, Medici 112.
Garden, Valsalice: 16-21 Borgione. Servizio ristorante; telef. 60-812.
Gay Estivo: ore 21 Orch. Panichi.
Gran Mago, Ristorante: danze 21.
Hollywood: 21 Orch. Summertime.
La Cicala, Ristorante (Cavoretto): ore 16-21 danze classico Quartetto.
La Serenella: Miguel e. Vasquez.
Lutrario: 15,45-21 Orch. Ferraris.
Montecappuccini Danze: 16 e 21.
Pagoda: 16,30 e 21 Orch. Canaro, M. Battie, G. Cucco, dir. Gallo.
Pineta del Sole, S. Mauro Tor., fermata Speranza: ore 16 e 21 danze compl. Franco. Ristor. Bar.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze (Barca): ore 21 Orch. Serpone, c. Carlavero.
S. Giorgio Ristor. danze (Valentino): Compl. «I 4 del Muretto».

Tavernetta (v. Amendola 10, telef. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città corrotta» Dennis O'Keefe, Pat O'Brien.
Astor (locale fresco, aria condiz.): «Mi vogliono uccidere» Angela Lansbury, Raymond Burr, D. Foran.
Corso: «Ritorno alla vita» Folco Lulli, Alberto Closas, Lida Baarova (aria condizionata).
Doria (locale fresco, aria condiz.): «Le notti di Montmartre» cinepanoramic cinemascope.
Lux: «I lancieri del Bengala» con Gary Cooper e Franchot Tone.
Metro-Cristallo (fresco, aria condizionata): «Supplizio» con Paul Newman, Walter Pidgeon e Anne Francis. Mattinata ore 10,30.
Reposi: «I gangsters» con Ava Gardner e Burt Lancaster.
Vittoria: «Godzilla» con Raymond Burr e Takashi Shimura.

Alfieri (locale fresco): «Uomo dal vestito grigio» technic., G. Peck.
Ariston (locale fresco): «Assassino di fiducia» Alastair Sim, George Cole, Thomas.
Augustus: «Uomo del West» di S. Goldwyn con Gary Cooper, Dana Andrews e Walter Brennan.
Nazionale: «Il corsaro dell'isola verde» tech. Lancaster. Pl. 200.
Torino (locale refrig.): «L'uomo dal braccio d'oro» Sinatra. Ap. 14.

Alexandra: «Mister X l'uomo nell'ombra» E. Williams, Nader, tec.
Arlecchino: «Uomini in guerra» con Robert Ryan e Aldo Ray.
Capitol Giovanni dalle Bande Nere
Faro: «Mister X l'uomo nell'ombra» E. Williams, G. Nader, tech.
Fiamma (aria condiz.): «Uomini in guerra» Robert Ryan, A. Ray.
Gianduja (aria condizionata): «Tenente dinamite» in techn. Audie Murphy, Joan Evans.
Hollywood: «Tenente dinamite» tech., Audie Murphy, Joan Evans.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Il congresso si diverte» Scope con Johanna Matz e International Variety ore 16, 18 e 21,10.
Maffei: «I diavoli volanti» Crik e Crok e nuova Rivista Ferrero-Nava ore 16,15, 18 e 21,15.
Massimo (locale refriger.): «Rappresaglia» techn., Guy Madison.
Principe: «Tenente dinamite» in tech., Audie Murphy, Joan Evans.
Statuto: «Sindacato del porto» con James Darren e M. Granger.

Adriano: «L'americano» Glenn Ford, Frank Lovejoy, technicolor.
Alcione: «Freccia nella polvere» e Concorso Nazion. due voci e una canzone e Varietà 15,15-18-21,15.
Alpi: «Le due orfanelle» techn., Milly Vitale, Franco Interlenghi.
La Perla: «Davy Crockett e i pirati» e «Uomini nello spazio» tec. panoramico, F. Parker, Jeff York.
Regina: «Il sergente di legno» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Asti: «E' meraviglioso essere giovani» J. Mills, techn, Ap. 14,30.
Milano: «Principessa delle Canarie» e «Tu sei il mio destino» s. 16.
Olimpia: «Il grande seduttore» a colori con Fernandel.
Piccolo Lux: «Indiana bianca».
Po: Chiuso per ferie.
P. Nuova Principe maschera rossa

Esperia: «Webb il coraggioso» techn. Scope, R. Egan, D. Malone.
Giardino: «Il kentukiano» techn. con Cinemascope, Burt Lancaster.
Italiano: «La straniera» techn. Scope, Greer Garson, D. Andrews. 21: «Telematch» su gran schermo.
Mirafiori: «Veneri rosse» techn.
Viareggio: «Mago della pioggia» techn. B. Lancaster, K. Hepburn.

Araldo: «Fratelli rivali» Scope techn., Richard Egan, D. Paget.
Eliseo: «Ragazze della salina» I. Corey, M. Mastroianni, techn.
Fréjus: «Totò, Peppino e la malafemmina» Totò, De Filippo, Gray.

Nuovo: «Dominatore del Texas» technicolor con Audie Murphy.
S. Paolo: «Era di venerdì 17» Fernandel, Sordi, G. Rubini, techn.

Belgico: «Piazza de Toros» techn.
Corallo: «Mia moglie preferisce suo marito» tech. Scope B. Grable.
Eridano: Contrabb. Oriente, tech.
La Salle: «Agente speciale Pinkerton» Randolph Scott, technic.
Oropa: «Ultimo paradiso» techn.
Radium: «Gangster cerca moglie» techn. Scope, Mansfield, O' Brien.
V. Veneto: «I diabolici» con Simone Signoret e Vera Clouzot.

Astra: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot e Louis Jourdan.
Bernini: «Ribelle d'Irlanda» techn. Scope, Rock Hudson e B. Rush.
Cibrario: La ladra, Tozzi, techn.
Elios: «Diavoli del Pacifico».
Europa: Spia giubba rossa, tech.
Excelsior: «L'anima e la carne» Scope tech., D. Kerr, R. Mitchum.
Nazareno: Chiuso per ferie.
Odeon: «Sentieri selvaggi» tech. con John Wayne e J. Hunter.
Star (aria condiz.): «Stella solitaria» con A. Gardner e Clark Gable.

Adua: «Peppino, modelle e chellà là» Scope, T. Reno, Franco, Var.
Aurora: Terra contro dischi vol.
Barca: Dominatori Fort Ralston.
Brescia: Come foglie al vento, col.
Eri-Dan: «Mamma sconosciuta».
Faichera: «Il re vagabondo».
Fortino: «Rosa gialla del Texas» Scope, Ericson, Blanchard, Varietà
Maior: «La traversata di Parigi».
Nord: «Lo zingaro barone» tech. con G. Gustavy e Marx Sasp.
Palermo: Figlia ambasciatore, Sc.
R. Parco: «Gusti al vinil».
Sociale: Uomo solitario, Palance.
Zenit: «Caccia al ladro» techn. con Grace Kelly e Cary Grant.

Baretti: Ispettore generale, tech.
Cabiria: Saga Comanches, techn.
Colosseo: «Davy Crockett e i pirati» e «Uomini nello spazio» tech. panoram. con F. Parker, Jeff York.
Italia: «Mezzogiorno di fifa» in tech. VistaV., D. Martin, J. Lewis.
Maderno: «Tesoro sommerso» e «Orgoglio di razza».
Nizza: «Scarpette di vetro» in technicolor con Leslie Caron.
Piemonte: «Pistola sepolta» Glenn Ford, J. Crain, Crawford, Scope.
S. Carlo: «La baia del tuono».
Spezia: «Carovana verso il sud» tech. Scope T. Power, S. Hayward.

Alba: «Addio Napoli» T. Less, B. Maggio e Paperino Luna Park.
Apollo: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot, Louis Jourdan.
Dora: «Miss Spogliarello» con Brigitte Bardot e Daniel Gélin.
Edera: «Bandido» techn. Scope. Robert Mitchum, Ursula Thiess.
Lucento: «Missione suicida» in techn., Tony Curtis, M. Murphy.
Lutrario: «I violenti» tec, Baxter.
Massaia: Trieste cantico d'amore.
Murialdo: «Piccola mendicante».
Roma: «La terra degli Apaches». Scope techn. Audie Murphy.
Splendor: «Storia d'una minorenne» Alberto Farnese, Irene Genna.
Umbria: «Invasore bianco». Ap. 15.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale radio alle 8, 13, 14, 20,30, 23,15 - 6,45: Lavoro italiano nel mondo - 7,15: Buongiorno - Culto evangelico - La radio per i medici - 8,15: Rassegna della stampa - Vita nei campi - 9: Santa Messa - Lettura e spiegazione del Vangelo - Notizie dal mondo cattolico - 10: Concerto dell'organista A. Surbone - 10,15: Per le Forze Armate - 12: Orchestra Ferrari - 13,30: Album musicale - 14,15: J. Fragera Carr al pianoforte - Musica operistica - 15: Nascita dei bagni di mare - Cronache dell'impossibile - 16: Canzoni in vetrina - Campionati mondiali di ciclismo su pista a Rocour - 17,15: Ritmo per archi - Concerto sinfonico (nell'intervallo: Risultati e resoconti sportivi) - 19: Musica da ballo - La giornata sportiva - 20: Musiche da film - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Musicomania - 21,45: Hot jazz - 22: Voci dal mondo - Concerto del duo Gorini-Lorenzi - 23: Incontri: Gloria De Haven - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale radio alle 13,30, Radiosera alle 20 - 7,30: Lavoro italiano nel mondo - 8,30: Abbiamo trasmesso - 10,15: La domenica delle donne - 11: Abbiamo trasmesso - 13: Orchestra Barzizza - 13,40: Noi le cantiamo così - 14: Scatola a sorpresa - Solisti alla ribalta - 15: Finestra e Marechiaro - 15,30: Il discobolo - 16: Viavai - 17: Musica e sport - Notizie sportive - 18,45: Ballate con noi - 19,30: Franco e i «G. 5» - 20,15: Campionati mondiali di ciclismo a Rocour - Passo ridottissimo - «Ho sposato un tiranno» - 21: Canterete con noi - 22: Musica dallo schermo («Incantesimo» - «Gangster cerca moglie») - 22,30: Romanze e arie d'amore - 23: Musica per i vostri sogni.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: A cinquant'anni dalla morte del Carducci - 19: Biblioteca - Musiche di F. Mendelssohn - 20: La Nato, otto anni dopo - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Dal Prinzregententheater di Monaco: «Die harmonie der welt» (L'armonia del mondo) di P. Hindemith (nell'intervallo: Impressioni e commenti di M. Labroca).

TELEVISIONE — Il telegiornale alle 20,30 - 10,15: La tv degli agricoltori - 11: S. Messa - 16: Pomeriggio sportivo: Eurovisione da Rocour: ripresa diretta della seconda giornata dei campionati mondiali di ciclismo su pista - 18: «Il cancello del paradiso» (film) - 19,20: Notizie sportive - 20,50: Carosello - 21: Telematch - 22,05: Cineselezione - 22,30: Una voce, una chitarra e una luna americana - 23,30: La domenica sportiva.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 10 agosto.

Ecco le quotazioni delle valute estere al mercato libero di Roma: Dollaro USA 623,50; dollaro canadese 655 ½; franco svizzero 143,75; corona danese 91; corona norvegese 89; corona svedese 118; fiorino olandese 160 ¾; franco belga 12,37 ½; franco francese 137; lira sterlina 1676; marco tedesco 148 ¼; scellino austriaco 23,90; peseta spagnola 11,05; scudo portoghese 21,60; peso argentino 13,75; cruzeiro brasiliano 7,825; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana G. T. 1065, P. T. 1075; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 22; lira turca 41; sterl. austral. 1236.

Una sola settimana nelle Dolomiti: oggi rientra a Roma

Gronchi ha trascorso le vacanze pescando tutto il giorno nel lago

Aveva a fianco un assistente che gli sistemava l'esca - Un'ammonizione del guardiapesca perché era senza il permesso per la riserva - Una parentesi politica: mezz'ora di colloquio con Pella - Inaugura la funivia di Cima Rosetta

(Dal nostro inviato speciale) **San Martino di Castrozza,** 10 agosto.

Domani mattina, assistendo in forma ufficiale alla inaugurazione della funivia che porta a Cima Rosetta, 2580 metri d'altezza, il Presidente della Repubblica concluderà le sue brevi vacanze a S. Martino di Castrozza. E' arrivato qui lunedì pomeriggio, ripartirà domani sera per Roma. I suoi giorni di riposo sono stati pochi, ma totalmente sgombri da cure di ogni genere, interamente dedicati a svaghi semplici.

Il Capo dello Stato desiderava che la sua presenza a S. Martino di Castrozza fosse notata il meno possibile, e così è avvenuto. Le autorità provinciali e regionali si sono astenute da ogni forma di ossequio e quando egli ha passeggiato per le vie del paese in compagnia dei figli e di Donna Carla, gli altri villeggianti non hanno applaudito, non lo hanno infastidito con sguardi curiosi e sussurri. L'on. Gronchi voleva la vacanza più «qualunque» possibile e l'ha avuta, per quanto brevissima. A S. Martino di Castrozza il Presidente della Repubblica è rimasto assai poco, la maggior parte delle sue giornate le ha trascorse a pescare trote nel laghetto artificiale di Forte Buso, oltre Passo Rolle, a poca distanza da Predazzo. In queste spedizioni lo ha sempre accompagnato Emilio Zecchini, pescatore del luogo, provetto a infilare le esche più ghiotte nell'amo presidenziale.

Ora che rileggo i miei appunti, trovo che nella giornata dell'on. Gronchi di rilevante ci sono soltanto gli episodi di pesca, le ore trascorse con la canna in mano a far dondolare la lenza nell'acqua azzurra del laghetto, o fra le rapide del torrente Travignolo, nel punto dove, con un'ultima cascata iridescente, si annulla nel lago.

Sono state ore di silenzio assoluto, perfetto, esattamente quello che i latini chiamavano otium, cioè il riposo totale del corpo che consente una maggior concentrazione del pensiero. Mi hanno raccontato un piccolo episodio. Martedì scorso, l'on. Gronchi è andato a pescare col suo accompagnatore. Non disse nulla a nessuno, voleva essere un villeggiante pescatore come tanti. Ignorava che le acque del lago e del torrente, essendo di proprietà demaniale, sono riserva di pesca e per accedervi occorre un permesso speciale. Gli agenti addetti alla sorveglianza delle acque non lo riconobbero immediatamente e gli fecero le debite osservazioni. Il giorno successivo, il Presidente della Repubblica si provvide del regolare permesso di pesca.

Da martedì ad oggi, egli ha trascorso quasi interamente le ore in quel luogo, sui margini del torrentello, fra il verde fondo dei pini e degli abeti. Si è alzato sempre, come di consueto, assai presto. Alle otto il suo aiutante di pesca era già alla porta dell'albergo ad attenderlo. Entrambi partivano in macchina e restavano assenti fino alle tredici. Tornavano per il pranzo ed alle sedici erano nuovamente sulla strada di Passo Rolle, verso il lago degli incanti.

Talvolta, sul tardo mattino, lo ha raggiunto Donna Carla coi figli: nel pomeriggio è sempre andato da solo.

Egli ha fatto la vita d'albergo di tutti gli altri clienti, ha pranzato e cenato nella comune sala da pranzo, ad un tavolo riservato per la sua famiglia, in compagnia dei figli, della moglie e della suocera, la signora Bissantini. Talvolta si è fermato a conversare con gli altri villeggianti nei saloni dell'albergo, le consuete quattro parole che si scambiano con le persone che si incontrano ogni giorno nei corridoi o nell'ingresso.

Questa intesa cordiale tra il Presidente della Repubblica e gli altri ospiti dell'albergo era esemplare. Più di una volta è accaduto che l'on. Gronchi sia entrato in camera da pranzo quando gli altri ospiti erano già a tavola. Nessuno lo ha infastidito con ineducata curiosità. Le ore del giorno, come ho detto, il Presidente della Repubblica le ha trascorse quasi interamente a pescare. Non ha voluto, per questi sei giorni di vacanza, occuparsi di affari pubblici o privati. Erano state impiantate due telescriventi che, da Roma, trasmettevano ora per ora le notizie da tutto il mondo, ma provvedeva il suo segretario a tenerlo informato. La sera, prima di ritirarsi in camera sua, ha sostato più di una volta ad ammirare l'ineguagliabile panorama delle grandi pale dolomitiche. Dal suo balcone egli poteva vedere la pala di S. Martino, la cima Rosetta, la cima Madonna che la luna piena rendeva lievi, quasi irreali.

Questa mattina il Presidente della Repubblica è partito assai presto da S. Martino di Castrozza accompagnato da tutta la famiglia e non è rientrato per il pranzo. Nessuno voleva dire dove si fosse recato; taluni lasciavano supporre che egli fosse andato a visitare in forma privata i danni provocati dall'alluvione a Bolzano. La mèta della sua gita mattutina era invece piuttosto lontana e di interesse diverso. Egli infatti si è recato in Val Pusteria, prima a Brunico e poi a Villa Bassa, villaggio poco distante da Dobbiaco dove l'on. Pella sta trascorrendo le vacanze. In un albergo di Villa Bassa, dove il Presidente della Repubblica si è fermato per la colazione con la moglie e i figli, l'ha raggiunto più tardi il nostro Ministro degli Esteri. Tra il Capo dello Stato e l'on. Pella c'è stato un breve colloquio di mezz'ora, a cui non ha assistito alcun testimone.

Si è voluto mettere in relazione questo inatteso incontro con la altrettanto inattesa presenza in Italia del ministro degli Esteri austriaco Figl, che proprio ieri è stato visto nei dintorni di Dobbiaco. Si ignora però se egli si sia incontrato con l'on. Pella per discutere la spinosa questione altoatesina. Alcuni suppongono che ciò sia avvenuto, per questo il Presidente della Repubblica si sarebbe spostato fino a Villa Bassa per incontrarsi col nostro Ministro degli Esteri.

Ma poiché aveva portato con sé anche l'aiutante di pesca, l'on. Gronchi ne ha approfittato al ritorno verso S. Martino di Castrozza ed ha voluto concludere con un'ultima battuta di pesca le sue vacanze. La sua macchina, infatti, nel tardo pomeriggio era ferma al punto consueto. I figli giocavano nei prati, Donna Carla leggeva e discorreva con la mamma, il Presidente continuava a gettare l'amo ed a ritirarlo con una guizzante preda.

Domani, per l'inaugurazione della funivia verranno a S. Martino di Castrozza tutte le autorità provinciali e regionali a rendere omaggio al Presidente. Il vescovo di Trento impartirà la benedizione. Terminata la cerimonia, il Presidente della Repubblica ripartirà per Roma. Nel pomeriggio si recherà in automobile fino a Feltre e da qui proseguirà in treno per la capitale. A S. Martino di Castrozza resteranno Donna Carla coi figli Mario e Cecilia e con la mamma a continuare le vacanze fin oltre la metà di agosto.

Francesco Rosso

Howard Cushmore depone davanti alla Corte (Telefoto)

Il processo per la diffamazione di attori

Lo scandalo di Hollywood inscenato da un ex-informatore di Mc Carthy

E' il vice direttore di «Confidential» - Prima comunista e poi agente pagato dal famoso senatore reazionario - I trucchi di un'oriunda italiana per carpire rivelazioni ai divi

(Dal nostro corrispondente) **Washington,** 10 agosto.

Le prime testimonianze sui metodi usati dalla stampa scandalistica per raccogliere elementi più o meno ricattatori sulla vita privata degli attori ed attrici di Hollywood non hanno stupito nessuno ed hanno invece confermato il giudizio espresso dal pubblico accusatore che, quando sarà fatta piena luce sulle attività della rivista *Confidential*, gli istinti pruriginosi di una parte del pubblico saranno notevolmente mortificati.

Il più importante testimone chiamato a deporre è stato finora il vice-direttore della rivista, Howard Cushmore, già membro del partito comunista americano ed ex-redattore del *Daily Worker* e poi informatore pagato del senatore Mc Carthy. Questo individuo dalla discutibile reputazione, ha ammesso che le informazioni, raccolte e sollecitate dalla rivista, provengono quasi interamente da donne di pessima moralità, da camerieri di locali di dubbia fama e da una donna di origine italiana, Francesca De Scaffa, moglie ripudiata dall'attore Bruce Cabot ed ora residente in Messico, dove ha sposato un *toreador*.

La De Scaffa offrì i suoi servigi a *Confidential*, assicurando di essere in grado di poter fare da cicerone sulla vita intima delle maggiori celebrità di Hollywood. Per convincere la rivista a giovarsi dei suoi servizi, la De Scaffa avrebbe assicurato di esser disposta a qualunque compromesso, con qualsiasi protagonista di futuri articoli della rivista, pur di estorcergli le informazioni necessarie. La rivista la munì di un piccolo registratore elettronico a braccialetto e le diede istruzione di servirsene quando invitava a colloquio alcuni giovani attori di Hollywood.

Le sue informazioni vennero usate dalla rivista «in buona fede» ma quando ella fu interrogata dalla commissione d'inchiesta parlamentare e risultò che le sue «notizie» erano in grandissima parte fabbricazioni maliziose e non provabili, riparò in Messico. E quando le autorità americane la citarono a comparire, essa tentò o finse di suicidarsi prima con un sonnifero e poi scalfendosi i polsi.

Ora il Pubblico Ministero progetta di chiedere al governo messicano la sua estradizione. Dalla testimonianza del Cushmore è risultato, inoltre, che esiste fra alcuni *detectives* privati, generalmente impegnati a raccogliere prove per sostanziare le richieste di divorzio, un'associazione di individui che «fabbrica» situazioni scandalistiche, all'unico e dichiarato scopo di fornire a *Confidential* il materiale per i suoi articoli.

Alla fine della prima settimana di udienze, il Pubblico Ministero ha osservato che i veri colpevoli di questa rivoltante attività sono oltre al direttore ed ai suoi associati, i milioni di persone che comprano la rivista. Contro di essa pendono ora tre processi federali in California, nell'Illinois e nel New Jersey, ed una dozzina di denunce private da parte di persone danneggiate da *Confidential*.

Fra queste l'attrice O'Hara chiede un milione di dollari di danni (625 milioni di lire) e il pianista Liberace venticinque milioni di dollari (oltre 15 miliardi di lire). Altri attori stanno facendo i passi legali necessari allo scopo di istituire cause di danni civili per indennità di molti milioni di dollari contro giornali americani ed europei che avrebbero contribuito ad aggravare le diffamazioni di *Confidential* riproducendo, sia pure come semplice informazione, le fabbricazioni libellistiche della rivista.

Gino Tomajuoli

Indagini a Genova sui trafficanti di droghe

Genova, 10 agosto.

La polizia genovese è stata interessata dalla Mobile di Milano per le indagini sull'organizzazione di contrabbando di stupefacenti scoperta recentemente a Milano su segnalazione della polizia federale svizzera.

La polizia genovese sarebbe stata incaricata d'indagare sul conto di alcuni individui schedati quali sospetti trafficanti di droghe, residenti nella nostra città. Uno di questi sarebbe uno straniero da tempo naturalizzato italiano. Dell'individuo in questione però da qualche tempo non si ha traccia. Stasera poi si è appreso che tre sottufficiali della Questura sono partiti in missione segreta. Essi, secondo indiscrezioni, avrebbero avuto mandato di sequestrare alcune auto che sarebbero servite alla banda internazionale per trasportare le droghe. Le auto si troverebbero nascoste in località della riviera.

E' opinione diffusa che nei prossimi giorni qualche novità sull'operazione-droga in corso venga resa nota a Genova, dove pare siano attesi pure funzionari della Mobile di Milano.

Stremati di forze non riescono più a muoversi lungo la scoscesa parete

Penzolano esausti sopra l'abisso i quattro scalatori della Jungfrau

Hanno trascorso sei notti all'addiaccio - L'alpinista ferito e abbandonato venerdì dagli altri tre è Stefano Longhi di Lecco - Falliti gli sforzi di raggiungerli calandosi con una corda dalla cima della montagna - I famosi Cassin e Mauri tra i soccorritori - Oggi un estremo tentativo - Ogni minuto è prezioso

(Dal nostro inviato speciale) **Interlaken,** 10 agosto.

Gli italiani Stefano Longhi e Claudio Corti, come i loro compagni di sventura Guenther Nothdurft e Goetz Mayer, aggrappati da sei giorni alla terribile parete Nord dell'Eiger, sul massiccio svizzero della Jungfrau, sono ancora in vita, ma i quattro sfortunati scalatori dovranno trascorrere un'altra notte — la sesta — sulle pendici dell'Eiger, giacché i numerosi soccorritori portatisi oggi nel massiccio della Jungfrau non sono riusciti a raggiungerli.

Che i quattro alpinisti siano vivi, lo si è potuto accertare a parecchie riprese. Con l'ausilio dei telescopi installati a Kleine Scheidegg, a quota 2064, e puntati ininterrottamente sul bivacco, al di sopra della roccia denominata il «Ragno», si è visto come i quattro rocciatori si muovevano, agitavano le braccia o un pezzo di stoffa al passaggio di un aereo. Anche lo scalatore sospeso da ieri pomeriggio ha dato alcuni segni di vita: si è potuto osservare che ogni tanto si toglieva dal capo il suo berretto rosso.

Diversi indizi lasciano ritenere che l'alpinista sospeso alla corda cinquanta metri sotto il bivacco dei quattro sia Stefano Longhi. Alcuni abitanti della zona avevano constatato che uno degli alpinisti indossava un giaccone a vento bianco. Oggi si è saputo che tale indumento appartiene a Longhi.

L'inizio dell'odierna giornata non prometteva nulla di buono, nonostante che l'orizzonte, dopo il violento temporale di ieri, si fosse rasserenato. Non appena il sole era spuntato sopra le Alpi, tutti i cannocchiali disponibili venivano puntati ansiosamente sul bivacco, a circa quattrocento metri dalla cima: non si scorse il minimo segno di vita. A Kleine Scheidegg le decine e decine di persone radunatesi dinanzi ai telescopi ammutolirono; qualcuno si tolse perfino il cappello, in segno di lutto.

Erano esattamente le 18,15 quando lo snervante silenzio fu rotto da un acuto urlo di un giornalista svizzero. Con la voce che gli tremava si mise a urlare: «Ho visto che lo scalatore isolato, si proprio lui, muove gli arti inferiori». Analoghe constatazioni erano fatte con l'ausilio di altri cannocchiali. Qualche minuto più tardi anche i tre altri rocciatori uscirono, sia pure per brevi istanti, dalla loro tenda, agitando un pezzo di stoffa al passaggio di un aereo. Era Hermann Geiger, il «pilota dei ghiacciai» che stava compiendo uno dei suoi innumerevoli voli di ricognizione intorno alla montagna.

Ma la gioia non doveva durare a lungo. Ben presto ci si dovette rendere conto che le operazioni di soccorso cui era stato dato l'avvio alle due della notte, non erano che in fase di preparazione.

Ieri sera venivano concentrate alla stazione superiore della ferrovia della Jungfrau (3560 metri di altitudine, e in linea d'aria distante tre chilometri dall'Eiger) una trentina di guide. Alle due di notte partivano da lassù verso l'Eiger tre gruppi: una pattuglia di punta, composta dai noti scalatori svizzeri Seiler, Dubois, Zumstein, Pernoud, Mueller e Uttendoppler, i quali hanno già scalato nel '52 con successo la parete Nord dell'Eiger. Le altre due compagini, formate quasi esclusivamente di svizzeri, avevano l'incarico di trasportare il materiale necessario per il salvataggio delle due cordate italiana e tedesca, come lunghissime corde di acciaio, piccozze, coperte di lana, viveri, medicinali e via di seguito. Se la pattuglia di testa avanzava rapidamente, tanto che giungeva in vetta all'Eiger poco prima delle 11, gli altri due gruppi incontravano enormi difficoltà nel superare i vari dislivelli, sicché a mezza strada — erano già le 13 passate — decidevano di ritornare alla stazione della Jungfrau.

Qui giunti alle 4 del pomeriggio, scendevano poi nella località di Eigergletscher, a quota 2321, donde proveranno, alle due di notte, l'ascensione attraverso il fianco sud-ovest dell'Eiger, che non presenta eccessive difficoltà.

Questa volta è stata scelta dalla maggior parte dei soccorritori, che in una scalata di cinque o sei ore si sono portati sulla sommità dell'Eiger. Per primi hanno messo piede sulla candida vetta il francese Terray, la famosa guida di Chamonix, e un suo compagno, l'olandese Debrui. Più tardi giungevano sull'Eiger, sempre attraverso il fianco sud-ovest, le colonne formate da svizzeri, tedeschi e polacchi.

Anche due italiani figurano fra i soccorritori. Si tratta del famoso Riccardo Cassin e di Carlo Mauri che, avuta notizia della drammatica avventura toccata ai loro amici di Lecco, si sono subito portati a Kleine Scheidegg per andare in loro soccorso. Prima che attaccassero la montagna, ci siamo brevemente intrattenuti con Cassin, che, fra l'altro, ci ha detto: «Sono molto sorpreso di quanto è accaduto sulla parete Nord dell'Eiger, giacché Longhi e Corti sono due ottimi alpinisti. Evidentemente hanno sottovalutato le asperità della parete Nord dell'Eiger. D'altra parte bisogna tenere presente che Longhi e Corti, essendosi specializzati nelle ascensioni dolomitiche, non hanno troppa dimestichezza con i ghiacciai. A Carlo Corti i "giganti alpini" non portano fortuna: lo scorso anno fu protagonista di una terribile caduta nel massiccio del Dru».

Nelle prime ore del pomeriggio si trovavano sulla vetta dell'Eiger quarantadue alpinisti, tutti intenti alle operazioni di soccorso per i quattro sfortunati: due italiani, cioè Cassin e Mauri, undici tedeschi fra cui la celebre guida di Monaco, Gramminger, venti polacchi, che essendo in Svizzera per un addestramento in montagna, hanno aderito alle operazioni di soccorso, e sette svizzeri. Tranne Robert Seiler e i suoi cinque compagni, tutti erano saliti lassù attraverso la via del fianco Sud-Ovest dell'Eiger.

Non avendo a loro disposizione il materiale occorrente al salvataggio — ossia indispensabili corde d'acciaio della lunghezza di alcune centinaia di metri — i numerosi soccorritori non potevano iniziare l'azione. Nell'attesa della «colonna materiale» — che come si sa ha dovuto poi rimandare a domani l'ascensione — è stato per lo meno tentato di mettersi in contatto coi «naufraghi» dell'Eiger allo scopo di incoraggiarli. Dopo un tentativo fallito della famosa guida Seiler, l'elvetico Erich Friedli si calava giù mediante una fune avvicinandosi a una distanza di ottanta metri dal bivacco. Il Friedli rivolgeva ad alta voce qualche incoraggiamento agli alpinisti bloccati, i quali rispondevano alzando un braccio.

Dopo essere ritornato sulla cima della montagna, Erich Friedli ha trasmesso a Kleine Scheidegg il seguente messaggio radio: «I tre alpinisti appaiono in uno stato di estrema prostrazione. Nondimeno spero che domani riusciremo a trarli in salvo».

In serata la guida Seiler e i suoi tre compagni sono discesi nella località di Eigergletscher vicino a Kleine Scheidegg, dove sono concentrati i venti uomini facenti parte della «colonna materiale» che alle due o tre di stanotte si porteranno nuovamente sulle pendici dell'Eiger. Gli altri soccorritori invece, cioè francesi, italiani, tedeschi, polacchi e qualche svizzero, hanno deciso di passare la notte sulla cima dell'Eiger. Per poter meglio sopportare il freddo si sono scavati delle buche nella neve.

Luigi Fascetti

L'aviatore Hermann Geiger (a destra) guarda la cima dell'Eiger prima d'ispezionare la zona sul suo aereo (Tel.)

I più famosi fra i "ragni" accorrono per salvare gli amici

Riccardo Cassin e Carlo Mauri sul posto

(Nostro servizio particolare) **Lecco,** 10 agosto.

Nelle prime ore del pomeriggio è squillato il telefono in casa Cassin: la comunicazione veniva dalla Svizzera, da Grindelwald, e avvertiva che lo stesso Riccardo Cassin e Carlo Mauri — i due primi alpinisti lecchesi accorsi in aiuto delle due cordate in pericolo sull'Eiger — avevano incaricato che si avvisasse a Lecco di provvedere per la solita assicurazione contro i rischi delle operazioni di salvataggio in montagna: un telegramma a Milano presso una società assicuratrice, e tutto era a posto. Era stata tanta l'ansia e la fretta, con la quale i due famosi rocciatori accademici di Lecco erano partiti ieri sera in automobile alla volta della città che sta ai piedi della Jungfrau, che si erano scordati di provvedere alla tradizionale norma dell'assicurazione: la cosa però si poteva capire, perché due dei quattro alpinisti bloccati dal maltempo e dallo stremo di forze sull'aspro Eiger sono concittadini e amici cari dei generosi soccorritori.

Preparata l'attrezzatura necessaria — quando ormai non c'erano più dubbi che dei quattro in pericolo due erano lecchesi — il vincitore delle «Grandes Jorasses» e del Pizzo Badile e il trionfatore del monte Sarmiento non perdevano tempo, le caricavano sull'automobile del Cassin e via di tutta carriera verso il confine e verso Grindelwald.

Tutto l'ambiente alpinistico lecchese è in particolare ansia per la sorte di Claudio Corti e di Stefano Longhi: altri alpinisti sono partiti anche oggi per raggiungere al più presto il luogo del pericolo, e fra questi si sa dei fratelli Giulio, Nino e Nanni Bartesaghi, i due primi appartenenti al famoso gruppo dei «Ragni» della Grignetta — dei quali il Corti, uno cioè dei due in pericolo sull'Eiger, è tra i più validi esponenti — e di Battista Carcaniga, egli pure uno dei «Ragni». All'ansietà e alle paure si uniscono, però, la voce della speranza e quella della fiducia, soprattutto per Claudio Corti, perché si sa di quale fibra, di quale coraggio e di quale bagaglio di energia egli sia in possesso.

Al suo attivo il «Ragno» ha scalate come una «prima via» sulla parete est del Pizzo Badile in cordata con Battaglia — via finora rimasta senza ripetizione per la sua estrema difficoltà, benché essa risalga a quattro anni fa proprio di questi giorni — la prima ripetizione assoluta della via Steger al Campanile basso di Brenta, diverse vie nella zona Allievi nelle Alpi occidentali, una prima ascensione sul Gengalo sulla val Masino, e così via. La cronaca si occupò molto di questo alpinista trentenne, che risiede ad Olginate e fa l'autista a Lecco, l'estate di due anni fa, quando per due volte con ostinazione, in cordata con il mandellese Zucchi, tentò la scalata all'inviolata parete del Petit Dru, venendo respinta una prima volta dal maltempo e la seconda da una caduta di sassi quando ormai la cima non era lontana; si tratta della parete che pochi mesi dopo doveva essere violata dal solitario Bonatti.

Il Longhi, invece, è un «portatore» del C.A.I. di Lecco ed è di una mezza dozzina d'anni più anziano del Corti: mentre poi questi è scapolo, il Longhi è sposato senza figli, fa il trafilere in uno stabilimento metallurgico di Lecco, un mestiere molto pesante. All'attivo del Longhi stanno molte ascensioni difficili, anche se non delle vere e proprie «prime»: si ricorda di lui una bella scalata sullo spigolo del Sertore.

Date l'esperienza e la capacità dei due alpinisti lecchesi e l'intervento di uomini come Cassin e Mauri per il soccorso, si nutrono fiducia e speranza che la cordata lecchese possa tornare a casa, sia pure con il ricordo di una bruttissima avventura.

g. g.

Travolti da una slavina presso la capanna M. Rosa

Briga, 10 agosto.

(l. f.) Un pauroso incidente, che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze, è avvenuto nei pressi della capanna Monte Rosa, a 3500 metri, sul versante svizzero della montagna omonima. Due giovani alpinisti jugoslavi sono stati investiti da una slavina. Sul primo momento, credendo trattarsi di una grave disgrazia, è stato dato l'allarme e il famoso aviatore Geiger, di Sion, con il suo «Piper», partiva dall'aeroporto di quella cittadina per portare soccorso ai due alpinisti infortunati.

Giunto nei pressi della capanna Monte Rosa, egli prendeva a bordo il più seriamente ferito dei due alpinisti e lo trasportava direttamente a Sion, dove — in quell'ospedale — gli veniva praticata una trasfusione di sangue. L'altro se l'è fortunatamente cavata con lievi contusioni.

Non ancora trovata la salma dell'americano

Courmayeur, 10 agosto.

Le guide di Courmayeur che hanno partecipato al tentativo di recupero del cadavere di Michael Curtis, al Colle del Peutérey, dove è caduto in una tragica ascensione, hanno dovuto far ritorno a Courmayeur a mani vuote. La neve caduta in questi due giorni ha ricoperto ogni cosa, ed Enrico Rey e Sergio Viotto che si sono spinti fino a quota 3900 non hanno trovato nessuna traccia dell'alpinista caduto.

Novanta centimetri di neve hanno cancellato ogni segno della tragedia, avvenuta domenica in seguito allo sfilamento di un chiodo all'Aiguille Blanche de Peutérey, quando il Curtis e l'amico inglese College stavano scendendo sul colle omonimo. Bisognerà attendere giornate di sole e che il tempo divenga stabile sul bello per poter nuovamente intraprendere le ricerche. E' già avvenuto altre volte che slavine e valanghe abbiano portato via alpinisti morti, anche se saldamente assicurati con corda a spuntoni e al riparo sotto strapiombi di roccia.

Al Rifugio Gamba fino a questa sera era rimasto il fratello del morto, il ventiduenne George Curtis. La sua presenza al rifugio ha però soltanto valore morale: infatti, è impossibile una sua uscita, anche con guida. A quota 2630 ci sono già cinquanta centimetri di neve fresca e si affonda fino a metà gamba.

Da Chamonix giunge notizia dell'arrivo dei genitori del Curtis che dovrebbero incontrarsi con il College per conoscere i particolari della tragedia che li ha privati del figlio. Le ricerche per il recupero del cadavere saranno riprese non appena tempo e condizioni della montagna lo permetteranno.

Una violenta mareggiata sulla Riviera di Ponente

Albisola, 10 agosto.

Oggi una violenta mareggiata si è abbattuta sul litorale savonese. Ad Albisola grosse ondate si infrangono sulla passeggiata sottostante la linea ferroviaria e gli stabilimenti balneari hanno innalzato la bandiera rossa, segnale di pericolo. Alcuni *yachts* colti in alto mare da forte vento di levante, sono riusciti a stento a riparare nel porto di Savona.

Fugge dal manicomio travestito da infermiere

Attive ricerche dello squilibrato che è armato di coltello - Potrebbe diventare pericoloso se bevesse alcoolici

Milano, 10 agosto.

Agenti della Mobile, carabinieri e infermieri dell'Istituto psichiatrico «Paolo Pini» di Affori, stanno battendo la campagna per catturare un pazzo pericoloso fuggito dal manicomio travestito da infermiere. Lo squilibrato è stato scorto da parecchie persone che hanno dichiarato alle autorità di averlo visto aggirarsi, armato di un lungo coltello, per la campagna alla periferia di Milano. Con ogni probabilità il poveretto tenta di raggiungere la città per recarsi a casa del fratello in via Abbiati 3.

Il folle, Ambrogio Bontempi, di 46 anni, è riuscito a fuggire dal manicomio ieri sera poco dopo le 22 e la sua scomparsa è stata subito scoperta da un operaio che lavora in un cantiere vicino all'istituto psichiatrico. Il Bontempi, da anni ricoverato al manicomio per una grave forma di squilibrio mentale, avendo dimostrato durante il periodo del suo internamento in corsia un miglioramento, era stato assegnato ai lavori di cucina. Gli è stato quindi relativamente facile approfittare di un momento di distrazione del personale di custodia per sottrarre da un armadio la tuta d'un infermiere e darsi alla fuga. Evidentemente aveva progettato da tempo l'evasione, tant'è vero che, non appena è riuscito ad uscire da un cancello secondario del manicomio, è corso a nascondersi in una vicina baracca dove dormono gli operai di un cantiere di costruzioni edili.

E' stato appunto un manovale, che lo aveva notato più volte nei giorni scorsi dietro la cancellata dell'istituto psichiatrico, a dare l'allarme quando l'operaio ha tentato di sbarrare il passo al folle, il Bontempi si è gettato su di lui e, impugnando il coltello, gli ha intimato di non gridare, quindi si è messo a correre in aperta campagna.

Venivano immediatamente avvertiti il personale del manicomio ed i carabinieri e gli agenti della squadra mobile, i quali a bordo di camionette radiocomandate hanno operato una vasta battuta nella zona, ma fino a stasera del Bontempi non si sono trovate tracce. La sua presenza in città è stata segnalata a tarda sera nei pressi dell'«albergo popolare» di via Marco D'Oggiono, dove con ogni probabilità il pazzo voleva tentare di passare la notte; temendo però di essere stato scoperto si è nuovamente eclissato.

Lo squilibrato è ritenuto dai medici abbastanza pericoloso: di carattere taciturno, è facile all'ira, specie quando è in preda ai fumi dell'alcool: prima di fuggire il disgraziato ha preso dal suo stipetto diecimila lire in contanti che era riuscito a farsi spedire dai parenti. Questo particolare fa temere che possa ubriacarsi.

I cadaveri di due alpinisti sulla parete nord del Castore

Sono stati scorti dalla guida Jean Bich - L'allarme dato a Champoluc - Pronta partenza delle guide - Oggi l'identificazione

(Nostro servizio particolare) **Champoluc,** 10 agosto.

Una tragica scoperta sul gruppo del Rosa: a quattromila metri, due corpi di sconosciuti alpinisti giacciono straziati al fondo di una parete di ghiaccio contro una frangia di rocce. Nessuno ha assistito alla tragedia, nessuno ha finora segnalato la scomparsa di un parente o di un amico: solo le guide di Champoluc che già in serata hanno attaccato la montagna saranno in grado di chiarire l'identità dei due sventurati caduti nello stesso punto dove nel '55 altri due alpinisti avevano trovato la morte.

La scoperta è stata fatta stamane dalla guida del Breuil Jean Bich, che stava guidando una cordata di clienti dalla vetta del Castore alla Testa Grigia del Breithorn. Due piccole macchie di diverso colore fra il bianco del ghiacciaio e il nero delle rocce a trecento metri circa sotto la parete nord-ovest del Castore (4230 metri) richiamavano d'improvviso l'attenzione della guida: la cordata si arrestava, scrutava la parete, si persuadeva trattarsi di due persone immobili. Inutili le grida, ogni altra segnalazione: sicuro della tragedia, Bich decideva di dirigersi con la massima rapidità al Breuil per dare l'allarme.

Si telefonava immediatamente al Centro soccorso alpino di Champoluc da dove al tramonto partiva un gruppo di guide: Oliviero Frachey, Giorgio Colli, Giuseppe Fosson, Augusto Favre. La spedizione ha pernottato al Rifugio Mezzalama da dove alle tre di notte ha ripreso la marcia verso il Passo della Verra fra il Castore e il Polluce, e il punto indicato dal Bich. In tale località il recupero delle salme appare difficile per le asperità di diverso genere, ma non impossibile: a Champoluc si ritiene che il gruppo delle guide possa esser di ritorno con i corpi già nel primo pomeriggio. I carabinieri della Val d'Ayas stanno intanto indagando per accertare l'identità delle due vittime.

n.

CRONACHE DELLO SPORT

Si sono iniziati ieri i campionati mondiali di ciclismo a Rocour

Tutti gli azzurri hanno superato le prove della prima giornata

I quarti di finale della velocità professionisti e gli ottavi della velocità dilettanti rimandati a oggi - La generosa gara di Oriani che vince la finale dei ricuperi - A Gandini il miglior tempo nell'inseguimento dilettanti

L'irresistibile scatto di Maspes (a sinistra) che supera Tressider in batteria (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Rocour, 10 agosto.

Campionati del mondo a singhiozzo, all'insegna di molti russoloni e di una atmosfera generale di nervosismo e con la comparsa della pioggia nel bel mezzo del pomeriggio. Il programma, che già era complesso, è stato rivoluzionato e diluito nel tempo: si è andati dalle 14 sino a mezzanotte passata e se non si è giunti a fare le tre più è dovuto ad una saggia decisione della Giuria, che ad un dato punto ha imposto lo stop rimandando a domani la disputa dei quarti di finale della velocità professionisti e degli ottavi di finale della velocità dilettanti, che erano in tabellone per stasera.

Esaminare i risultati odierni è quindi abbastanza facile, dal momento che sia nelle due velocità come nell'inseguimento dilettanti i migliori hanno superato il primo turno. E tra i migliori — diciamo subito — ci sono tutti gli azzurri, da Maspes, Sacchi ed Oriani a Pesenti, Gasparella e Lombardi, a Gandini, a Simonigh. Il quadro della competizione è quanto mai lusinghiero per noi, sia per il modo sbrigativo con cui i nostri atleti hanno superato le varie prove (solo Oriani infatti ha dovuto ricorrere ai recuperi) sia per l'entità numerica dei ragazzi in maglia azzurra fra quanti sono rimasti in corsa verso i titoli: su otto aspiranti alla maglia iridata della velocità professionisti tre sono italiani, su sedici aspiranti alla maglia iridata della velocità dilettanti gli italiani sono di nuovo tre, e due (su otto) sono gli azzurri in lizza nell'inseguimento dilettanti, uno dei quali — Gandini — ha ottenuto il miglior tempo.

La cronaca, tra batterie e ricuperi complicati dalle interruzioni meteorologiche, è per forza di cose frammentaria, risente dell'asmatico andamento del programma. Andamento per specialità, cercando di dare un aspetto organico all'intera serie di competizioni, incominciando dalla velocità dilettanti. Dalle batterie agli ottavi di finale si entrava in due modi: o vincendo la batteria stessa o impegnandosi nel complicato meccanismo dei ricuperi. Vincevano le batterie i tre azzurri Pesenti («Non ho forzato, è stato molto facile!»), Gasparella («O i miei avversari erano deboli o sono proprio in forma»), e Lombardi («Un esordio felice, il mio!»), i tre francesi Rousseau, Grouchet e Vidal, due russi, Vargaschkine e Romanov, due australiani Ploog e Middleton, due olandesi, Captein e Gerritsmen. Si imponevano nei recuperi Furmen, Melby, Binch (un favorito in... ritardo) e Darragh: numerose cadute per fortuna senza conseguenze e alla rosa dei conti sedici uomini in tutto a continuare la battaglia per la maglia «arc-en-ciel».

Passiamo allo sprint, reparto professionisti. Qui le batterie erano sette e la lotta si accendeva ai riflessi di più o meno risapute rivalità. Maspes «umiliava» Tressider senza dare possibilità a discussioni e la prova si svolgeva in due manches perché nella prima Tressider bucava e rimediava un brutto capitombolo; le discussioni invece si accendevano piuttosto violente per la contro Sacchi - Plattner - Schottmann: l'azzurro si infilava di prepotenza e di astuzia all'interno, mentre sbucava sul rettilineo d'arrivo, lo svizzero tendeva a stringerlo verso il prato, i due si toccavano, restavano per miracolo in sella ma il rosso-crociato alzava un braccio in segno di reclamo. Reclamo che giustamente non veniva accettato poiché Plattner non aveva ragione.

E l'atmosfera, se era tranquilla per i successi di Harris (che rifilando una discreta «sodata» si liberava di Oriani), di Van Vliet (41 anno ma non li dimostra), di Derksen e di Von Buren, di nuovo si accendeva nell'eliminatoria fra Gaignard, Peacock e Pfenninger. I tre andavano avanti a biscia ed era terribile vederli, ma l'irregolarità più grave la compiva Peacock. Reclamo di Gaignard, giuria nei pasticci. La decisione andava per le lunghe, infine i commissari stabilivano di far ricorrere la prova. A complicare la faccenda, Peacock tardava a presentarsi. Gaignard e Pfenninger partivano senza l'inglese ribelle; trionfava Gaignard, l'ex-clown dal sorriso aperto che gli attira tutte le simpatie.

Riassumendo: le batterie erano vinte da Maspes, Sacchi, Harris, Van Vliet, Derksen, Von Buren, e Gaignard, che accedevano di slancio ai quarti di finale. Nei ricuperi si facevano luce rispettivamente Oriani, che suscitava un diluvio di applausi nel pubblico, composto in gran parte da... italiani (magari la circostanza è strana, ma vera), Bellanger, Tressider, il quale «faceva fuori» Plattner nel tripudio della folla ostile allo svizzero, Schottmann e De Bakker. Finale dei ricuperi con una volata a cinque per conquistare l'ultimo posto ancora disponibile per i quarti di finale: uno sprint pericolosissimo che vedeva l'inaspettato trionfo di Oriani. Tiravano così avanti tre italiani, un inglese, due olandesi, un francese e uno svizzero.

La giornata iniziale ha visto anche lo svolgimento delle eliminatorie dell'inseguimento dilettanti secondo il normale meccanismo: due uomini per volta sulla pista a gareggiare insieme; ma non contava il risultato della corsa a testa a testa, contava il tempo ottenuto. Gli otto migliori tempi si guadagnavano l'ingresso ai quarti di finale. Ed ecco, nell'ordine, questi otto tempi più in gamba: Gandini (Italia) 5'02"3, media chilometri 47,480; Shell (Inghilterra) 5'06"3; Simonigh (Italia) 5'06"4; Gambrill (Inghilterra) e Geldermas (Olanda) 5'08"; Denoyette (Belgio) 5'12"; Pedersen (Danimarca) 5'12"; Giessler (Germania dell'Ovest) 5'13"3.

Ottime notizie per noi, specie badando al fatto che Gandini è stato frenato dal commissario tecnico Costa, per evitare inutili sprechi di energia.

Domani devono venire assegnati i primi due titoli della velocità dilettanti e professionisti. I commissari hanno così stabilito la formazione dei quarti di finale velocità professionisti e degli ottavi di finale velocità dilettanti.

Velocità professionisti: *Maspes contro Von Buren; Harris contro Gaignard; Van Vliet contro Oriani; Derksen contro Sacchi.*

Nella velocità dilettanti Pesenti affronterà Binch, Lombardi si batterà con Captein e Gasparella si troverà di fronte Middleton.

Gigi Boccacini

I risultati di ieri

Velocità dilettanti: vincono le batterie: Rousseau, Pesenti, Ploog, Vargaschkine, Vidal, Grouchet, Lombardi, Captein, Middleton, Gerritsmen, Romanov e Gasparella.

Vincono gli otto recuperi: Goovaerts, Sore, Melby, Meier, Binch, Darragh, Furmen, Staber. Vincono le finali dei recuperi: Furmen, Melby, Binch e Darragh.

Velocità professionisti: vincono le batterie: Maspes, Harris, Van Vliet, Derksen, Von Buren, Gaignard e Sacchi.

Vincono i recuperi: Oriani, Bellanger, Tressider, Schottmann e De Bakker. Vince la finale dei recuperi: Oriani.

Inseguimento dilettanti: vincono l'ingresso ai quarti di finale: Gandini 5'2"3, media km. 47.130; Shell 5'6"8; Simonigh 5'6"4; Gambrill e Geldermas 5'8"; Denoyette 5'12"; Pedersen 5'12"; Giessler 5'13"3.

Mezzofondo (un'ora dietro motori). Prima batteria: 1. Verschueren km. 67.680; 2. Timoner a 10 metri; 3. Wiestra a 30 metri. Martino è giunto 6o a 7 giri.

Trasmissioni tv e radio dalla pista di Rocour

Trasmissioni tv. Oggi dalle 16 alle 18 finali della velocità professionisti e dilettanti e seconda batteria degli stayers.

Trasmissioni radio. Programma nazionale: ore 16,30: Servizio speciale; ore 20,30: Radiosport. Secondo programma ore 17 e speciale alle ore 20,30.

Trionfo delle moto italiane sul difficile circuito dell'Ulster

Liberati su Gilera vince nelle 500 - La Guzzi s'impone nella 350 con Campbell - La Mondial è prima nella 250 con Sanford e la M.V. con Taveri nella 125 - Provini 2° in quest'ultima categoria ha ormai conquistato il titolo mondiale

(Nostro servizio particolare)
Belfast, 10 agosto.

Anche in questo Gran Premio, quinta e penultima prova del campionato mondiale motociclistico, lotta in famiglia tra le Case italiane, le quali si sono divise le quattro vittorie di categorie: nella 125 cc. la MV-Agusta, nella 250 cc. la Mondial, nella 350 cc. la Guzzi e nella 500 cc. la Gilera.

Nella 350 cc. la Guzzi ha conquistato i primi due posti, battendo la Gilera, ma la Casa di Arcore, si è presa una clamorosa rivincita nell'ultima gara in programma, quella del mezzo litro, conquistando i primi tre posti rispettivamente con Liberati, lo scozzese Bob McIntyre e l'inglese Geoff Duke. Il campione ternano, si porta così in testa alla classifica del campionato mondiale con 22 punti.

Liberati ha vinto imponendosi da fuori classe su di una pista che non ha segreti per McIntyre e gli altri centauri britannici. Egli ha condotto una gara giudiziosa rimanendo alle calcagna dell'inglese John Surtees, che si era portato in testa alla partenza ed aveva forzato l'andatura sin dai primi giri con la sua MV-Agusta. Una volta costretto al ritiro l'asso della Casa di Cascina Costa, Liberati è riuscito a mantenere la prima posizione sino al traguardo finale.

Nella classe 350 cc. il «canguro» Keith Campbell, ha confermato oggi la sua classe e la perfetta messa a punto della Guzzi monocilindrica, giudicata all'inizio della stagione come superata. Egli è ora praticamente il campione del mondo a quota 30.

Nel campionato di marca la situazione è tornata quanto mai incerta perché la Guzzi ha recuperato molto terreno rispetto alla Gilera, che conduceva in testa con 28 punti. Anche per questa categoria la lotta sarà decisiva sull'anello della pista di Monza tra le Case di Arcore e quella di Mandello Lario. La Guzzi è uscita trionfatrice dalla gara odierna, mentre la Gilera ha accusato una preparazione imperfetta e due dei suoi migliori uomini, gli inglesi McIntyre e Geoff Duke, sono stati costretti al ritiro, come pure John Surtees, l'alfiere della MV-Agusta.

Nella classe 250 cc. l'inglese Cecil Sandford, vincendo la gara odierna, ha conquistato il titolo mondiale individuale. Per quello di marca, la Mondial, che precedeva di un punto la MV-Agusta, ha rafforzato la sua posizione in testa alla classifica.

Nella classe 125 cc. Tarquinio Provini ha confermato con la sua brillantissima corsa odierna di esser degno del titolo mondiale che si è ora matematicamente assicurato. Il piacentino, attardato in partenza di quasi un minuto e mezzo, ha terminato la breve corsa di km. 119 ad un solo secondo di distacco dallo svizzero Taveri, che è stato l'alfiere della MV-Agusta, Casa questa che contava molto sulla assenza di Carletto Ubbiali per portare l'attacco alla Mondial ai fini del campionato mondiale marche, il cui esito finale è tuttora incerto.

i. f.

Ecco i risultati:

Classe 125 cc. (10 giri, km. 120): 1. Taveri (Svizz.) su MV in 56'43", media km. 126,34; 2. Provini (It.) su Mondial 56'44"; 3. Venturi (It.) su MV, 56'47"; 4. Chadwick (G. B.) su MV, 57'38"; 5. Miller (G. B.) su Mondial, 1,01'56"; 6. Webster (G. B.) su MV, 1,01'08", a un giro.

Classe 250 cc. (12 giri, km. 144): 1. Sandford (G. B.) su Mondial, ore 1,04'06", media km. 134,08; 2. Chadwick (G. B.) su MV, ore 1,05'36"; 3. Robb (G. B.) su NSU, 1,06'15"; 4. Brown (G. B.) su NSU, 1,07'06"; 5. Andrews (Irl.) su NSU, 1,06'41", a un giro; 6. Hodgins (G. B.) su Velocette, 1,06'59", a un giro.

Classe 350 cc. (20 giri, km. 240): 1 Campbell (Australia) su Guzzi, ore 1,44'21", media km. 137,2; 2. Bryen (Australia) su Guzzi, ore 1,44'47"; 3. Liberati (It.) su Gilera, 1,48'43"; 4. Hartle (G. B.) su Norton, 1,44'56", a un giro; 5. Chadwick (G. B.) su Norton, 1,44'56", a un giro; 6. Purslow (G. B.) su Norton, 1,46'49", a un giro.

Classe 500 cc. (20 giri, km. 240): 1. Liberati (It.) su Gilera in ore 1,37'11", media km. 147,340; 2. Mc Intyre (G. B.) su Gilera, 1,37'49"; 3. Duke (G. B.) su Gilera, 1,38'11"; 4. Tanner (G. B.) su Norton 1,40'10"; 5. Bryen (Australia) su Guzzi, 1,40'34"; 6. Shepherd (G.B.) su MV, 1,41'39".

Ferrari contro Maserati al Gran Premio di Svezia

Kristianstad, 10 agosto.

Domani sul circuito di Kristianstad, nella Svezia meridionale, si svolgerà il Gran Premio automobilistico di Svezia, valevole per il campionato mondiale marche 1957.

La partenza sarà data ai piloti alle ore 12 e la corsa avrà la durata di 6 ore per un totale di circa 140 giri della pista che misura km. 6,5. La vittoria andrà a quel corridore che avrà percorso il maggior numero di chilometri. Ogni pilota non potrà stare alla guida della macchina oltre 2 ore e mezza consecutive.

La Ferrari presenta 4 vetture con un complesso di piloti formato da Collins, Trintignant, Musso, Hawthorn, Hill. La Maserati ha invece a disposizione 3 vetture che saranno affidate a Moss, Behra, Godia e Shell.

Le prove delle vetture delle diverse classi hanno avuto luogo oggi pomeriggio e l'italiano Luigi Musso su Ferrari ha battuto il record della pista in 2'21"2 alla media cioè di km. 171 orari. Il vecchio record, stabilito nel 1955 apparteneva all'inglese Moss su Mercedes in 2'21" corrispondenti alla media di km. 167 circa.

Pietrangeli - Sirola semifinalisti ad Amburgo

Amburgo, 10 agosto.

Nicola Pietrangeli e Sirola sono entrati nelle semifinali di doppio al torneo internazionale di Amburgo, battendo dapprima la coppia Garrido (Cuba)-Pimentel (Venezuela) per 7-5; 3-6; 4-6; 6-4; 6-1 e successivamente gli australiani Gibson-Woodcock per 6-2; 3-6; 6-4; 6-1.

In semifinale i due italiani incontreranno lo svedese Davidson e l'americano Stewart.

IERI ALL'OSPEDALE DI ALBA

Il granata Arce operato di appendicite

(Nostro servizio particolare)
Acqui, 10 agosto.

Il presidente del Torino, Mario Rubatto, ha fatto nel pomeriggio di oggi la prima visita ufficiale ai granata: era diretto a Piana Crixia per un breve periodo di ferie, e passando da Acqui, logicamente, ha voluto fermarsi con la sua squadra. Rubatto è un uomo fortunato: appena arrivato, ha trovato un po' di fresco e di vento, mentre in mattinata il termometro aveva invece segnato 42° al sole.

I giocatori del Torino hanno lavorato divisi in due gruppi agli ordini di Marjanovic e dell'istruttore di ginnastica prof. Ugo. Il programma è stato per lo più identico: esercizi fisici e lanci del «medicin-ball»: il pallone pesante parecchi chili, che è ideale per far perdere il grasso superfluo a chi è reduce dalle lunghe ferie. Fogli, il ragazzino magro come un'acciuga, è stato l'unico a rimanere a riposo insieme a Cuscela, che lamenta un lievissimo dolore alla schiena.

Nella seduta pomeridiana è comparso sul campo il vero «football» e tutti si sono misurati in tiri in porta: Bacci, Ganser, Grava, il portiere Rigamonti e Bertoloni sono apparsi i più in forma, insieme all'allenatore Marjanovic il quale, pallone al piede, ha rivelato di essere altrettanto bravo nel «fare» quanto nell'insegnare.

All'allenamento ha partecipato pure Tacchi: per una divergenza non forte nel reingaggio, la veloce ala sinistra era rimasta a casa: pare che Ricagni abbia convinto il conazionale a far atto di disciplina. Fatto sta che Tacchi da oggi è al raduno dei «granata»: ha avuto un breve colloquio col presidente, la divergenza sta per essere del tutto risolta.

La comitiva torinese, entro domani o lunedì mattina, sarà completata dai nuovi acquisti Ricagni e Bearzot: nuovi acquisti per così dire, dato che in realtà si tratta di una conferma e di un lietissimo ritorno. Si può già ora prospettare la formazione tipo: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganser, Bonifaci; Armano, Arce, Ricagni, Bacci, Tacchi o Bertoloni.

Da questa compagine mancherà però certamente per le prime partite Arce: il sud-americano è stato colpito da più forti dolori appendicolari e a mezzogiorno il prof. Micheli, ben noto negli ambienti granata, dopo averlo visitato ne ha consigliato il trasferimento ad Alba, dove egli è primario all'ospedale civile. Nel pomeriggio il prof. Micheli, assistito dai dottori Bubbio e Agamennone, ha proceduto all'intervento: alle 16,30 Arce era operato, ora sta bene e attende la moglie che deve arrivare da Roma per assisterlo: questa sera avrà accanto il massaggiatore Paciello, partito apposta da Acqui.

Ad eccezione del contrattempo rappresentato dall'operazione di Arce, buone notizie di tutti i granata: Marjanovic e Ugo hanno portato i calciatori ad un discreto grado di preparazione. Sabato prossimo, divisi in due compagini, i giocatori del Torino disputeranno la prima partita di allenamento.

p. b.

Partita della Juventus a nove contro nove

Cuneo, 10 agosto.

(g.) Dopo le brevi partitine a ranghi ridotti dei giorni scorsi, il dr. Brocic ha fatto disputare nel tardo pomeriggio di oggi ai giocatori bianconeri una prima prova di collaudo a due porte, della durata di mezz'ora. Il tecnico jugoslavo ha diviso gli uomini a sua disposizione in due squadre di nove elementi ciascuna, in una delle quali ha schierato i cinque attaccanti che con tutta probabilità formeranno il quintetto di punta della Juventus 1957-58, e cioè: Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori e Stivanello. Il solo Ferrario è rimasto ai bordi del campo per un foruncolo al piede destro.

L'incontro è terminato con la vittoria della squadra di Boniperti e di Charles per 3 a 2.

Ecco le formazioni: 1ª squadra: Viola; Boldi, Emoli, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori e Stivanello.

2ª squadra: Mattrel, Corradi, Garzena, Turchi, Ney, Montico, Patrucco, Stacchini e Bartolini.

Le prime tre giornate del campionato di calcio

Il Consiglio direttivo della Lega professionale ha diramato il calendario delle prime tre giornate del campionato di calcio di serie A, B e C.

SERIE A	SERIE B	SERIE C
1ª giorn. (8 settembre):	1ª giorn. (15 settembre):	1ª giorn. (15 settembre):
Alessandria-Fiorentina	Bari-Prato	Chinotto Neri-Vigevano
Bologna-Udinese	Como-Brescia	Legnano-Siena
Internazionale-Torino	Cagliari-Novara	Livorno-Pro Patria
Juventus-Verona	Lecco-Sambenedettese	Pavia-Biellese
Lanerossi V.-Milan	Marzotto-Messina	Pro Vercelli-Mestrina
Napoli-Genoa	Palermo-Triestina	Reggiana-Carbosarda
Padova-Lazio	Taranto-Catania	Reggina-Catanzaro
Roma-Spal	Simmenthal M.-Parma	Salernitana-Cremonese
Sampdoria-Atalanta	Venezia-Modena	Sanrem.-Sarom Ravenna
2ª giorn. (15 settembre):	2ª giorn. (22 settembre):	2ª giorn. (22 settembre):
Atalanta-Roma	Bari-Venezia	Biellese-Pro Vercelli
Fiorentina-Sampdoria	Brescia-Parma	Catanzaro-Salernitana
Genoa-Padova	Cagliari-Lecco	Cremonese-Legnano
Lazio-Bologna	Catania-Triestina	Livorno-Carbosarda
Milan-Napoli	Marzotto-Palermo	Mestrina-Sanremese
Spal-Internazionale	Modena-Como	Pro Patria-Pavia
Torino-Alessandria	Novara-Taranto	Sarom Ravenna-Reggina
Udinese-Juventus	Prato-Messina	Siena-Chinotto Neri
Verona-Lanerossi V.	Sambenedettese-Simmenthal M.	Vigevano-Reggiana
3ª giorn. (22 settembre):	3ª giorn. (29 settembre):	3ª giorn. (29 settembre):
Alessandria-Milan	Catania-Modena	Biellese-Pro Patria
Bologna-Fiorentina	Lecco-Como	Carbosarda-Reggina
Internazionale-Lazio	Messina-Cagliari	Legnano-Livorno
Juventus-Genoa	Novara-Bari	Mestrina-Siena
Lanerossi V.-Atalanta	Parma-Marzotto	Pavia-Vigevano
Napoli-Torino	Prato-Palermo	Reggiana-Cremonese
Roma-Verona	Simmenthal M.-Brescia	Salernitana-Chinotto N.
Sampdoria-Padova	Taranto-Venezia	Sanremese-Pro Vercelli
Udinese-Spal	Triestina-Sambenedettese	Sarom Rav.-Catanzaro

Sono quasi conclusi i lavori preliminari

Il reattore di Ispra sarà pronto entro il '58

Polemiche ancora vive sul lago Maggiore - Scienziati atomici svizzeri confermano che il "progetto non deve suscitare preoccupazioni fra la popolazione,,

(Dal nostro inviato speciale)
Ispra, 10 agosto.

Nella sempre viva polemica fra sostenitori e oppositori della costruzione del primo reattore nucleare italiano sulla costa orientale del Lago Maggiore, si è inserito ieri il pacato giudizio di alti funzionari e di noti scienziati atomici della Confederazione Elvetica alla quale appartiene la parte settentrionale del lago. Come abbiamo annunciato ieri, una commissione svizzera si è incontrata con gli esponenti del nostro Comitato Nazionale Ricerche Nucleari e del CISE — prof. Ippolito e prof. Salvetti — si è recata nella prescelta località di Ispra, ha vagliato il pro ed il contro, ed ha concluso favorevolmente dichiarandosi convinta che «le misure di protezione previste contro una contaminazione radioattiva del Lago Maggiore o dell'atmosfera rispondono ai ritrovati più recenti in materia, e che il progetto non deve suscitare preoccupazione alcuna fra le popolazioni».

Ad Ispra intanto proseguono i lavori preliminari. C'è stato effettivamente qualche ritardo dovuto, sembra, soprattutto alla difficoltà di trovare sul posto le notevoli quantità d'acqua necessarie alle grandi costruzioni edilizie. Dal Lago infatti siamo lontani, ad una distanza di uno-due chilometri, in mezzo ad un'incantevole distesa di boschetti, in una località chiamata Monteggia. Fra il verde, di giorno in giorno sempre più spiccano i segni dell'intervento dell'uomo: su pali provvisori si allungano gli allacciamenti dell'alta tensione, su altri i fili di collegamento telefonico; un canale di drenaggio spicca come una lunga profonda ferita biancastra. E già in un punto si allarga una fossa, ancora insignificante, dove sorgerà il cuore dell'impianto, il reattore nucleare. La fossa dovrà diventare enorme, con una piattaforma in cemento armato a sette metri di profondità per sostenere la mole della macchina che apparirà all'esterno come un cubo sormontato da una cupola schiacciata, alto in tutto ventisei metri. Accanto sorgerà per quasi cinquanta metri la torre di refrigerazione.

Cubo e torre sono i due elementi caratteristici esteriori di questo tipo di impianti che comprendono numerosi altri edifici solitamente ingentiliti tutti da pareti in materia plastica dei più tenui colori che non cancellano ma accentuano l'aspetto nuovo, irreale della scena. Una scena che vedremo fra un anno o poco più perché entro il '58 si pensa che il reattore — puramente sperimentale, ricordiamo ancora — possa essere montato ed entrare in funzione, «raggiungere il punto critico». Le sue varie parti, in costruzione negli Stati Uniti, cominceranno a giungere prima della fine di quest'anno.

Fra pochi giorni intanto i lavori, condotti per ora da pochi uomini e con pochi mezzi, verranno iniziati in grande stile. Sorgeranno silos per il cemento, magazzini e soprattutto dormitori per le centinaia di operai che verranno occupati. Molti verranno da fuori a cura delle imprese appaltatrici, ma molti altri, specie non qualificati, saranno assunti sul posto, con evidente vantaggio della zona, splendida panoramicamente ma non ricca. Domande di lavoro continuano a giungere sempre più numerose non solo da parte di disoccupati totali o parziali ma anche di rivieraschi soprattutto muratori che trovano occupazione stagionale in Svizzera e che naturalmente preferirebbero un periodo abbastanza lungo di attività a casa loro.

Sulle cifre che verranno investite per l'impianto di Ispra non son state sinora fornite cifre ufficiali ma il costo del solo reattore dovrebbe aggirarsi sul miliardo, e quello dell'intero Centro (che sembra destinato ad ospitare anche una seconda pila atomica, l'«Ispra 2» dopo l'«Ispra 1» in costruzione), di diversi, forse di dieci miliardi.

g. gi.

Scoppio in una casa per una fuga di gas

Nessun ferito fra gli inquilini

Genova, 10 agosto.

Tre appartamenti al primo piano di un caseggiato di via Borgoratti 24, sono rimasti seriamente danneggiati a causa dello scoppio provocato da gas fuoruscito dalla condotta sotterranea che scorre a pochi metri dal palazzo. Fortunatamente almeno una decina di persone che al momento della esplosione si trovavano nelle varie stanze delle tre abitazioni sono rimaste illese nonostante il precipitare di calcinacci, mattoni, vetri e cristalli.

L'esplosione ha provocato molto panico e subito era corsa voce che fosse accaduto un disastro. Sul posto è stato un accorrere di polizia, autoambulanze e vigili del fuoco. Come s'è detto però le conseguenze, almeno per le persone, sono state nulle. I danni alle cose invece si aggirano intorno ai due milioni.

Secondo una prima indagine il gas fuoruscito per un guasto della tubatura principale s'è infiltrato nel sottofondo del palazzo. Probabilmente lo scatto di un interruttore ha provocato una scintilla che ha determinato lo scoppio.

Insediato ad Alessandria Il Prefetto dott. Sarro

Alessandria, 10 agosto.

Ha preso oggi possesso del suo ufficio il prefetto dott. Ennio Sarro, proveniente da Campobasso e destinato ad Alessandria in sostituzione dell'avv. Arnaldo Adami, che è stato incaricato di dirigere la prefettura di Firenze. Il dott. Sarro è stato ricevuto al suo arrivo da tutte le autorità.

Pubblicato il decreto che modifica il rilascio dei documenti pubblici

Tranne che per il matrimonio ed il concorso alle carriere statali, la procedura è più celere e semplificata - Valide anche le copie e fotocopie di atti e certificati - Abolita la legalizzazione delle firme

Roma, 10 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 199 pubblica il decreto del Capo dello Stato 2 agosto 1957, numero 678, contenente nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme, emanate in virtù della legge delega 23 luglio 1956, n. 822.

Scopo delle nuove norme è di semplificare e ridurre gli adempimenti posti a carico del cittadino nei suoi rapporti con la pubblica amministrazione, in guisa da rendere più celere ed economica l'emanazione dei provvedimenti amministrativi a richiesta o nell'interesse dei privati.

Vanno in particolare segnalate:

1) La disposizione dell'articolo 2 che esonera il privato dall'obbligo di documentare il possesso dei requisiti della cittadinanza, della buona condotta e dell'assenza di precedenti penali, prescrivendo che detti requisiti siano accertati d'ufficio dall'amministrazione che deve emettere il provvedimento. Tali accertamenti dovranno essere, come è ovvio, esperiti con ogni sollecitudine, rivolgendo, ove occorra anche telegraficamente, le relative richieste ai competenti uffici dello stato civile, anagrafici e giudiziari.

2) La prescrizione (art. 3) che le certificazioni plurime concernenti la stessa persona siano contenute in un unico documento, se competente a rilasciarle è un medesimo ufficio: di modo che il cittadino non sia costretto a procacciarsi presso lo stesso ufficio (ufficio di anagrafe, ufficio dello stato civile, ecc.) tanti distinti certificati quanti sono i requisiti e circostanze da comprovare, ma a tale obbligo possa assolvere mediante una unica certificazione.

3) L'ulteriore agevolazione, accordata al privato dagli articoli 4 e 5, di comprovare l'età, il luogo di nascita, la residenza, lo stato civile, coniugato o vedovo ed ogni altro requisito personale, con la esibizione all'ufficio competente — che provvede a trascriverne i dati e gli estremi — di documenti ufficiali d'identità personale, da cui risultino gli elementi richiesti. Ai documenti d'identità è equiparato ogni altro documento rilasciato dalla pubblica amministrazione, ampliandosi con ciò la sfera di efficacia delle analoghe disposizioni contenute nel decreto presidenziale 20 ottobre 1954, n. 1035, quando non abbia l'obbligo di presentarsi all'ufficio competente, l'interessato può adempiere alle predette formalità anche a mezzo di notaio o del segretario comunale del luogo di sua residenza.

4) L'attribuzione della stessa validità degli originali alle copie di atti o certificati, anche se ottenute con procedimenti meccanici o fotografici e autenticabili anche dal funzionario competente a ricevere la documentazione, nonché dai notai, cancellieri e segretari comunali: il che permette al cittadino di utilizzare più volte l'attestazione amministrativa, senza doversi rivolgere ogni volta all'autorità certificatrice, specie se questa sia geograficamente lontana dal luogo di sua residenza (art. 6).

5) La facoltà (art. 7) di supplire l'atto di notorietà — nei casi in cui esso è richiesto dalle disposizioni vigenti — con una dichiarazione resa e firmata dall'interessato dinanzi al notaio, al segretario comunale o al funzionario competente a ricevere la documentazione, e la cui veridicità è garantita con sanzioni penali, delle quali sarà opportuno che il pubblico ufficiale ricevente la dichiarazione renda edotto l'interessato. Beninteso la suddetta facoltà è esclusa quando si tratti di circostanze che non possano essere altrimenti comprovate che con l'atto notorio, come, ad esempio, la scomparsa di civili o militari nei casi previsti dall'art. 136 della legge 10 agosto 1950, n. 648, sull'ordinamento delle pensioni di guerra. Restano altresì ferme le speciali garanzie richieste dalle norme vigenti per la concessione di contributi o indennizzi di guerra, in particolare le formalità prescritte dall'art. 10 della legge 27-12-1953, n. 968, circa la prova dell'appartenenza degli immobili danneggiati.

6) L'abolizione (art. 8) della legalizzazione delle firme sugli atti rilasciati da pubblici funzionari e da pubblici ufficiali, salve le eccezioni espressamente stabilite per i diplomi ed i certificati scolastici, nonché per gli atti formati all'estero o da valere all'estero.

Dalla nuova disciplina sono eccettuate le documentazioni attinenti alla celebrazione del matrimonio ed ai concorsi per le carriere statali, nelle quali materie continuano rispettivamente ad osservarsi le disposizioni del R.D. 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile, e quelle del decreto presidenziale 24 giugno 1954, numero 368.

Le nuove norme entreranno in vigore tra quindici giorni. La presidenza del Consiglio ha già provveduto ad inviare a tutti gli uffici pubblici una circolare con le disposizioni per l'attuazione delle nuove norme.

Nuove rivelazioni sullo strano commissario amico di Zerbino

Il Panvini studiò le collezioni di giornali del tempo di guerra

Un artigiano di Vercelli svela nuovi episodi - Il dott. Rosati si fece rilegare una agenda del '36 e una del '37 - Poi si chiuse in casa a consultare vecchi fogli d'informazione - Raggiunta la prova che gran parte dei "diari" è apocrifa

(Dal nostro inviato speciale) Vercelli, 10 agosto.

Ad una ad una le manovre compiute negli ultimi anni della sua vita dal commissario di polizia Giulio Panvini Rosati (l'uomo che tentò di vendere il voluminoso carteggio attribuito a Mussolini) vengono alla luce e si precisano nel loro significato. Il vecchio funzionario potrebbe aver falsificato una parte dei «diari»: dopo le dichiarazioni che un artigiano di Vercelli ci ha fatte oggi, non è più azzardato gettare sul banco questo dubbio prima ancora che i periti dell'Archivio di Stato possano emettere un responso sull'autenticità dei documenti.

Forse non tutto il *dossier* è apocrifo; forse molti fogli sequestrati nella strana casa di via Foà sono stati veramente scritti da Mussolini. Ma non rivestirebbero l'enorme importanza storica e l'alto valore commerciale di cui s'è tanto parlato. Si tratterebbe in sostanza di annotazioni, bozze, appunti, brutte copie di articoli, tracce di discorsi. Di semplici autografi, insomma, come ve ne sono migliaia in giro: tutta carta che non ha nulla a che vedere con i famosi quaderni dell'introvabile «diario personale» del dittatore.

L'artigiano vercellese che ha portato il suo contributo di prove, forse decisivo, contro l'ingegnosa macchinazione del commissario è il signor Riccardo Ruti. Ha quarantasei anni, è proprietario di una legatoria di corso Libertà 58 ed ha una qualità invidiabile, la memoria. Ricorda con una precisione fotografica avvenimenti vecchi di decenni: ma due episodi accaduti tre anni fa, esattamente nell'ottobre 1954, li ricostruisce quasi minuto per minuto. Riguardano Giulio Panvini Rosati, la figlia Mimi, un paio di agende e una collezione di giornali.

«Pioveva, erano le 20 e stavo cenando — dice il Ruti. — Suonano alla porta, e Rina va ad aprire. Rina è mia moglie. Si trova davanti due donne fradice d'acqua. Non le aveva mai viste prima e le fa entrare. Le signore dicono di essere parenti del commissario Panvini Rosati. Quello lo conoscevo, tutti a Vercelli sapevano chi era. Chiedo che cosa vogliono a quell'ora ed esse mi raccontano la stessa storia che ho già letto ieri sui quotidiani: avevano trovato in casa i diari di una zia e poiché alcuni volumi erano andati perduti o rovinati nei bombardamenti di Torino, volevano rifarli. Io avrei dovuto rilegare le agende, ma rilegarle in base ad una loro complicata spiegazione. Le due agende che mi consegnarono erano state stampate in una tipografia della città, su carta ruvida, color giallo sbiadito. Sembravano, come dire, invecchiate artificialmente.

«Le date dei notes erano il 1936 e il 1937. Sul frontespizio vi era persino l'anno dell'era fascista. La cosa mi parve curiosa e pensai che doveva essere buffo il diario di una anziana zia scritto su quei fogli del tipo ministeriale. Le clienti volevano le copertine in finta pelle marrone e rosso bordò: sulla scelta dei colori erano tassative, al punto che dovetti girare tutta Vercelli per trovare le tinte giuste. In due giorni finii il lavoro, ritornò da me la signorina Mimi, sembrò soddisfatta, pagò il conto e portò via le agende...».

Riccardo Ruti sorride, perché il meglio del suo racconto se lo riserba per la fine. «Passa una settimana e rivedo Mimi Panvini. Questa volta senza agende. Vuole un favore. Mette mille lire sul tavolo e dice: "Lei, Ruti, che è in confidenza con il direttore della Biblioteca Civica, mi dovrebbe procurare tutte le raccolte dei quotidiani usciti fra il giugno 1940 e l'aprile 1945. Servono per mio padre. Ricerche d'ufficio, capisce...". Io prometto di interessarmi della faccenda, ma il giorno dopo mi vedo capitare in casa la moglie del commissario. Rivuole indietro le mille lire perché non ha più bisogno del mio interessamento: "Mio marito è riuscito ad avere i giornali tramite un amico..."».

Un po' insospettito, l'artigiano andò alla Biblioteca dove gli fu detto che le collezioni dei giornali erano state consegnate al commissario, il quale se le era portate a casa in più riprese. Per qualche tempo il dott. Panvini Rosati non uscì più, fece sapere di essere malato, una indisposizione noiosa e soprattutto molto lunga.

Dalle dichiarazioni di Riccardo Ruti (che un alto funzionario di polizia ha verbalizzate oggi pomeriggio e che ad un primo controllo sono risultate esatte) è facile constatare gravi errori e pesanti contraddizioni nel racconto che ieri la signorina Mimi aveva tenuto ai giornalisti e che sua madre aveva confermato. Ieri la figlia del defunto commissario aveva affermato che tutte le agende fatte stampare presso la tipografia del geom. Vercellotti, presso la linotipia del signor Varalda e presso la «Stamperia Vercellese» erano ancora in suo possesso. E le mostrava con compiacimento: un mucchietto di fascicoli bianchi, intonsi, non rilegati, che sparpagliava con ampi gesti sul tavolo, sulla sedia, sul divano. Si riferivano alle annate 1937, 1939, 1940. «Ecco qui. Non è vero, come qualcuno insinua, che mio padre abbia utilizzato i notes per falsificare i diari di Mussolini. Queste agende, e voi le potete vedere, non le abbiamo neppure toccate. Volevamo semplicemente ricopiare su di esse, per averne un ricordo, il contenuto dei documenti che il ministro Zerbino aveva affidato a papà. E non compiere una mistificazione. Ma poi non se ne è fatto nulla. Era un lavoro troppo faticoso...».

Come mai le due donne non hanno parlato — né agli ufficiali dei carabinieri, né ai funzionari di P. S., né ai numerosi giornalisti che le hanno avvicinate — dei due quaderni con le date degli anni 1936 e 1937, rilegati in marocchino rosso e marrone, di cui solo oggi l'artigiano Ruti ha svelato l'esistenza? Dove sono finiti? Non risulta che i familiari del dott. Panvini abbiano consegnato agli uomini del Centro Spionaggio anche queste agende: durante la perquisizione della casa di via Foà sono stati sequestrati soltanto documenti, tutti scritti con una calligrafia simile a quella di Mussolini. Nessun notes in bianco.

E perché il commissario vercellese, nell'ottobre di tre anni fa, si procurò le raccolte dei quotidiani del tempo di guerra? Si sarebbe quasi tentati di immaginare il dottor Panvini, chiuso nel suo studio, alle prese con la affannante fabbricazione dei «diari»: sul tavolo, a mo' di falsariga, alcuni autografi del «duce» e, per documentazione, articoli e notizie pubblicate dai giornali fra il 1940 e il 1945.

E' possibile (così la pensano diverse persone responsabili delle indagini) che i famosi quattro «diari personali» di cui la vedova e la figlia del commissario Panvini hanno annunciato la distruzione nella capace stufa della loro casa, non fossero autentici ma frutto di una abile elaborazione. Temendo di essere accusate di conservare documenti falsi, le due donne li avrebbero dati alle fiamme. I resti — polvere, cenere e qualche frammento bruciacchiato — sono nelle mani dei carabinieri: anche questo materiale è «agli atti» e sarà sottoposto ad esami e perizie.

L'«affare», scivolato rapidamente in un fattaccio di cronaca nera, sta per esaurirsi. Forse nuove prove andranno ad allinearsi accanto alle testimonianze che, nel giro di quattro giorni, si sono raccolte contro l'autenticità del carteggio di Mussolini. La parola è ora alla Magistratura che deve decidere quali provvedimenti saranno presi nei confronti degli eredi dell'ambiguo commissario di Vercelli. Gli esperti dell'Archivio di Stato diranno se, indipendentemente dalla loro falsità o meno, le carte del *dossier* ritrovato nel tarlato canterano del Panvini Rosati hanno un interesse storico o politico. Nel primo caso le due donne possono essere denunciate in ragione dell'art. 255 del Codice Penale, che prevede pene non inferiori ad otto anni di reclusione per chiunque «in tutto o in parte sopprime o distrugge o falsifica o carpisce, sottrae o distrae, anche temporaneamente, atti o documenti concernenti la sicurezza dello Stato od altro interesse politico interno o internazionale». L'arresto verrebbe ordinato senza indugio.

Rosetta e Mimi Panvini Rosati, nel secondo caso, non incorreranno in gravi sanzioni: la legge 22 dicembre 1939 commina una ammenda a chi «proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo di archivi privati o di materiale archivistico avente interesse storico, omette di darne notizia entro 30 giorni dalla loro acquisizione». L'ammenda prevista è di 40 mila lire e di 84 mila a chi «tenta la distruzione o la dispersione del materiale». La clamorosa avventura, incominciata a colpi di milioni, scenderebbe quindi molto in basso: a quote «popolari». Una squallida fine, dopo tanti sogni di ricchezza.

Gino Nebiolo

Zoli smentisce trattative per la salma di Mussolini

Rachele è in vacanza ad Ischia

Roma, 10 agosto.

Il Presidente del Consiglio, prima di partire per le vacanze, ha fatto alcune dichiarazioni sulle notizie corse circa il proposito del governo di consegnare la salma di Mussolini ai familiari: «Ritengo inconcepibile, e per me offensivo — ha detto — che si sia parlato di trattative, di date fissate, di rinvii. Una qualsiasi trattativa, un qualsiasi mercanteggiamento, politico o non politico, che abbia per oggetto una salma, non può non ripugnare alla coscienza di ogni uomo, e particolarmente di un cristiano». I collaboratori di Zoli informano, comunque, che il Presidente non considera attuale il problema: egli non ha lasciato trapelare nemmeno ai più intimi le sue intenzioni al riguardo, limitandosi a fare un apprezzamento che è stato raccolto dall'agenzia *Italia*, e che non manca di significato.

Scrive l'agenzia che il fatto che della salma di Mussolini «continuino ad occuparsi persone che il sen. Zoli, anche per la sua qualità di giurista, considera degli estranei, non è certamente destinato ad avere alcuna influenza sulle sue decisioni». E' come dire che tutto l'interessamento spiegato dai vari parlamentari missini è affatto a vuoto, considerando Zoli che i soli aventi titolo nella questione sono i componenti la famiglia Mussolini. A questo riguardo era corsa oggi voce che Rachele Mussolini con i figli, Edda, Romano ed Anna Maria, si trovava ad Assisi, ed un giornale del pomeriggio aveva creduto di poter arguire che la salma si trovasse nel convento francescano, pronta per la consegna. Una smentita non ha tardato a venire da parte dei francescani. Quanto ai Mussolini, si trovano attualmente a villeggiare a Capri e a Forio d'Ischia.

Oscar Ronza non trattò con gli editori stranieri

Novara, 10 agosto.

Il consigliere comunale missino, dott. Oscar Ronza, nella cui abitazione si trovavano al momento del sequestro alcuni degli scritti attribuiti a Mussolini, ha fatto oggi altre dichiarazioni sulla complicata vicenda: «E' del tutto falso che io abbia condotto trattative per la vendita degli "scritti" ai settimanali americani *Reporter* e *Time-Life*. Affermo in modo categorico che l'operazione "scritti attribuiti a Mussolini" l'ho condotta perché intendevo che i manoscritti restassero in Italia e perché dovevano, in ultima analisi, pervenire alla famiglia».

Il rilegatore Riccardo Ruti

Si sono annegati in mare i genitori che uccisero col gas le loro tre figlie

I cadaveri, legati l'uno all'altro, scoperti poco lontano dalla spiaggia di Blackpool - Padre e madre avvelenarono le bimbe perché non volevano che crescessero "nell'attuale stato d'incertezza del mondo"

(Dal nostro corrispondente) Londra, 10 agosto.

Sulla riva del mare a Blackpool, la più popolare spiaggia dell'Inghilterra centrale, che di questa stagione è invasa dai turisti, sono stati oggi trovati due cadaveri che galleggiavano. I corpi — di un uomo e di una donna — erano legati assieme. La polizia li ha presto identificati per Andrew Marshall e sua moglie, i genitori delle tre bambine che ieri sono state trovate avvelenate dal gas a Longero, nel Lancashire. Le tre bambine, una di dieci, una di nove e una di cinque anni, giacevano nei loro lettini come se dormissero. Erano morte per le esalazioni del gas che aveva invaso la camera da un buco praticato in una tubatura che passava nel pavimento. Subito dopo il ritrovamento dei cadaveri la polizia ha portato sul posto la sorella della signora Marshall, la signora Margaret Bennet, la quale ha identificato i due coniugi.

La polizia ha rivelato che la lettera che la nonna delle bambine aveva ricevuto due giorni fa — e che permise la scoperta dei cadaveri e diede inizio alle ricerche — conteneva frasi «in cui si dichiarava l'intenzione di non allevare bambini nell'attuale stato di incertezza del mondo». La polizia si è rifiutata ufficialmente, di rivelare chi abbia scritto quella lettera, ma non è improbabile che il dramma che in pochi giorni ha eliminato una intera famiglia di cinque persone, abbia avuto origine dallo squilibrio psichico dei genitori, i quali decisero di porre fine senza sofferenze alla vita delle loro tre bambine, e poi sopraffatti dal rimorso, si annegarono nel mare di Blackpool. Soltanto la scorsa settimana, la famiglia si era recata a fare una gita ed a trascorrere una giornata proprio su quella spiaggia. Le bambine avevano passato varie ore giocando sulla sabbia poco lontano dal punto in cui oggi sono stati ritrovati i cadaveri dei loro genitori.

L'ispettore capo della polizia di Blackpool ha dichiarato questa sera che, dopo l'identificazione dei cadaveri, «il caso può essere considerato chiuso». Egli ha aggiunto: «Non sappiamo esattamente in quale punto i due siano entrati in mare, ma a quanto pare il luogo non doveva essere molto lontano da quello in cui sono stati trovati i due cadaveri. Non abbiamo ancora accertato i loro movimenti dal momento in cui hanno lasciato la loro casa».

I due cadaveri sono stati avvistati da un operaio di 60 anni, di una acciaieria di Sheffield, che si trova a Blackpool in villeggiatura. Questi cercò di avvicinarsi ai due camminando nell'acqua — la spiaggia in quel punto è molto «lunga» —, ma non riuscì a raggiungerli non sapendo nuotare. Mentre l'operaio telefonava alla polizia, altri due villeggianti, un lattoniere di 21 anni e la sua fidanzata di 18 anni, trascinarono i due corpi sulla spiaggia.

Il signor Marshall era un operaio tessile e sua moglie Elsie faceva l'infermiera.

r. a.

I due coniugi suicidi

Riammesso al telequiz l'esperto dei pellirossa

Milano, 10 agosto.

I funzionari della Rai-tv addetti a «Lascia o Raddoppia», hanno comunicato stamane i nominativi dei nuovi quattro concorrenti che si presenteranno al Teatro della Fiera giovedì prossimo; contemporaneamente è stato annunciato che il bolognese Franco Gherardi, esperto di storia dei pellirosse, verrà riammesso al gioco; il suo ricorso, dopo attento esame, è stato accolto.

I quattro esordienti si susseguiranno in quest'ordine: Renata Cappello, di 26 anni, segretaria del Liceo-classico di Savigliano (Cuneo) per la storia dell'energia atomica; Emilia Sarogni, di vent'anni, studentessa in legge, di Piacenza, studiosa di storia della Russia; Osvaldo Benzi, di 36 anni, barbiere, di Lugano, che sa tutto sul cinema dalle origini a oggi, e infine Filiberto Menna, medico-chirurgo, di 31 anno, da Roma, esperto di pittura italiana contemporanea.

Mentre nessun concorrente si presenterà per il premio di 640.000 lire e per i 5.120.000 lire, tre altri giocatori tenteranno la sorte nella cabina di vetro: uno, Eduardo Capaldo, il sostituto procuratore della Repubblica di Napoli che sa tutto sulla storia universale, si cimenterà sul traguardo da 1.280.000 lire, mentre Salvatore De Rosa, di [illegible] anni, tranviere, di Milano, appassionato di astronomia, e Ugo Bistoni, di 32 anni, usciere, di Perugia, esperto di storia dei Longobardi, sono ormai giunti ai 2.560.000 lire.

Spaventoso balzo per l'uscita delle carrucole dal cavo di guida

Precipita una cabina della teleferica con quattordici dipendenti della Cogne

La navicella, fortunatamente, si è quasi arenata sulle chiome di alcuni pini - Gli operai e i tecnici a bordo, tutti feriti, sono prontamente soccorsi e trasportati all'ospedale di Aosta - Intervenuta pure la macchina del senatore Einaudi

La cabina della teleferica contorta e semisfasciata dopo il terribile urto contro il pendio boscoso della montagna

(Dal nostro inviato speciale) Aosta, 10 agosto.

Un impressionante incidente, che per poco non ha avuto tragiche conseguenze, è accaduto stamane alla miniera di ferro della Cogne: in seguito allo «scarrucolamento» della fune portante, è precipitata una cabina che trasportava quattordici persone ai nuovi impianti di Costa del Pino. Per fortuna la navicella, dopo avere paurosamente penzolato nel vuoto, è andata ad arenarsi sulle chiome di alcuni pini e quindi si è quasi adagiata sulla vegetazione del sottobosco. Le quattordici persone a bordo hanno riportato ferite, ma nessuna di esse sembra in pericolo di vita.

L'incidente è accaduto verso le ore 7. La teleferica era partita per uno dei suoi sessanta viaggi giornalieri. Essa unisce il cantiere al nuovo ingresso di coltivazione del filone di magnetite, situato a quota 2100 nel punto detto «Costa del Pino», a una ventina di minuti circa dalla base. Nella cabina vi erano due tecnici stranieri addetti al macchinario di miniera e dodici operai nostrani specializzati. La teleferica ha poco tre anni di età e ha trasportato sinora senza danno alcuno almeno 180.000 persone.

Adibita com'è a uso privato, essa non ha l'obbligo delle tre funi, ma dispone soltanto della fune «portante» e della fune «traente». La navicella scorre sulla fune portante mediante quattro carrucole situate sul suo tetto in un robusto braccio di acciaio, l'altra fune la tira. Ne deriva che, se per un caso sciagurato la fune che «porta» si rompe o le carrucole saltano via dalla linea di guida, la cabina è abbandonata al solo sostegno della fune traente.

Alla metà del tragitto, stamane, i quattordici occupanti della cabina sono sobbalzati per uno scossone insolito che si è ripetuto due volte. Essi avvertono subito per telefono il manovratore di arrivo, Giuseppe Gérard, che frena immediatamente la fune portante, ma è già troppo tardi. Prima due carrucole — quelle di testa — hanno abbandonato la fune portante, poi è la volta delle altre due. La cabina piomba nel vuoto, sospesa, si può dire, a un filo; sotto, uno sprofondo di almeno venticinque metri. Il filo dondola nell'angosciosa, terrorizzante altalena di una campata di [illegible] metri, frenata da un contrappeso di [illegible] chili che scende lentamente.

Quando la discesa di questo contrappeso è finita o la fune si rompe (ed è la fine per tutti) o restate [illegible] toccar terra e allora si potrà ancora scendere, una volta ferma, con la corda di salvataggio. Ma c'è anche una ipotesi intermedia, che la cabina urti contro la montagna fracassandosi. Se ne verificherà una quarta: essa va ad arenarsi, sempre con la sua fune, sopra una specie di tappeto costituito da pini nani e sottobosco folto, ma ancora con impeto eccezionale.

Nella navicella vi è un ammasso confuso di corpi. I feriti gridano aiuto. E' difficile che qualcuno oda, ma l'allarme della sciagura è già dato. Accorre gente da tutte le parti, si precipitano i carabinieri di Cogne con il vice-brigadiere Bugnano; le rare automobili di passaggio gareggiano per essere pronte ai soccorsi. La prima appartiene al sen. Einaudi, che trascorre a Cogne le sue vacanze estive.

Dal momento del sinistro ai soccorsi non sono passati più di venti minuti: in meno di un'ora, anche per il pronto accorrere dei medici in villeggiatura, tutti sono raccolti e curati all'infermeria della «Cogne», di dove procederanno alla volta di Aosta, eccettuato il geom. Ermenegildo Billia, di 34 anni, uno dei due tecnici stranieri, che preferisce raggiungere l'ospedale di S. Vito a Torino.

Nessuno sfugge allo «choc» traumatico, nemmeno l'unico incolume che è Gelindo Frison, di [illegible] anni, da Lonigo (Piacenza). Scorriamo le cartelle cliniche: Giovanni Dantini, di Sovramonte (Belluno), anni 47, frattura femore sinistro e grave «choc» traumatico, guarigione presunta novanta giorni; Cesare Fressi, di Valgrisanche, di 46 anni, sospetta frattura bacino, escoriazioni lacero-cervicali e agli arti inferiori, trenta giorni; Antonio Wolter di Oberhausen (l'altro tecnico straniero, tedesco), 48 anni, sospetta frattura della colonna lombo-sacrale, contusione addominale più ferite lacero-contuse e «choc», sessanta giorni; Colombo Ambrogio, di Parabiago (Milano), 27 anni, frattura del femore sinistro e «choc», novanta giorni; Antonio Ecsturi, di Montorio (Teramo), anni 22, frattura della gamba sinistra, sospetta frattura dell'anca sinistra, ferita lacero-contusa alla natica sinistra, «choc», sessanta giorni; Giuseppe Jantet, di Cogne, anni 26, frattura femore sinistro, contusione avambraccio destro, contusioni ed escoriazioni multiple al labbro inferiore ed al gomito sinistro, «choc», 90 giorni; Pietro Bonatto, di Cuorgnè, 32 anni, contusione all'emitorace sinistro con sospette fratture costali, escoriazioni agli arti inferiori, 20 giorni; Luigi Bottino, di Viarigi (Asti), 48 anni, frattura della gamba destra e della gamba sinistra, contusione escoriata della regione frontale, «choc», 60 giorni; Rodolfo Chillod, di Cogne, 34 anni, frattura femore sinistro, frattura gamba destra, escoriazioni multiple, «choc», 90 giorni; Giulio Amabile, di Giungano Lucania (Potenza), anni 33, frattura del femore sinistro, escoriazioni ginocchio destro e sinistro, «choc», 90 giorni; Ugo Giunti, di Fermo (Ascoli Piceno), anni 45, contusioni colonna lombare con sospetta frattura, 30 giorni; Alessandro Fiora, di Bornio (Brescia), anni 38, contusione emitorace sinistro con sospetta frattura, escoriazione costale, contusioni addominali multiple, «choc», 30 giorni. Per le lesioni interne la prognosi è riservata. I parenti non sono ancora ammessi a parlare con i feriti.

Sulle cause del sinistro decideranno i tecnici: il caso sembra molto complesso. Corre la voce di una specie di «tornado» o mulinello d'aria che avrebbe sollevato la cabina «scarrucolandola». Si cita il caso di un operaio che tempo fa, colpito da questa corrente d'aria, sarebbe stato costretto per salvarsi ad aggrapparsi ad un albero.

a. a.

Un ferito: Ermenegildo Billia

Spericolate gite in barca di Filippo col principino Carlo

Si prevede una tempesta a Corte perché il duca ha invitato nello «yacht» reale il suo ex-segretario divorziato

(Dal nostro corrispondente) Londra, 10 agosto.

Il principe Filippo ed il principino Carlo questa sera sono saliti a bordo di un vagone reale attaccato al diretto di Edimburgo, alla stazione di King's Cross di Londra, e sono partiti per Balmoral, dove la regina Elisabetta e la piccola principessa Anna hanno già cominciato da qualche giorno la lunga vacanza estiva.

Per i due principi, padre e figlio, questa è stata una settimana del tutto particolare: l'ufficiale di marina ha portato al mare suo figlio in occasione della settimana delle regate nell'isola di Wight. Mentre imperversava la tempesta su lord Altrincham, le pagine dei giornali erano invase da istantanee del padre e del figlio a bordo delle grandi e piccole barche a vela, al timone, alle corde, o addirittura in piena bonaccia: un quadro che indubbiamente unisce in sé tanto i piaceri sportivi dell'aristocrazia più scelta, che lord Altrincham critica, quanto la disinvoltura della Corte moderna, che egli auspica. Perché, fra l'altro, in occasione di questa vacanza trascorsa con papà il principe ereditario di Gran Bretagna ha avuto occasione di passare parecchio tempo sulle barche a vela o a bordo del grande yacht «Britannia», con lo «zio Michael», l'ex-scudiero del duca di Edimburgo Michael Parker, che si dimise dalla sua carica al termine della crociera attorno a mezzo mondo.

I giornali assicurano che il fatto che Filippo abbia invitato il suo carissimo amico Parker come ospite sullo yacht reale e lo abbia lasciato per tante ore solo con il bambino è destinato a provocare una tempesta nell'ambiente di Corte. Essi insistono ancora che questo è l'ambiente che ha chiesto le dimissioni di Parker quando fu pubblicamente rivelato che il suo matrimonio era fallito.

Un'altra curiosa storia dell'ambiente reale pubblicata stamane dai giornali inglesi è quella che riguarda il principe Michael di Kent, un ragazzo di quindici anni che era ospite sullo yacht «Britannia» durante la settimana delle regate, e che, a quanto assicurano i cronisti, è stato visto ieri al volante di un'automobile. Il principe, riferiscono i giornali, si recò all'imbarcadero per accompagnare un signore che prendeva il battello per tornare a Southampton. Accanto al principe, che sedeva al volante, vi era un altro signore. E, cosa importante, due — o tre, secondo un altro giornale — poliziotti assistevano alla scena. Il principe quindicenne salutò l'amico, assai più anziano, poi guidò la macchina sulla strada del ritorno attraverso una via molto frequentata.

Il fatto singolare di questa cronaca è che il principe ha soltanto quindici anni e dovrebbe aspettare ancora altri due anni per poter prendere la patente di guida (il limite, in Gran Bretagna, è di 17 anni). Anzi, a quanto pare accertato, la patente effettivamente non ce l'ha. Uno dei cronisti di giornale dice di averlo visto personalmente e descrive il luogo, l'ora e dà anche la targa della automobile. Un altro dice che il principe fu visto guidare da molti villeggianti mentre percorreva la strada centrale del paese affollata. Ma la polizia del luogo dichiara di non saperne nulla.

r. a.

Studente belga in crociera scomparso tra Venezia e Atene

Ansiose ricerche dei genitori - Stava compiendo un viaggio premio con un amico e un professore - Caduto in mare?

Venezia, 10 agosto.

Per svelare il mistero della scomparsa di un giovane belga, sparito inspiegabilmente dalla nave greca «Aegaen» durante il viaggio da Venezia al Pireo, i genitori del ragazzo e tre cugini sono giunti a Venezia, dove da ieri hanno iniziato le loro ansiose ricerche presso le agenzie di viaggio e le autorità portuali.

Lo scomparso, Jean Mangon di Jacques di 21 anni, abitante a Charleroi, aveva ottenuto dai suoi genitori, come premio per il felice esito degli esami, il permesso di compiere una crociera in Grecia in compagnia di un suo professore e di un amico. Imbarcatosi a Venezia il 29 luglio sul piroscafo «Aegaen», era partito verso mezzanotte dello stesso giorno. Appena lasciato il porto di Venezia, consumava il pranzo in compagnia dei suoi amici e dello stesso comandante della nave e quindi verso l'una e mezzo si ritirava con l'amico in cabina. Verso le quattro lasciava la cabina per fare un giro sul ponte. Da allora nessuno l'ha più visto.

Il primo a dare l'allarme è stato il professore, il quale, viste inutili le prime ricerche, informava per cablogramma i genitori. Immediatamente il signor Jacques Mangon e sua moglie partivano in aereo per Atene, ove giungevano prima dell'«Aegaen». Purtroppo li attendeva un'angosciata conferma: il loro figliolo era irreperibile. La polizia greca, nel frattempo informata, svolgeva le prime indagini e procedeva pure all'interrogatorio del comandante della nave, al quale veniva obiettato, tra l'altro, come mai non avesse, subito dopo essere stato avvisato della scomparsa del giovane, fatte le opportune ricerche o quanto meno avvisato altre navi vicine.

Evidentemente non paghi dell'esito delle ricerche delle autorità marittime greche, i parenti dello scomparso hanno iniziato indagini a Venezia nella speranza di trovare una soluzione al mistero.

Purtroppo sorge la drammatica supposizione che lo sventurato giovane sia caduto in mare in seguito a malore mentre era appoggiato alla murata.

PUBBLICAZIONE DI SENTENZA

Repubblica Italiana. In nome del Popolo Italiano

Il Tribunale Civile e Penale di Torino - Sezione 1ª

Omissis

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa n. 2115/R.G./1956 avente per oggetto: inibizione dell'uso del nome FIAT nella testata di pubblicazioni periodiche ed in particolare del periodico «Torino FIAT» e condanna alla rifusione dei danni, promossa dalla Società per Azioni FIAT

Contro

il Signor ROCCA Giovanni, quale direttore responsabile del quindicinale «Torino FIAT».

Omissis

INIBISCE

a Giovanni Rocca l'uso del nome FIAT nella testata di pubblicazioni periodiche ed in particolare del periodico «Torino FIAT»;

ORDINA

la distruzione delle copie di detto periodico, del relativo materiale pubblicitario, carta da lettere e quanto altro rechi la dicitura «Torino FIAT», autorizzando in difetto l'attrice a provvedervi a spese del convenuto;

ORDINA

la pubblicazione, per estratto, della presente sentenza, per due volte, a distanza di una settimana, nei seguenti quotidiani di Torino: «La Gazzetta del Popolo», «Il Popolo Nuovo», «La Stampa» e «L'Unità».

Pone le spese del presente giudizio a carico del convenuto; autorizza la provvisoria esecuzione della presente sentenza senza cauzione.

Torino, 17 maggio - 7 giugno 1957.

Reg. a Torino il 17 giugno 1957 al n. 7345.

Estratto conforme all'originale.

Torino, 17 luglio 1957.

Il Cancelliere: F.to CARIGNANO

ULTIME NOTIZIE

Violente accuse russe all'ex-ministro degli Esteri

"Scepilov non capì nulla della rivolta ungherese"

Le aspre critiche rivolte all'epurato dalla rivista "Kommunist" preluderebbero a un processo - Egli è ora all'ospedale

Mosca, 10 agosto.

La rivista *Kommunist*, organo dottrinale del partito comunista sovietico, attacca oggi con violenza l'ex-ministro degli Esteri Scepilov, definendolo un esponente del «trotskysmo» e del «bukharinismo»: sono le più gravi accuse del vocabolario comunista.

Tali critiche vengono rivolte a Scepilov a proposito del suo atteggiamento nei confronti dell'uso e degli scopi della letteratura, atteggiamento che viene definito dal *Kommunist* come «privo di qualsiasi osservanza dei principi».

Inoltre, Scepilov viene criticato dalla rivista sovietica per non aver saputo trarre dalla rivoluzione ungherese le necessarie «conclusioni». «L'atteggiamento liberale assunto dagli ex-dirigenti magiari nei confronti dei demagoghi — spiega a questo punto *Kommunist* — ha avuto come risultato il fatto che alcuni scrittori ungheresi hanno apportato un proprio contributo alla preparazione della contro-rivoluzione magiara. Scepilov non ha tratto da questo triste esempio le conclusioni necessarie». Scepilov è insomma accusato di non aver capito nulla della rivolta magiara.

Queste accuse aggravano la posizione di Scepilov tanto da far prevedere per lui conseguenze di grave portata. Si ha l'impressione, negli ambienti diplomatici moscoviti, che egli possa venire assai più duramente colpito di quanto non sia accaduto per Malenkov (retrocesso a direttore di una centrale elettrica nel remoto Kazakistan) o di quanto non possa accadere per Molotov e Kaganovic, il cui futuro è tuttora avvolto nel mistero.

Un portavoce del governo sovietico si limitò a dichiarare, il mese scorso, che essi (e parve allora esservi compreso anche Scepilov, il che sembra oggi da escludersi dopo l'attacco del *Kommunist*) sarebbero stati assegnati a incarichi adatti alle loro attitudini.

Non va dimenticato infine che Scepilov, considerato il beniamino di Kruscev, dal quale venne nominato direttore della *Pravda* e successivamente ministro degli Esteri, ha subito il più violento attacco proprio dal suo ex-protettore, che in un discorso di Leningrado non esitò a definirlo «un individuo tra i più spregevoli».

Per ora di Scepilov si sa soltanto che è all'ospedale di Mosca, in seguito ad una malattia non grave. La violenza delle accuse contro di lui preluderebbe ad un processo.

In crisi le industrie polacche per indisciplina degli operai

Varsavia, 10 agosto.

Una grave crisi industriale viene denunciata oggi da tutti i giornali polacchi. Se ne fa risalire la responsabilità all'assenteismo e all'indisciplina degli operai.

La produzione di carbone è inferiore alle quote previste che l'anno scorso erano già state ridotte. Secondo la stampa polacca l'assenteismo nelle miniere di carbone è di oltre il 20 per cento. Le fabbriche automobilistiche «Zeran» ogni sabato hanno un migliaio di operai in meno rispetto all'usuale forza operaia che è di circa 8 mila uomini. La direzione e i «Consigli operai» hanno iniziato il sistema di inviare propri delegati di casa in casa per accertare che le assenze non siano ingiustificate.

L'organo comunista *Trybuna Ludu* riferisce che oltre mille minatori sono stati licenziati per «assenteismo cronico», e che la produzione di carbone nella prima settimana d'agosto è scesa al di sotto dei piani prestabiliti. Nei primi sei mesi del '57 sono state perdute per l'assenteismo delle maestranze 26 milioni di ore lavorative: in questo numero sono comprese le perdite dovute agli scioperi che non accennano a cessare.

Il colonnello spia russa verrebbe solo espulso dagli S. U.

New York, 10 agosto.

La giustizia americana si trova di fronte ad un complesso problema nel processo al colonnello russo Ivanovich Abel del servizio segreto sovietico, arrestato per spionaggio militare negli Stati Uniti. Il codice penale prevede per lui la sedia elettrica, ma viene fatta l'ipotesi che il governo americano possa limitarsi ad espellere il colonnello.

Questo avverrebbe per non dover divulgare importanti documenti degli archivi del «Federal Bureau of Investigation». Poiché la legge americana non preserva tali documenti dall'essere resi pubblici tutte le volte che i difensori di un imputato lo richiedano, è evidente che il processo potrebbe portare alla divulgazione di incartamenti che il governo, e con esso l'F.B.I. (la polizia federale) preferirebbero mantenere segreti.

L'illegale ingresso dell'Abel negli Stati Uniti, il quale si spacciava per fotografo, potrebbe fornire il destro all'espulsione piuttosto che decidere una condanna a prezzo di rivelazioni dannose alla sicurezza del Paese non meno di quanto potrebbe esserlo stata l'attività segreta dell'imputato.

Contro queste ipotesi ha preso posizione oggi il procuratore generale William F. Tomkins che dirige il procedimento a carico di Ivanovich Abel; egli ha dichiarato che, nel campo del suo incarico e delle sue responsabilità, è deciso a procedere nel modo più severo. Ciò non esclude tuttavia un intervento governativo, trattandosi di un delicato problema di Stato.

Kesselring e Doenitz inviano una petizione a Giovanni Gronchi

Chiedono la liberazione del maggiore Reder che è all'ergastolo a Gaeta per massacri di partigiani - Lo definiscono «un camerata»

Bonn, 10 agosto.

Una petizione diretta al presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi, e firmata da quattro esponenti del regime hitleriano, l'ex-grande ammiraglio Karl Doenitz, l'ex-maresciallo Eric von Manstein, l'ex-maresciallo Albert Kesselring e l'ex-generale Paul Hausser, chiede al governo italiano il rilascio del maggiore Walter Reder, condannato all'ergastolo dal tribunale militare di Bologna nell'ottobre 1951 per aver condotto sanguinose azioni contro formazioni partigiane nell'Italia del Nord.

La petizione è diretta al Presidente Gronchi, ma il giudizio sull'opportunità di concedere la grazia è di competenza del ministero della Difesa. A Gronchi, si fa notare negli ambienti diplomatici italiani a Bonn, spetta soltanto l'atto finale della firma qualora il ministro decida il gesto di clemenza.

Reder è attualmente detenuto nel carcere militare di Gaeta. Le sue condizioni di salute sono alquanto precarie in seguito all'amputazione dell'avambraccio sinistro, alla semiparalisi della mano destra e ad una ferita alla trachea.

Riferendosi ai provvedimenti di amnistia contemplati dalla legge italiana, la petizione afferma che Reder non sarebbe un criminale di guerra, avendo egli obbedito agli ordini ricevuti, e lo definisce «un camerata in armi del soldato tedesco e italiano». Queste le affermazioni degli ex-generali di Hitler.

Di essere un buon soldato era convinto anche il maggiore Reder, che pure fece massacrare 1830 civili italiani. «Da soldato e da ufficiale mi affido alla giustizia dei giudici militari italiani» disse alla fine del processo celebrato contro di lui a Bologna, prima che il Tribunale entrasse in camera di consiglio. Vi rimase sei ore. Doveva giudicare di fatti orrendi. Al maggiore Reder si faceva infatti risalire la responsabilità di avere ordinato la strage di Marzabotto, i massacri e gli incendi di Bardine, Valla, Vinca, tutti paesi controllati dalle SS tedesche, l'uccisione indiscriminata avvenuta a Sant'Anna di Stazzema, in provincia di Lucca di 560 donne, vecchi e bambini che non avevano preso parte ad alcuna operazione militare, né avevano dato aiuto ai partigiani. Gli infelici furono sterminati dalle SS del maggiore Reder sul piazzale della chiesa, dove furono ammassati e falciati senza pietà con raffiche di mitra. I corpi vennero quindi bruciati coi lanciafiamme: Iddio solo sa quanti fossero ancor vivi.

Il processo contro il maggiore Reder, riconosciuto colpevole dai giudici di uno dei crimini più tremendi mai compiuti da forze armate regolari, si concluse dopo alcune settimane con la condanna all'ergastolo e la degradazione. Erano stati citati per le laboriose udienze 180 testimoni, di cui 65 d'accusa e 75 — tutti tedeschi — di difesa. Vennero a deporre alcuni contadini miracolosamente scampati ai massacri, parroci, donne vestite a lutto, che avevano perduto tutto, marito, figli, beni.

La nuova contingenza per i pubblici esercizi

Roma, 10 agosto.

Presso la Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) si sono incontrati oggi i rappresentanti della predetta federazione e quelli delle organizzazioni nazionali dei lavoratori dei pubblici esercizi aderenti alla CISL, CGIL, UIL. E' stato raggiunto un accordo di massima sui criteri di applicazione della scala mobile nel settore dei pubblici esercizi (bar, ristoranti, trattorie, pasticcerie, alberghi diurni, ecc.) in rinnovazione ed a modifica dell'accordo nazionale 22 settembre 1951, fissando i nuovi valori del punto, sulla base di quelli già stabiliti per i lavoratori dell'industria e commercio. Tale accordo — prosegue il comunicato — stabilisce altresì la data di decorrenza dei nuovi valori del punto dal 1° febbraio 1957 e pertanto anche i lavoratori di questo settore (circa 200.000), avranno diritto all'aumento del punto venuto a maturare col 1° maggio 1957.

Il comunicato precisa, però, che l'accordo sarà perfezionato e troverà la sua definitiva applicazione, non appena saranno intervenuti gli atti di ratifica statutari della federazione datoriale, e verrà risolto l'incasellamento nella zona territoriale a Napoli e provincia.

L'attore Ernesto Almirante scomparso dalla propria casa

Roma, 10 agosto.

Da quindici giorni manca dalla propria abitazione romana Ernesto Almirante, il simpatico e noto attore di prosa e del cinema. Ernesto Almirante, che conta 83 anni, si è allontanato senza lasciare traccia di sé, non senza aver prima lasciato un biglietto nel quale dichiara di «voler sfuggire alle tasse che lo perseguitano». Prima di scomparire dalla propria casa, egli ha venduto tutto ciò che ancora gli rimaneva della sua lunga carriera di attore.

La prima Miss d'oltre cortina

La studentessa Alicja Bobrowska, di 21 anni, è stata eletta miss Polonia (Telefoto)

In agitazione i commercianti girovaghi in Francia

Ambulante avvelenato coi due cani dai miasmi in una piazza a Sedan

Le esalazioni emanavano da un deposito di rifiuti denominato "colera" per il lezzo pestifero - Protesta al ministero della Sanità pubblica - Si vuole intentare un processo al sindaco della città

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 agosto.

Viva agitazione regna tra gli ambulanti di Francia, i quali hanno rivolto una energica protesta al ministero della Pubblica Sanità e vogliono intentare un processo alla municipalità di Sedan, che rendono responsabile della morte di uno dei loro, avvelenato, pare, insieme a due cani, dai gas nocivi che si sprigionano da un piazzale della città. Il fatto è invero assai curioso, ed è accaduto ieri nelle seguenti circostanze.

In occasione della festa regionale la municipalità di Sedan aveva deciso di organizzare la consueta fiera non più sulla piazza principale, bensì su di un vasto terreno che è stato adibito da alcuni mesi a parcheggio per automobili, e che fu in passato uno scarico di immondizie, denominato «Colera».

I mercanti girovaghi protestarono, facendo constatare che specie quando è piovuto, tutta la sporcizia accumulata sottoterra in quel punto produce una fermentazione nauseabonda e insalubre. Alcuni rifiutarono persino di installare i loro banchi su quel piazzale, ma il comune non tenne conto delle proteste.

Un violento acquazzone cadde giovedì mattina, e quasi subito dal terreno del «Colera» affiorarono nuvolette di denso vapore. Ieri mattina, venerdì, il signor Fernando Xhaflaire, di 52 anni, presidente degli ambulanti del Nord-Est — che aveva installato il suo banco e la sua baracca dove abitava con la moglie e sei figli in un angolo del piazzale — constatò che i suoi due cani, generalmente vivacissimi, erano abbattuti e sonnolenti. Poiché deperivano a vista d'occhio, decise di chiamare il veterinario. Morirono però prima che questi arrivasse, e una rapida analisi rivelò poi la presenza di ossido di piombo nei reni delle due bestie.

Improvvisamente anche il signor Xhaflaire fu colto da malessere, e poiché il suo stato si aggravava di minuto in minuto, egli venne trasportato all'ospedale, dove morì arrivando. Il medico rifiutò il permesso di inumazione poiché l'avvelenamento appariva evidente.

Gli ambulanti in preda a viva agitazione si affrettavano a smontare i banchi e ad allontanarsi dal terreno velenoso. Poi si recarono in gruppo alla sottoprefettura per protestare.

Una conferenza riuniva poco dopo il sottoprefetto, il vicesindaco di Sedan e il commissario di polizia. Intanto una delegazione di girovaghi si presentava alle autorità per chiedere che il corpo dello Xhaflaire venga sottoposto ad autopsia, mentre il presidente nazionale degli ambulanti di Francia presentava dal canto suo una denuncia al Ministero della Sanità.

Oggi sono stati prelevati i visceri del morto che saranno esaminati in un laboratorio per vedere se l'avvelenamento non abbia origine alimentare.

l. m.

Aerei inglesi bombardano i fortini ribelli ad Oman

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 10 agosto.

La campagna militare britannica per restaurare l'autorità del Sultano di Oman è ora entrata in una fase decisiva. Dopo la ritirata compiuta ieri da uno dei fortini poco lontani dalla roccaforte dei ribelli — che ha visto ottocento soldati, in parte britannici ed in parte dell'esercito locale, costretti ad abbandonare le proprie posizioni a causa del fuoco di cento o duecento franchi tiratori nascosti nelle grotte delle montagne — la Air Force è entrata oggi in azione con i bombardieri. Il comandante militare britannico si è consultato anche con il residente britannico del Golfo Persico, un funzionario del Foreign Office che ha mansioni di supervisore sulla politica di una dozzina di staterelli; entrambi evidentemente hanno tenuto gran conto degli appelli all'urgenza ricevuti da Londra.

L'operazione, che avrebbe dovuto risolversi in pochi giorni, si va ora trascinando in modo preoccupante. Londra comincia ad essere molto imbarazzata dell'assoluto silenzio di Washington. L'«incidente», osserva l'«Economist», mette la Gran Bretagna in lotta contro l'intera razza araba.

La complicazione più grave, per il momento, è il ricorso alle Nazioni Unite annunciato oggi al Cairo dalla Lega Araba. Non è improbabile che in questa occasione le Nazioni Unite discutano finalmente la sistemazione generale di quella zona, sistemazione che è per il momento paurosamente imprecisa. Non soltanto i confini sono vaghi, ma altrettanto vaghi sono gli impegni della Gran Bretagna verso quei territori cosiddetti indipendenti.

Secondo l'«Economist», ad esempio, la novità più interessante in questa operazione è il fatto che la Gran Bretagna si sia sentita automaticamente impegnata a mantenere l'ordine interno, mentre finora sembrava inteso che essa si era assunta semplicemente le responsabilità della politica estera.

r. a.

Vendetta compiuta dopo diciotto anni

Ucciso in agguato notturno con fucile caricato a mitraglia

Palermo, 10 agosto.

Un truce delitto è stato consumato stamane all'alba — alle 3,30 circa — alla periferia dell'abitato di Casteldaccia, centro agricolo in provincia di Palermo. Con un solo colpo di fucile caricato a mitraglia infatti è stato ucciso un ricco possidente di Casteldaccia, Giuseppe Di Salvo, di 57 anni.

Il grave episodio si è svolto a breve distanza dal punto in cui si trovavano due carabinieri in giro di ronda. Questi, subito accorsi, hanno cercato di soccorrere l'uomo ferito a terra in un lago di sangue. Ma la fucilata a «lupara» aveva squarciato l'addome del povero Di Salvo. I carabinieri hanno chiesto alla vittima se avesse riconosciuto il suo assalitore, ma questi si è limitato a dire: «Mi hanno ammazzato. A tradimento mi hanno ammazzato». L'allarme intanto era stato già dato e tutto il quartiere era in subbuglio. Presso il moribondo accorrevano immediatamente la moglie e il fratello Rosolino, mentre altri andavano in cerca di un'auto da noleggiare, ove veniva caricato il ferito per essere trasportato a Palermo all'ospedale della Feliciuzza. Il poveretto però vi giungeva cadavere. Aveva dieci fori di entrata nella regione addominale.

Le indagini sono state avviate ma ben poco si è potuto finora appurare. Le autorità inquirenti hanno cominciato a frugare nel passato dell'ucciso per trovarvi qualche elemento che permetta loro di stabilire i motivi per i quali è stato consumato l'omicidio e per scoprire naturalmente l'assassino.

La tesi che si è affacciata per prima è stata quella della vendetta, ma è ancora troppo presto per azzardare altre ipotesi. Dell'ucciso si sa per adesso soltanto che nel lontano 1929 fu denunciato per il reato di favoreggiamento in omicidio, ma successivamente assolto per insufficienza di prove. Esiste un legame tra quel remoto oscuro episodio e il dramma di oggi? Decretata diciotto anni fa, è forse arrivata questa mattina con i piedi di piombo l'atroce vendetta? Nessuno può affermarlo, ma l'autorità inquirente sta lavorando appunto per scoprire tutto.

Un morto e sei feriti per uno scontro d'auto

Como, 10 agosto.

Un mortale incidente automobilistico si è verificato questa mattina alle 11,30 a Rebbio, alle porte di Como. Un'auto francese su cui viaggiavano due famiglie che stavano compiendo un giro turistico in Italia, è andata a sbattere contro un camioncino fermo sul lato della strada.

La macchina, una Peugeot 403, targata 9070 CB 77, del dipartimento della Senna, proveniente da Brescia e diretta a Como, giunta all'altezza di via Alebbio, probabilmente in seguito a malore del guidatore, andava a finire contro un camioncino in sosta sul lato destro della strada per scaricare alcune casse di bibite gasate. L'urto era talmente violento che il camioncino, spostato bruscamente in avanti, investiva la ventiseienne Luisa Giussani, che transitava in quel punto.

Tutti i passeggeri della macchina francese, estratti malconci e feriti dai rottami, nonché la Giussani, sono stati prontamente trasportati con autoambulanza della Croce Rossa all'ospedale Sant'Anna. Il più grave appariva subito il quindicenne Paul José Ramos, che veniva giudicato in condizioni disperate avendo riportato la frattura del cranio. Ogni tentativo per salvarlo si è reso vano e il povero ragazzo è morto verso le 14. Gli altri feriti sono: José Ramos, di 52 anni, nato in Spagna ma residente in Francia, che era al volante al momento dell'incidente; egli ha riportato ferite lacero contuse al cuoio capelluto, trauma cranico e fratture costali per l'urto ricevuto dal volante.

Adrienne Henny Ramos, di 54 anni, madre del ragazzo morto, ha riportato la frattura del naso e di costole, trauma cranico, prognosi 20 giorni; Paulette Maillet Despert, di 24 anni, ferite alla fronte e choc; Jean Clouse Despert, di 16 anni, ferite di lieve entità; Rogers Despert, di 48 anni, della polizia municipale di Parigi, contusione al cranio ed escoriazioni leggere; Luisa Giussani, di 26 anni, domestica presso una famiglia di Rebbio, ferite lacero contuse al cuoio capelluto, 10 giorni di prognosi.

Lo sconosciuto trovato morto è stato assassinato per rapina

Il cadavere giaceva in un cascinale presso Monza - Scomparso il portafoglio della vittima

Milano, 10 agosto.

La polizia e i carabinieri di Monza stanno ricercando un operaio che l'altra sera ha avvertito telefonicamente gli agenti del commissariato di zona di aver trovato il cadavere di uno sconosciuto in un cascinale della periferia.

Le indagini non hanno ancora portato all'identificazione del morto e non è stato possibile accertare le vere cause del suo decesso. L'autopsia eseguita stamane all'Istituto di medicina legale dal prof. Desiderio Cavallazzi ha permesso però al perito settore di stabilire con esattezza che lo sconosciuto è rimasto assassinato, probabilmente in seguito a una rissa. Sul suo cadavere sono state trovate profonde ferite prodotte da un corpo contundente. Una grossa lacerazione e una vasta ecchimosi facciale starebbero a dimostrare che il poveretto è stato colpito con un nodoso bastone.

Il cliente di un'osteria di Monza, Paolo Pessina di 47 anni ha riferito che poco prima della mezzanotte si era imbattuto nello sconosciuto e che costui aveva tolto di tasca un portafogli gonfio di banconote. Questo particolare ha fatto sorgere il sospetto di rapina: nelle tasche del morto, infatti, la polizia non ha trovato denaro e tanto meno il portafogli. L'ipotesi che la morte sia stata causata da un investimento automobilistico è stata ormai definitivamente scartata. Anche stamane gli agenti della «Mobile» hanno interrogato a lungo il Pessina: lo sconosciuto gli aveva detto di essere un venditore ambulante originario di Stradella o di Broni. La polizia ha trattenuto una medaglietta d'oro con segnata una data, trovata in una tasca della giacca del morto, che si spera possa fornire una traccia utile all'identificazione.

Le indagini comunque, come s'è detto, sono orientate a rintracciare lo sconosciuto che telefonò alla polizia, avvertendo gli agenti di aver trovato il cadavere: i funzionari, infatti, sono propensi a credere che si tratti dell'assassino datosi alla fuga subito dopo il delitto.

Una signora muore cadendo dalla moto guidata dal figlio

Cuneo, 10 agosto.

Verso le 10,30 di stamane, in territorio di Busca, è avvenuto un gravissimo incidente stradale. Lo studente liceale Ferruccio Giubilei di 18 anni, abitante a Genova in Salita Superiore della Noce 53/1, diretto da Genova verso Cesana, percorreva in vespa la strada Cuneo-Saluzzo portando sul sellino posteriore la propria madre, Elda Checcucci, di 51 anno, casalinga.

Ad un tratto il giovane veniva colto da malore presso la frazione di San Chiaffredo di Busca, e la motoretta, lanciata a circa 60 km. l'ora, sbandava in modo pauroso. Il Giubilei e sua madre cadevano violentemente sull'asfalto, ma mentre lo studente si rialzava quasi incolume, la signora andava a sbattere contro un paracarro sulla destra della strada e moriva sul colpo per la frattura del cranio.

Richieste al governo per la crisi vitivinicola

Roma, 10 agosto.

La Consulta nazionale della viticoltura, riunitasi presso la Confederazione dell'Agricoltura, ha dettagliatamente esaminato i molteplici problemi che determinano la crisi del settore, appesantito non soltanto dalle forti eccedenze della produzione, ma anche dallo scarso potere di resistenza economica dei produttori.

Dopo aver deliberato di soprassedere, per il momento, ai problemi di fondo, che potranno vedere la loro soluzione solo a lunga scadenza, quali la disciplina degli impianti, della vinificazione e della vendita, la legge sulla tutela delle denominazioni di origine, la Consulta ha formulato i seguenti voti:

1) Invio alla distillazione di 5-6 milioni di ettolitri di vino per la produzione di 5-600 mila ettanidri per liberare il mercato dalle eccedenze che lo paralizzano; 2) proroga al 30 settembre dell'attuale regime di facilitazione sull'accantonamento; 3) divieto di importazione, anche in temporanea, di alcoli, anche in considerazione della raggiunta parificazione di prezzo degli alcoli esteri con i nazionali; 4) divieto di importazione di materie alcoligene e particolarmente di carrube, fichi, datteri ed uva passa; 5) modificazione della imposta di fabbricazione sugli alcoli di vino, 6) Agevolazioni nell'impiego di alcoli nazionali in sostituzione di quelli esteri, importati in temporanea; 7) facilitazioni per la concentrazione dei mosti di uva; 8) impiego esclusivo degli alcoli di vino nella preparazione del vermut e dei vini speciali che godono della riduzione del 70 per cento della imposta di fabbricazione; 9) sospensione, in via sperimentale, dell'imposta di consumo sul vino per un periodo non inferiore ai sei mesi, o riduzione, in via subordinata, della stessa imposta di consumo alla metà; 10) facilitazioni creditizie alle cantine sociali.

I voti sono stati trasmessi alle competenti autorità.

Chiede «asilo» a Stoccolma l'autista della legazione bulgara

Stoccolma, 10 agosto.

Stanislaw Mitrov Stanev, di 36 anni, autista della legazione di Bulgaria a Stoccolma, ha chiesto stamane asilo politico per sé, per la moglie Radka e per i figli Violetka e Ikonom, di 14 e 12 anni. La famiglia Stanev aveva lasciato ieri la legazione.

Il secondo segretario della legazione Blagov Popyordanov, ha tentato invano di mettersi in contatto con l'autista.

Lo stesso diplomatico bulgaro Blagov Popyordanov ha tentato di far rapire i due bimbi dell'autista, per poterlo poi ricattare e costringerlo a tornare in Bulgaria, ma non vi è riuscito.

I sordi di tutto il mondo in assemblea generale a Roma

Roma, 10 agosto.

Fra la fine di agosto e i primi giorni di settembre si svolgeranno a Milano gli ottavi «Giochi internazionali silenziosi» organizzati dalla «Federazione nazionale dei sordi», che ha anche indetto fra il 3 e il 4 settembre, un'assemblea generale che si svolgerà a Roma nel palazzo delle Esposizioni in via Nazionale.

Al convegno parteciperanno commissioni internazionali per la pedagogia, per il riadattamento professionale, per l'arte, per la medicina audiologica, per la psicologia dei sordi e per l'unificazion del linguaggio dei gesti. Di queste commissioni fanno parte anche russi e polacchi.

Nello stesso periodo di tempo verrà allestita a Roma una mostra internazionale di artisti sordi provenienti dall'Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Cina, Corea, Francia, Germania, Jugoslavia, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria e Italia. Inoltre sarà allestita una mostra internazionale artigiana a cui parteciperanno giovani sordomuti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Martinotti
ved. Gr. Uff. Ing. Giovanni Fabaro

Ne danno comunicazione col cuore angosciato:
i figli: Tomaso con la moglie Andrée Pejrot,
Luigina col marito Edoardo Dellaria,
Emilia col marito Giacomo Berone,
Salvatore con la moglie Letizia Alesso,
Giorgio con la moglie Carla Arconati
ed i nipoti e parenti tutti.
La famiglia è riconoscente ai medici curanti dott. Maurizio Minelli di Torino e dottor Antonio Quattrocciolo di Poirino per le affettuose cure prodigate.
I funerali avranno luogo in Poirino lunedì 12 corrente, ore 17,30.

12-8-1947 — 12-8-1957
Nel decimo anniversario della prematura scomparsa di
Giuseppe Bechis
la mamma, unitamente a tutti i suoi cari lo ricordano a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

In Sestri Levante cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Rag. Diego Berardi
Decorato al Valor Militare 1915-18

Con infinito dolore, a funerali avvenuti, lo annunciano:
la moglie Aida Bersanano;
i cognati: Alina e Giulio Milli con Fernanda che egli tanto adorava,
Angela Damasco ved. Borione e famiglia,
Emma Colombero ved. Berardi; nipoti, cugini e parenti tutti.
Torino, via Monte di Pietà 34.

Le famiglie Viale e De Magistris affrante si associano al grande dolore della famiglia.

I cugini Merlo e Bussetti prendono vivissima parte al dolore di Aida.

Maria Clotilde, dott. Piero Aggradi e figli prendono viva parte al dolore dei congiunti.

I dottori Emma e Riccardo Sampietro e figlio partecipano al dolore per la dipartita dell'indimenticabile Rag. DIEGO BERARDI.

La Società FISIA prende parte al dolore per l'immatura perdita dell'amatissimo amministratore Rag. Cav. DIEGO BERARDI.

I Dipendenti della FISIA partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro principale Rag. DIEGO BERARDI.

La S. p. A. ADAMINDA porge condoglianze ai familiari per la morte del Rag. DIEGO BERARDI, sindaco effettivo della Società.

La S. p. A. Anselmo Vermouth partecipa al dolore dei congiunti per la dipartita del Rag. DIEGO BERARDI, sindaco della Società.

Comproprietari e Inquilini di via Monte di Pietà 34, partecipano al dolore dei familiari per la morte del condomino Rag. DIEGO BERARDI, loro amministratore.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Colangelo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio:
la moglie;
i figli: Gino con la moglie Ida Barillari,
Rina col marito Italo Bocchiechio;
le sorelle, i nipoti, parenti tutti.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Partecipano al dolore le famiglie
De Andreis
Galdetti
Macchetta
Mastretta
Fasetti
Pomba
Ruffino
Sosso
Venturello.

La S. p. A. «C. L. Malesci e C.» prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del signor GUIDO COLANGELO da molti anni suo affezionato ed integerrimo collaboratore.

Il Direttore, i Capi servizio e gli impiegati della Direzione del Personale della Nazionale Cogne S. p. A. prendono viva parte al dolore dell'amico Igino Colangelo.

Cristianamente come visse munito dei Conforti religiosi e assistito dall'affetto dei suoi cari, ha reso serenamente la sua anima a Dio

Giovanni Gili
di anni 86

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Beatrice Salvano;
la figlia Carola col marito Gino Oddero e figli;
la figlia Anna col marito Mario Bosino e figli;
la sorella Vincenza ved. Emanuel;
i parenti e nipoti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 9 in Rodello.
Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Cristianamente è mancata

Giulia Quartara

Ne danno il triste annuncio la cognata, i nipoti, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 8,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Scalenghe (Pieve).
La cara Salma proseguirà per Torino per essere sepolta nella tomba di famiglia.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Un grazie particolare al dott. Bausano e alle rev. Suore dell'Ospedale di Pieve che amorevolmente la curarono.

Federico Medaglia

è morto in Milano il 8 agosto '57. Lo annunciano:
la moglie Angelica Beatrice;
i figli: Elvira con il marito Nino Macchi,
Federico,
Pietro con la fidanzata Nina Malti;
le sorelle Mariuccia, Emma e Carola;
i nipoti; la cognata Ines.
Milano, 10 agosto 1957.
Via Fra Galgario 8.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Merlo (Can Ciolet)

Addolorati lo piangono la moglie, le figlie, gli affezionati nipoti Dante e Armanda.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 10 in Ceres.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Ceres, 10 agosto 1957.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bernardo Massebrio
di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Brenta 7.

Per tragico incidente è mancato

Garibaldo Bonardi

Ne danno il triste annuncio la moglie, i fratelli, la sorella, ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 alle ore 16 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria.

Il 6-8-57 è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Calizia

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

La famiglia Sinigaglia piange la scomparsa del fraterno amico

Dott. Cav. Paolo Varnier

La famiglia della compianta

Margherita Olmo (Maria) vedova Messo

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti con fiori, scritti e di persona vollero unirsi al loro dolore.

1948 — 1957
Dott. Giorgio Buria
vivo più che mai nel cuore di mamma e papà che con immutato cordoglio lo ricordano a parenti ed amici.

11-8-1953 — 11-8-1957
Nel quarto anniversario della morte di
Giacomo Cibrario
la moglie e la madre lo ricordano con immutato affetto e dolore.

13-8-1955 — 13-8-1957
A ricordo e suffragio del
Cav. Romolo Cesarani
S. Messa alle 8 del 13 c. m. parrocchia di Pino Torinese.
La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo con una preghiera.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giovanni Polledro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria Luisa Quarato, il figlio Enrico, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Braga prende viva parte al dolore.

Le famiglie:
Ormezzano
Rosa
e Volpin
partecipano al lutto per la scomparsa del loro caro amico GIOVANNI POLLEDRO.

Prendono parte al lutto gli amici:
Francesco Brogi
Mauro Brosio
Boggio
Savino Bianchi
Rodolfo Baglione
Maurizio Combi
Edmondo e Alfredo Del Rosario
Cesare Della Torre
Umberto Fantone
Guido Focacci
Aldo Fortuna
Nando Gai
Ettore Girardi
Alfredo Morbidelli
Annibale Robiolio
Mario Sezzano
Terzuolo
fratelli Luigi e Franco Volpes.

Si associano al dolore gli amici d'Africa:
Gino Marasso
Mario Delta
Mario Peyrani
Luigi Peyrani
Giovanni Delsa
Giovanni Vico
Maurizio Zila.

Dopo una laboriosa ed esemplare esistenza è cristianamente mancata

Francesca Frola v. Romero

lasciando in un dolore infinito:
la figlia Luigia col marito Domenico Pagliero,
la nuora Teresa Tadone ved. Romero,
il nipote Domenico che tanto adorava,
la sorella Margherita,
il fratello Giuseppe,
le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 8 partendo da via Stradella 78.

I cugini Amedeo, Giuseppina e Giuseppe Bertinetti prendono parte al dolore della famiglia Romeo.

I Dipendenti della ditta G. Romero Eredi si associano al cordoglio dei loro titolari per la morte della loro adorata mamma.

Il 10 agosto munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari

Pietro Sola
Vigile Urbano

Addolorati lo piangono:
la moglie Giovanna Martinetti,
la figlia Francesca col marito Rodolfo Giovannelli e la piccola Silvana,
la mamma, la sorella suor Giacinta, Francesca,
cognati e cognate,
nipoti e parenti tutti.
I funerali lunedì 12 corr. ore 10,30 da corso Palermo 116.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore le famiglie:
Pietro Barbero
Giuseppe Cravero.

Gli amici dell'A. C. Testina:
Cavalieri
Colombo
Colonna
Costa
Gravini
Franzoni
Giovannini
Langeri
Lausmann
Lievore
Lora Totino
Marone Cinzano
Martin
Nava
Pletscher
Rocca
Rubatto
Sola
Varetto
Zunino
partecipano con profondo cordoglio al lutto del comm. Beniamino Gay per l'immatura perdita del fratello

Cav. Giuseppe Gay

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

Ved. Morardo Maria nata Valenza
di anni 85

Ne danno il triste annuncio i familiari e parenti tutti.
I funerali oggi 11 c. m. alle ore 9 da via Gottardo 212.
Un particolare ringraziamento al dott. Salina Borello per averla per lungo tempo curata con benevola bravura.
Per espressa volontà dell'estinta si dispensa dalle visite.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Ermelinda Navarra ved. Bignante

Ne danno il triste annuncio;
i figli: Enrico,
Carlo con la moglie Franca Teresita,
la sorella, fratelli, cognate, nipoti, parenti tutti
e la cara Rita.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corr. alle ore 10,30 partendo da via Sassari 15.

La figlia della compianta

Clementina Sartore Crosso

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia quanti vollero ricordare con fiori, scritti e presenza la sua cara mamma.
Un particolare ringraziamento ai Superiori e alle Colleghe della Fiat Grandi Motori ed al medico curante dott. D'Alessandro di Beinasco.
Beinasco, 10 ottobre 1957.

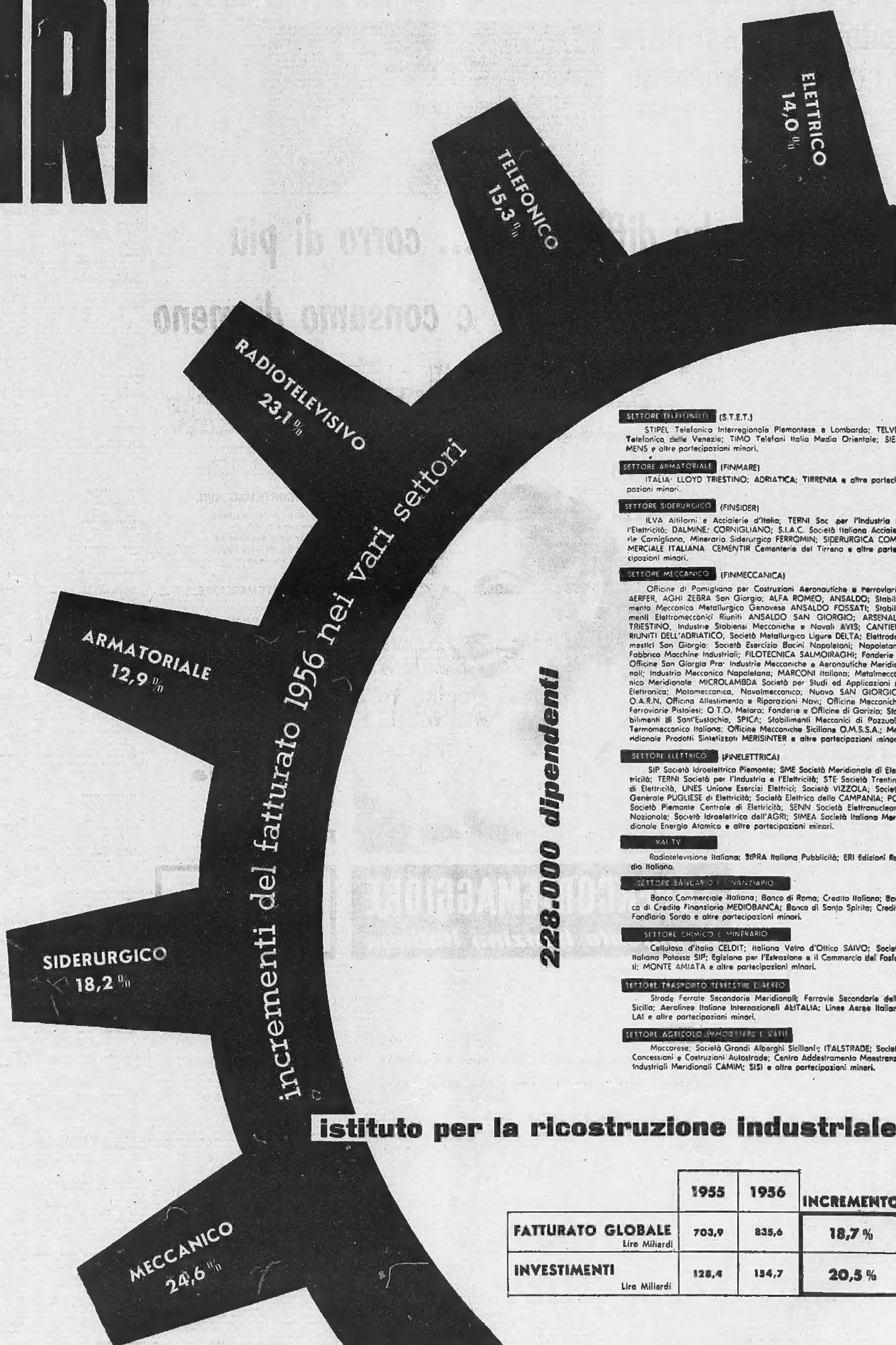
16-8-1956 — 16-8-1957
Nicola Biotto
da un anno riposa nella pace dei giusti. Lo ricordano inconsolabili la moglie, il figlio dott. Antonio, la nuora e gli adorati Mario e Nicoletta; l'affezionata Luccia e parenti.
Alle ore 9 del 12 agosto a Bousonero verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Nell'infinita tristezza del secondo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
ON. PROF. DOTT.
Vittorino Vezzani
smarrita in tanta solitudine la sua Letizia lo piange con immutato strazio e lo ricorda a chi gli fu caro, Santa Messa il giorno 13 agosto a Lucento, Rialmosso, Stazione sperimentale Alpina.

11-8-1954 — 11-8-1957
Con affetto e immutato dolore mamma, papà e nonna, ricordano la loro cara
Maria Teresa Pezzolato
La S. Messa verrà celebrata lunedì 12 corr. alle ore 8,30 nella chiesa di Gesù Adolescente.

Nel decimo anniversario della dipartita di
Dante Croce
la moglie ricorda la dolorosa ricorrenza.

12-8-1934 — 12-8-1957
Mario Zemek
I tuoi cari ti ricordano sempre con infinito rimpianto.



SETTORE TELEFONICO (S.T.E.T.)

STIPEL Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda; TELVE Telefonica delle Venezie; TIMO Telefoni Italia Media Orientale; SIEMENS e altre partecipazioni minori.

SETTORE ARMATORIALE (FINMARE)

ITALIA: LLOYD TRIESTINO; ADRIATICA; TIRRENIA e altre partecipazioni minori.

SETTORE SIDERURGICO (FINSIDER)

ILVA Altiforni e Acciaierie d'Italia; TERNI Soc. per l'Industria e l'Elettricità; DALMINE; CORNIGLIANO; S.I.A.C. Società Italiana Acciaierie Cornigliano, Mineraria Siderurgica FERROMIN; SIDERURGICA COMMERCIALE ITALIANA. CEMENTIR Cementerie del Tirreno e altre partecipazioni minori.

SETTORE MECCANICO (FINMECCANICA)

Officine di Pomigliano per Costruzioni Aeronautiche e Ferroviarie AERFER, AGHI ZEBRA San Giorgio; ALFA ROMEO; ANSALDO; Stabilimento Meccanico Metallurgico Genovese ANSALDO FOSSATI; Stabilimenti Elettromeccanici Riuniti ANSALDO SAN GIORGIO; ARSENALE TRIESTINO, Industrie Stabiensi Meccaniche e Navali AVIS; CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO; Società Metallurgica Ligure DELTA; Elettrodomestici San Giorgio; Società Esercizio Bacini Napoletani; Napoletana Fabbrica Macchine Industriali; FILOTECNICA SALMOIRAGHI; Fonderie e Officine San Giorgio Pra; Industrie Meccaniche e Aeronautiche Meridionali; Industria Meccanica Napoletana; MARCONI Italiana; Metalmeccanico Meridionale MICROLAMBDA Società per Studi ed Applicazioni di Elettronica; Motomeccanica, Navalmeccanica; Nuovo SAN GIORGIO; O.A.R.N. Officina Allestimento e Riparazioni Navi; Officine Meccaniche Ferroviarie Pistoiesi; O.T.O. Melara; Fonderie e Officine di Gorizia; Stabilimenti di Sant'Eustachio, SPICA; Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli; Termomeccanica Italiana; Officine Meccaniche Siciliane O.M.S.S.A.; Meridionale Prodotti Sintetizzati MERISINTER e altre partecipazioni minori.

SETTORE ELETTRICO (FINELETTRICA)

SIP Società Idroelettrica Piemonte; SME Società Meridionale di Elettricità; TERNI Società per l'Industria e l'Elettricità; STE Società Trentina di Elettricità, UNES Unione Esercizi Elettrici; Società VIZZOLA; Società Generale PUGLIESE di Elettricità; Società Elettrica della CAMPANIA; PCE Società Piemonte Centrale di Elettricità; SENN Società Elettronucleare Nazionale; Società Idroelettrica dell'AGRI; SIMEA Società Italiana Meridionale Energia Atomica e altre partecipazioni minori.

RAI TV

Radiotelevisione Italiana; SIPRA Italiana Pubblicità; ERI Edizioni Radio Italiana.

SETTORE BANCARIO E FINANZIARIO

Banca Commerciale Italiana; Banco di Roma; Credito Italiano; Banca di Credito Finanziario MEDIOBANCA; Banco di Santo Spirito; Credito Fondiario Sardo e altre partecipazioni minori.

SETTORE CHIMICO E MINERARIO

Cellulosa d'Italia CELDIT; Italiana Vetro d'Ottica SAIVO; Società Italiana Potassa SIP; Egiziana per l'Estrazione e il Commercio dei Fosfati; MONTE AMIATA e altre partecipazioni minori.

SETTORE TRASPORTO TERRESTRE E AEREO

Strade Ferrate Secondarie Meridionali; Ferrovie Secondarie della Sicilia; Aerolinee Italiane Internazionali ALITALIA; Linee Aeree Italiane LAI e altre partecipazioni minori.

SETTORE AGRICOLO, IMMOBILIARE E VARI

Maccarese; Società Grandi Alberghi Siciliani; ITALSTRADE; Società Concessioni e Costruzioni Autostrade; Centro Addestramento Maestranze Industriali Meridionali CAMIM; SISI e altre partecipazioni minori.

istituto per la ricostruzione industriale

	1955	1956	INCREMENTO
FATTURATO GLOBALE Lire Miliardi	703,9	835,6	18,7 %
INVESTIMENTI Lire Miliardi	128,4	154,7	20,5 %

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/20821, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano uno o più vocaboli inadatti con indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per ritirarla, od un primo deposito di lire 100 per il rinforzo delle spese di recapito della corrispondenza in qualunque luogo, a evitare che non possano seguirne il ritiro. Gli abbonati della ricevuta della schedina.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o consegnate in assicurata o raccomandata.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO conduttori elettrici « Isola-Fili ». Prezzi fabbrica. Italcavi, via Cesare Balbo 21, telef. 885-531. 396

ASSORTIMENTO sedie tavolini chiodelli, sedie curvate, mobili ufficio. Bambino, Bellezia 5. 460

CISTERNE nuove litri 3000 lire 87.000, litri 1000 lire 52.000. Ditta Cavallacci. Portelna, Lucca. 11472

FLIPPER, fonografi a gettone, vendiamo dicioito rate. Scori, via Rivoli 12/6, Genova. 13411

FRIGORIFERI televisori radio radiogrammofoni lavabiancheria, 36 rate senza anticipo. De Mango. Consolata 9.

TELESALTAMOTORI aria, olio, Microinterruttori, relais. L'[illegible] elettrica. Cairoli 32. Telefonare [illegible].

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ingg. Panizza Aglietta, telefono 31-360. 371

VENDO [illegible] marmi seminuovo. Telefonare [illegible]. 78182

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO decoratore esegue lavori accuratissimi in alloggi. Garanzia. Prezzi modici. Telefonare 520-864. 37236

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, cucine laccate rustiche, sofà-letto, poltrone, soggiorno. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 B; Principe Amedeo 30 C. 1726

OCCHIALI prestigiosi « Faccioli » ristabilizzatori conservatori dell'occhio, inconfondibili. S. Massimo 42. 76226

OCCORRENDOVI materassi a molle. Tutti, lana, lanetta, crine vegetale, rivolgetevi direttamente alla stabilimento « Casa del materasso », via Andrea Costa 5, frazione Regina Margherita. Telefono 781-038. Facilitazioni. 11036

PREZZI assoluta concorrenza pratica decoratore appartamenti. Calderone, via Madama Cristina 38; materiale primissima qualità. 88194

RIPARAZIONI, trasformazioni apparecchi gas, liquigas, Minasso, Frejus 177. Telefonare 30-307. 7764

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar centrali, occasioni ferroviaria, garage, bottiglierie, trattorie, vinerie, drogherie, latterie, panetterie, rivendite, commestibili trasferibile. Occasioni salumeria, mercerie, tabaccherie, pensioni. 3, Secondo 32. Tel. 47-043. Tappino. 37374

AFFARONE cedesi centralissimo causa chiusura bigiotteria adattissimo signora signorina. Tel. 688-828; 520-560.

AFFARONE. Cedesi in [illegible] avviata fabbrica cioccolato. Informazioni telefonare 296, Sanhià. 88218

AFFARONE. Cedo causa salute trattoria caffè centro moderna, lavoro redditizio assicurato. Rivolgersi proprietaria Busca, telefono 963-801, Valdilanzere. 38209

AFFARONE. Valle Susa cediamo negozio giornali profumeria, reddito annuale giornaliero, 2.200.000. Scrivere cassetta 6340, SPI, Torino. 35111

ALASSIO. Affarone, causa malattia cedesi Pensione attrezzatissima 32 letti, spiaggia propria con cabine, completa di clienti. Aperta tutto l'anno. Affitto annuo L. 500.000. Richiesta 14.000.000. Rivolgersi Romano, via Verdi, telefono 40-455, Alassio. 11617

ANCOLREE grandioso bar su corso cedesi, permutando parzialmente con terreno fabbricabile villetta al mare, montagna. Tezzini, corso Montecucco 21.

AVVIATO piccolo laboratorio bobinatura motori, impianti cedo. Scrivere cassetta 5535, SPI, Torino. 36438

CAUSA ritiro commercio cedesi avviatissimo ristorante con annessa grandiosa e moderna sala da ballo periferia Torino. Richiesta 20.000.000. Scrivere cassetta 6304, SPI, Torino. 35095

CAUZIONANDO affido forno panetteria [illegible]. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino. 36641

CEDESI avviata cartoleria 800.000 trattabili. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino. 87314

CEDESI avviata officina riparazioni radiatori auto, locale mq. 172 coperto cortile 78 mq. Adatta anche per carrozzeria o altre lavorazioni. Tel. 282-637.

CEDESI motivi salute industria imballi legno con forniture a grandi industrie, richiesta 35.000.000. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino. 37216

CEDESI ufficio Porta Nuova, poco rilievo, affitto 12.900. Tel. [illegible].

CEDO centralissima merceria causa malattia. Scrivere cassetta 6314, SPI, Torino. 88043

CERCASI negozio vini non oltre 1.500.000 oppure solo bottiglione. Telef. 380-650.

CERCHIAMO seria e redditizia azienda fare società tre elementi famiglia massima [illegible] e profonda esperienza commerciale. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino. 36677

DROGHERIA avviata causa malattia cedo. Ferrero, Gorio 2, telefono 60-319.

GABETTI XX Settembre 17, cede noleggio autoriparazioni distributore benzina, Valpiana, utile assicurato 150.000 mensili. Alloggio 2.500.000. 70106

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ricavo, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

MACELLERIA in allestimento, ottima zona, ragioni familiari cedesi. Alma, Barbaroux 20. 157

PANETTERIA centrale posizione commerciale cedesi urgenza facilitando, « Urat », Giolitti 10. 2976

PIZZERIA gelateria posizione primaria gran lavoro cedesi 1.800.000. Telefonare 528-875. 88082

PORTA Palazzo vendesi 6.000.000 caffè, vini, garantendo 40.000 giornaliere. Telefonare 528-612. 80178

PRATAVECCHIA Dronero affittasi molino, cilindri otto passaggi; [illegible] stalla. Libero novembre. Borgogno, Inglesi 91, Sanremo. 11613

PROPRIETARIO affitta direttamente capannone uso industriale m. 300 più cortile. Telefonare 790-030. 36735

RIVIERA Fiori [illegible] bar, bellissima posizione. 1.800.000. Albenga, Pontelungo 72. 137

SIVENDESI motivi salute periferia negozio commestibili con panetteria [illegible] privativa. Telefonare 6012, Casale Monferrato. 11636

URGE cedere avviatissima salumeria commestibili vicinanze Torino, altra moderna gastronomia salumeria centrale, possibilità forte lavoro. Telefonare 83-876, feriali. 87208

VENDESI o affittasi fornace laterizi. Formasi Ilarda, Ivrea, telefono 41-96.

VENDESI Vall'Orco albergo con [illegible] estivo, annesso forno elettrico panetteria, commestibili, relative licenze. Adatto famiglia numerosa. Rivolgersi Bugni Teresa, Locana, Rosone (Torino). 11623

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO ancora due alloggi 3 camere tinello, cucinino, ogni comodità, con e senza garage. Telefonare 22-421. 9046

ABBIAMO in costruzione il palazzo « Valentino », vicinanze Palazzo Esposizioni, alloggi signorili grandi, piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo buoni prezzi. Si affittano anche magazzini. Telefonare 761-460, 663-527. 8268

ABITABILI novembre vendonsi alloggi moderni 1-2-3-4 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 108. [illegible]

ABITABILI subito, fronteggianti corso (Parella), alloggetti uno, due camere, tinello, cucinino, tutti comfort, vendonsi. Negozi vendonsi, affittasi. Telef. 41-918, posti 43-990. 5561

ABITABILI subito, negozi, [illegible] 1-2 camere servizi, vendonsi direttamente, mutuo, rateazioni. Piazza Campanella, Parella. 36913

ACQUISTASI per impiego capitale alloggio libero od occupato [illegible] in casa civile, oppure palazzina. Prescrivere prezzo. Scrivere cassetta 1180, SPI, Torino. 9600

ACQUISTASI villetta con giardino 4-5 camere zona montagna, 700.000 [illegible]. Scrivere Rizzi, via Mazzini 26. 11134

ACQUISTEREI posti autorimessa, libera in posizione possibilmente livello stradale minimo 150 macchine. Crivello, via Principi D'Acaia 20, Torino. 11614

ACQUISTO casetta, giardino, 2-10 camere. Madonna Campagna, Francia, Santa Rita. Telefonare 383-867. 71045

ACQUISTO villetta o cascinetta collinare versante Torino comodità servizi trasporto dettagliare. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino. 36563

APPARE, corso Moncalieri villa 13 camere libera gran [illegible] bella posizione divisibile vendo. Telefonare 332-741.

APPARE: 1.180.000 vendo camera, cucina. [illegible] particolare. Caramella, Di Nanni 61. 86215

APPARONE zona Bielese vendo proprietà cascina per alloggi [illegible] Torino o Riviera. Scrivere cassetta 4150, SPI, Torino.

ALBERGO ristorante Alta Langa esercizio giugno settembre 25 posti 100 coperti vendo affitto. Scrivere cassetta 4331, SPI, Torino. 36306

ALBISOLA Capo. Piano rialzato, soggiorno, vani due più servizi. giardino, autorimessa, 2.300.000. Scrivere SPI, cassetta 31 S Savona. 11164

ALLA Crocetta due alloggetti signorili due camere, servizi, vendo solo in blocco. Bove 10, Flora. 3432

ALLOGGETTI camera tinello, cucinino, bagno, termosifone, [illegible] vendiamo (molino S. Paolo) lunga rateazione, [illegible] reddito. Visitabili via Forlì 142, ore 15-18. Telefono 682-228. 3630

ALLOGGETTI signorili 900.000 vani, tutti comfort. Madonna Campagna, facilitazioni. Telefonare 838-012. 38194

ALLOGGETTI 2 cucinino [illegible] finitissimi, pronti subito, vendesi. Telefonare 46-178 mattino. [illegible]

ALLOGGETTO [illegible] 2 camere servizi, 200.000 contanti rimanenza rateazioni. Campiglia 22 angolo Borgaro, pomeriggio cantiere. 3422

ALLOGGI liberi e bloccati, tre camere servizi, termo centrale, vendonsi. Visite: San Secondo 80, dalle 17 alle 19. 389

ALLOGGI panoramici in palazzina signorile 3-7 camere doppi servizi, autorimessa giardino. Tabacchi 80 (Valsalice) Ponte Verde 11 (capolinea 13).

ALLOGGI panoramici Santa Rita, ogni comfort, pronti agosto, prenotansi. Cavalli, A. Boria 15. 6805

ALLOGGI zona Francia vendonsi direttamente corso Montecucco 21. Tel. 73-730

ALLOGGIO Crocetta, in villa, signorile, libero, vendesi. Telef. 96-178 mattino.

APPARTAMENTI di alta classe, palazzo Giardino, 5 vani doppi servizi, doppi ingressi, paraggi Cairoli vende Com. F.A.I., telef. 527-498, 538-821. 4314

APPARTAMENTI di lusso doppi servizi corso Duca degli Abruzzi 10-12 vende Com. F.A.I. 6314

APPARTAMENTI di ogni tipo e dimensione, nel più vasto assortimento di zone, a condizioni di vendita ridotte vende Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-498, 538-821. 6314

APPARTAMENTI di 2-3-4 vani corso Unione Sovietica 109 fronte Piscina vende Com. F.A.I. 6314

APPARTAMENTI di 4 vani, abitabili subito fronte giardino Sporting, panoramici verso collina corso Agnelli 84 vende. Com. F.A.I. 6314

APPARTAMENTI signorili prenotiamo via Avigliana angolo Giacinto Collegno 2-4-5 camere semplici o doppi servizi, pronti giugno 1958. Rateazione 5 anni. Telefonare 528-261. 9415

BELLISSIMO terreno per villetta corso Torino Rivoli, occasionissima. Telefonare 272-571. 27368

CAMERE bloccate e libere da 240.000 in più, vendonsi paraggi Ferriere Fiat Michelin Parocchi. Telef. 47-682, Sibona.

CASA nuova centrale signorile, 165 camere, vendo 200.000.000. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. 8606

CASA nuova costruzione affittata, 26 camere, negozi, ampi laboratori, reddito 8%, pressi corso Stupinigi (ospizio), vendo dilazionando. Telefonare 41-919.

CASA 17 alloggetti autorimessa zona Francia vendesi 25.000.000 più mutuo. Pietro Micca 8, Romano. 36800

CASA 30 camere, paramano, semi-bloccata, reddito 7%, vendesi, 15.000.000. « Amca », telef. 46-178 mattino. 38224

CASCINA affittasi 24 giornate irrigua, terreni fertilissimi, 10 km. Torino. Telefonare 621-626, 20-789. 38242

CASCINE collinare fertile 30 giornate, 30 km. da Torino, ottima posizione, colture varie, rustici abbondanti buono stato, civile con termosifone, conduzione mezzadrile redditizia. Richiesta cancelli chiusi 13.000.000. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 3390

CAT. Conti, Bertola 13, vende casetta vecchia 4 camere, tettoia, giardinetto, 2.300.000. 8556

CENTRALISSIMI, Vanchiglia 9. vendonsi alloggi 1-2-3-4-5 camere, termo, ascensore. liberi ed occupati. Visite 15-17. Telefonare [illegible]. 9630

CERCO fra Banducchi, Villastellone, Ponte Carignano 2-3 giornate terreno, percorrere località e richiesta e vendo zona Mirafiori, via Monte dei Buoi (a 300 metri da corso Stupinigi) 630 m. terreno adatti villetta. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 85194

CHIVASSO vendo alloggi liberi aventi, 400.000 camera. Via Paleologi 1.

COLLINA terreno bellissimo permesso costruzione vende 1.500.000. Scrivere cassetta 4102, SPI, Torino. 87338

COMPRO [illegible] tettoia [illegible] uso laboratorio. Scrivere cassetta 6231, SPI, Torino. 38194

DIANO Marina, via Castello 30, dott. Edilmar vende anche rateizzando appartamenti ed locale servizi 1.100.000, comodità moderne zona [illegible] panoramica tranquilla. 11482

NEGOZI centrali, liberi, occupati, vendonsi direttamente. Telefonare 525-906, ore ufficio. 10716

NEGOZIO grandioso centrale angolare, adibito farmacia, vendesi direttamente. Telefonare 525-906 ore ufficio. 10716

OCCASIONE camera cucina grandissime, corso Casale, libera subito, 900.000. Telefonare 273-571. 87366

PALAZZO [illegible] paraggi Cairoli appartamenti di classe vende Com. F.A.I., Cavour 7, telef. 527-498, 538-821.

PALAZZO monumentale centro vendonsi direttamente grandiosi saloni rappresentanza per società, uffici, ateliers. Telefonare 525-906 ore ufficio. 70716

PALAZZO signorile centrale, completamente rimodernato, proprietario vende alloggi, uffici, magazzini, garages. Telefonare 525-906. ore ufficio.

PERITO agrario trentino esperienza miglioramenti fondiari et tenuta aziende agricole, disposto trasferirsi zona Torino scopo miglioramento. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino. 36766

PRECOLLINARE fabbricasi 12.000 terreno circostanti, cucina intermediari comodità tranviarie. Telefono 690-068.

PRIVATO vende alloggio signorile libero primo piano composto di 7 camere 2 bagni 2 ingressi 2 cantine, vicinanze corso Lanza via Lanfranchi. Richiesta 7.300.000 volendo facilitazione pagamento oppure permuta parziale alloggio piccolo. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 9390

SIGNORA cederebbe splendida proprietà collinare. Torino, moderna, panoramica, zona signorile, 2 villette, 12 vani con piscina, tutti comfort, garage, orto, giardino, ricco parco. comodità comunicazioni senza intermediari. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. 36190

TERRENO da vendere giornate 7. Rivolgersi albergo Cacciatori, Valgioie d'Asti.

TERRENO Pinerolo precollinare 10.000 mq. residenziale, prospiciente strada Sestriere, vista panoramica, zona 3. Mauriato, 5 minuti centro città, strada privata, vendesi in blocco e lotti lire 4000 mq. Scrivere cassetta 6182, SPI, Torino.

TERRENO precollinare vendesi per palazzine tre piani, ville, villini, progetti approvati, servizi completi. Rivolgersi sul terreno: via degli Alberoni 18 angolo corso Moncalieri. 197

VANCHIGLIETTA via Oropa 121 e angolo via Pallanza; direttamente vendo alloggi spaziosi 1-2 camere servizi. Rivolgersi in cantiere. Telef. 890-735.

VENDESI camera cucina rustico libero. Telefonare 596-983, Madonna del Pilone.

VENDO alloggio nuovo, camera cucina, termo, bagno, libero, Cerea, Tirreno 142/16. 04790

VENDO direttamente terreno mq. 650 periferia barriera Milano zona piccola industria con annesso laboratorio e casa tutti servizi. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. 88142

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione, 2-3 camere, tinello, servizi, negozi con retro. Rivolgersi via Michele Lessona 61. Telefonare 33-741. 10984

VENDONSI piccoli alloggi signorili 1-2 camere e servizi zona Francia. Telefonare 790-338. 36138

VIA Paolo Sarpi 62, telef. 528-363, vendiamo ultimi alloggi signorili 2 camere tinello cucinino ascensore termo nafta: 2.300.000. 10106

VILLA signorile, cittadina Mondovì, 11 vani, ogni comfort, giardino, vigna vendesi. Scrivere cassetta 4088, SPI, Torino. 36659

VILLA solidissima libera ottime condizioni, camere 20 con parco grandioso e frutteto, attigua centro abitato solatio Canavesano km. 30 da Torino, accesso asfaltato, garage ampio, acqua propria, adatta abitazione, pensionato, convalescenziario, parte mobiliata, vendesi prezzo mite. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. 9390

VILLETTA vista mare, sette ambienti, interrato sopraelevabile, 800 m. terreno, 5.500.000 trattabili. Coppo, via Boissy, Loano. 13615

AFFITTASI soleggiato alloggio 2 camere tinello cucinino bagno, Candia 22. [illegible]

ALLOGGIO 2 camere cucina servizi, 4° piano, Roccaforte 21, angolo Peschiera, Telef. 892-476. 07147

APPARTAMENTO Crocetta, Pesaro 11, 4 locali, servizi, panoramico, affittasi. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.

ATTENZIONE! Nei signorile palazzo « Montezemolo », corso Sebastopoli 193 vicinissimo Santa Rita, sono ancora disponibili per affitto alloggi 2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, termosifone, ascensore. Sole, aria buona, panorama grandioso! Non affittate altrove senza visitarci! 10428

AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropietro. Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telef. 390-739.

AUTOTRASLOCHI, attrezzata, completa organizzazione con personale specializzato, [illegible], risparmio. Gel, telefonare 21-096. 70711

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 82-782. Cigolari. 74481

CERCASI grande appartamento centrale per signorile sede pensione, massime referenze. Telefonare 527-844. 88174

CERCO affittare alloggio ammobiliato signorile, su zona centrale, 5 camere più doppi oppure tripli servizi. Scrivere cassetta 2075, SPI, Torino. 84545

CONIUGI soli, anziani, pensionati statali, piemontesi, cercano [illegible] affittare comprare camera cucina vicinanze via Po piazza Vittorio. Telef. 870-061.

IGEA Marina (Bellaria) Pensione Maria Teresa, moderna distinta mare pineta appropriata cucina romagnola, ottimo trattamento. Dal 20 agosto 1250 tutto compreso. Fratelli Lea, Igea Marina.

RIMINI Pensione Bellavista, 26 Agosto-settembre prezzi imbattibili. 88637

SPOTORNO, Pensione familiare, ottimo trattamento. Dal 18 agosto 1300. Govi, via Cavour. 11507

VARAZZE. Hotel Riva. Dal 20 agosto pensione camera con bagno 2000 tutto compreso. 11374

VARAZZE. Pensione adiacente spiaggia dal 12 agosto a tutto settembre, Prezzi modici, interpellateci. Rivella Palladino, via S. Ambrogio 4/1, Varazze.

VARAZZE prenotarsi 28 agosto 5 settembre pensione 1400. Telefonare 50-062.

VETRIOLO Terme m. 1500 albergo Roma posizione incantevole ogni comodità. Telefono 98. 11608

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico « CIMA » iniziano 2 settembre corsi diurni, serali, stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, corrispondenza, lingue, contabilità. Via Roma 384, telef. 50-364

LINGUE: professori stranieri insegnano fare [illegible] francese, inglese, tedesco, spagnolo. Metodo diretto. E' come imparare le lingue sul luogo di origine. Istituto Internazionale Methode, via S. Francesco da Paola 5. Telef. 46-344.

ATTIVI elementi cercasi vendita gelati sale cinematografiche. Presentarsi mattinata dopo ore 13.30 TE.GE Galileo Ferraris, 121. 87982

CERCANSI famiglia per gerenze negozi alimentari particolarmente pratici vendita salumeria. Indicare referenze. Scrivere cassetta 6303, SPI, Torino.

CERCASI barista verticone. Telefonare 9051, Bardonecchia. 11624

CERCASI cuoco per trattoria. Telefonare 536-722 ore 14-16. 27376

CERCASI operaio e capo-squadra per lavorazione a freddo. Esigonsi buonissime conoscenze lavoro. Scrivere cassetta 6082, SPI, Torino. 88615

CERCASI tuttofare fissa da signora sola, esigonsi referenze. Telefonare 43-971.

CERCASI tuttofare fissa. Referenze, via Frinco 25, telefono 296-303. 27396

CONIUGI due bimbe assumerebbero tuttofare fissa, onesta. Referenze. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. 88000

DISEGNATORE veramente capace cerca studio ingegneria civile. Scrivere cassetta 4108, SPI, Torino. 36080

FABBRI operai od aiutanti, assume officina, Mario, via S. Bocchetto 36.

FARMACIA [illegible] fattorino piemontese per pulizia e commissioni. Età. Stato famiglia. Referenze. Scrivere cassetta 4060, SPI, Torino. 36611

PREVENTIVISTA lunghi cicli lavorazione ricercasi da stabilimento meccanico Torino. Si preferisce elemento proveniente operai specializzati meccanica varia. Scriv. cassetta 6213, SPI, Torino.

DISTINTA signorina 25enne, istruita, offresi governo casa signorile, accompagnatrice o altro decorosissimo lavoro presso distinta persona. Scrivere cassetta 4107, SPI, Torino. 37384

EX carabiniere cerca occupazione come persona di fiducia, accetta qualsiasi condizione. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino. 88130

FALEGNAME offresi. Prezioso, via Cordero di Pamparato 11. 88308

FATTORE lunga esperienza conduzione aziende economia mezzadria et boaria offresi periodo prova. Referenze. Scrivere cassetta 1114, SPI, Torino.

GEOMETRA 32enne, coniugato, esperto di lavori, appassionato alpinista, pratica triennale cantiere, [illegible], offresi impiego adeguato attitudini personali, utili pratico perché lavori media, preferibilmente alla montagna. Genero Dino, lesana 24, Pinerolo. 11679

IMPIEGATO assumerei in posizione dal 1° ottobre, offresi. Scrivere cassetta 6312 SPI, Torino. 88130

ODONTOTECNICO 35enne militesente, abile resine e scheletrati, miglioramento, offresi a laboratorio o medico dentista. Scrivere cassetta 1112, SPI, Torino.

PENSIONE Ferrovie Stato coniugato settentrionale offresi custode giardini, villa Torino. Ottime referenze. Tel. 882-441.

PRATICISSIMA referenze offresi allevare neonato, Bottiglia, Fontanesi 22.

PRATICO scatole cartone condotta cerco perche offresi ovunque. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. 68786

IMPORTANTE Società produttrice dischi ed elettrodomestici cerca personale vendita, altamente qualificato anche se non con specifica esperienza nel campo per potenziamento propria organizzazione vendita. Specificare mansioni svolte, se disposti trasferirsi ed allegare completo curriculum vitae, assicurasi massima riservatezza, scrivere a casella L. 19, SPI, via Parlamento 9, Roma. 11536

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

ASSOLUTA serietà discrezione. 35enne torinese impiego tecnico direttivo sposerebbe per matrimonio, 25-35enne [illegible] intelligente presenza istruita ordinata simpatica cordiale affettuosa. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.

CINQUANTASETTENNE operaio risparmi sposerebbe signorina, vedova senza prole, piccola dote, [illegible]. Scrivere cassetta 4061, SPI, Torino. [illegible]

CINQUANTATREENNE solo, distinto, relazionerebbe scopo matrimonio con signorina o vedova anche pensionata, buona, veramente buona. Scrivere cassetta 141 C, Sipra, Torino. 11515

COMMERCIANTE cinquantenne relazionerebbe con signorina, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino.

COMMERCIANTE 31enne torinese, serio, alloggio, conoscerebbe scopo matrimonio signorina presenza condizioni adeguate. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino.

DISTINTA, affettuosa, alloggio, risparmi, proprietà, risposerebbe 54-70enne, serietà. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino.

DISTINTA signorina, bruna, alta, seria, affettuosa, 30enne, sposerebbe distinto anche vedovo con prole, purché solida posizione. Scrivere cassetta 4874, SPI, Torino. 57270

DISTINTO, bruno, solo, negozio, relazionerebbe scopo matrimonio, bruna, formosa, carina, trent'anni in su, anche provinciale. Scrivere cassetta 140 C, Sipra Torino. 11513

GIOVANE biondo ventisettenne, ottima posizione, relazionerebbe adeguatamente scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 36313

IMPIEGATO 25enne bella presenza, educato, sposerebbe signorina, vedova benestante. Scrivere patentato 411729, fermo-posta, Pavia. 80651

LIGURE, trentacinquenne, figlia unica proprietari terreni, alta, seria, bella presenza, corrisponderebbe scopo matrimonio serio, diplomato, buona posizione; massimo 45enne. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 87310

OPERAIO 38enne sardo, alto 1,75, [illegible] relazionerebbe scopo matrimonio con brava operaia indipendente illibata carina. Dettagliare. Scrivere cassetta 6163, SPI, Torino. 84949

OPERAIO 46enne buone doti sposerebbe. Scrivere alla cassetta 4101, SPI, Torino. 87322

OPERAIO 54enne [illegible] 42 mila mensili, risparmi 1.800.000, sposerebbe signorina o vedova, alloggio proprio anche con bimbi o provinciale. Scrivere cassetta 4051, SPI, Torino. 36453

PENSIONATO relazionerebbe scopo matrimonio pensionata sola onda. Scrivere cassetta 9384, SPI, Torino. 68774

QUARANTACINQUENNE, alto, posizione sicura, proprietà immobili conoscerebbe scopo matrimonio signorina oppure vedova anche nullatenente, onestà bontà, affettuosità, dedizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 6239, SPI, Torino. 88112

QUARANTADUENNE solo, venticinquale impiego e risparmi 1.000.000, relazionerebbe scopo matrimonio anche con vedova o provinciale. Immunizioni. Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino. 37974

QUARANTASETTENNE buona posizione, sposerebbe adeguate condizioni anche vedova seria. Scrivere cassetta 4055, SPI, Torino. 36487

QUARANTATREENNE torinese, lavoro sicuro, sposerebbe signorina piemontese, alta, semplice, massimo 30-38 anno. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino.

QUARANTENNE, buon impiego sicuro, capitale, sposerebbe seria. Scrivere cassetta 6205, SPI, Torino. 38037

QUARANTENNE conoscerebbe scopo matrimonio 25-35enne [illegible], sana, seria, piccolina, disposta fare custode casa. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. 36114

SIGNORA quarantacinquenne vedova, azienda propria, sposerebbe signore cinquantenne, ricco, sentimenti elevati, posizione, serietà. Scrivere cassetta 4045, SPI, Torino. 37165

SIGNORINA 27enne, presenza, spirituale, sposerebbe massimo 35enne. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino. 11343

SOTTUFFICIALE 43enne sposerebbe giovane signorina anche con bimbo. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino.

TORINESE, diplomato 36enne, proprietario azienda ed abitazione, sposerebbe ragazza 25-28enne di buona famiglia; affettuosa, bella, fine. Massima serietà e dettagliare. Scrivere cassetta 2000, SPI, Torino. 34536

TRENTADUENNE torinese, dipendente Fiat, alto robusto, sposerebbe scopo matrimonio urgente signorina-signora adeguata lavoratrice preferibilmente provinciale. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino.

TRENTAQUATTRENNE, laureato, leggero, funzionario azienda, alloggio, sposerebbe giovane, bella, moderna, colta, casalinga. Scrivere dettagliando cassetta 4971, SPI, Torino. 87234

TRENTAQUATTRENNE solo distinto desidera affetto, relazionerebbe scopo matrimonio con simpatica signorina o vedova, preferibilmente sola indipendente. Scrivere cassetta 4064, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE lavoro in proprio, alloggio arredato, risparmi, piemontese, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino. 88190

TRENTASETTENNE, ottima presenza, illustre casato, lasciando subito Italia ricercando nuova attività risposerebbesi subito con facoltosissima massimo trentatreenne, pari educazione. Casella 430, SPI, Vicenza. 11514

TRENTASETTENNE 2 bambini scopo matrimonio conoscerebbe [illegible] quarantacinquenne anche nullatenente, di buon carattere. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino. 34551

TRENTATREENNE, [illegible], buon impiego, sano, sposerebbe 23-30enne seria professione, bella presenza. Scrivere casella 82 C, SPI, Milano. 11563

TRENTATREENNE impiegato sposerebbe anche straniera 25-35 anni disposta espatriare. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino. 87184

TRENTOTTENNE colta, figlia unica, piemontese, morale, amicizia, proprietaria reddito, conoscerebbe scopo matrimonio impiegato. Scrivere cassetta 6171, SPI, Torino. 86080

TRENTUNENNE alta, posizione sicura, sposerebbe possibilmente impiegato disposto trasferirsi. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino. 87228

VENTINOVENNE carina relazionerebbe scopo matrimonio con benestante, massima serietà. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. 38489

VENTISEIENNE, operaio Fiat, presenza, alto, relazionerebbe scopo matrimonio urgente anche provinciale e straniera, purché carina, affettuosa. Raccomando riservatezza. Scrivere cassetta 6096, SPI, Torino. 87304

VENTOTTENNE piemontese, presenza, emigrato Australia, corrisponderebbe scopo matrimonio, con 20-25enne settentrionale. Scrivere AC-17, 11 Gl Neill St., Lilyfield, Sidney, N.S.W., Australia.

APPARONE, vendo bellissima camera letto Impero, 160.000, sala Chippendale 180.000. Telefonare 882-286. 4601

AL Centro Radio, S. Secondo 48, cambiansi vecchi apparecchi (valutandoli da 10.000 a 15.000 lire) con nuove radio modulazione di frequenza per ascoltare programmi televisivi. Frigoriferi, lavatrici, televisori, cucine, elettrodomestici. Sconti speciali, rateazioni.

ARREDAMENTI Treves, Monte Pietà 78, [illegible] camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Buonarroti, Bellini, camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 28.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Matrimoniali 88.000, cucine 20.000. Lagrange 29 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 2870

BAGNI scaldabagni, occasioni, installazione idraulica. Pellico 5. Tel. 62-506.

BRILLANTI, argenteria, gioielli logoro! [illegible] (anche impegnati) acquista Rolla, via Accademia Albertina 2 (piazza Castello). Torino. 19364

BRILLANTI ori argenteria acquista Raimondi, Barbaroux 28. 38822

CAMPAGNA! Troverete ogni sorta mobilio adatto; economico. Via Cigna 17. Kaio Ama. 275

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Marelli, Ignis, Siltal, Kareca, Crosley, Homelight, Zeppas, da 38.000. Estrazioni senza cambiali in banca. Chiarabelli, G. Cesare 45.

FRIGORIFERI Ku Tropic-System l'unico frigorifero italiano creato per climi torridi e tropicali. Preferitelo, in vendita presso: Ordinati, corso Firenze 27. Telefonare 23-959. 3550

LAJOLO, fabbrica fisarmoniche vibrazioni ed affini. Torino, via Rosolni 14, telefono 86-445. Oltre 20 modelli per tutte le esigenze. Massima garanzia. Assistenza tecnica. Occasioni, cambi, riparazioni. 71599

LIQUIDANSI per forzato sgombero locali, mobili [illegible] genere e stile; prezzi sconvenientissimi. Pozzo, Lungopo A. Diaz 2 [illegible] Vittorio). 5808

MOBILI Bianco, piazza Sabotino 1, sale salotti, camere 4 porte 38.000, cucine 32.000. Specialità sofà, mobili letto.

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILIFICIO Orap 20 rate, camere da 88.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9 (cortile). 605

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Mobili Boscovero, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42 (facilitazioni). 8487

PIANOFORTI, autenticità garanzia, tutte marche, tipi nuovi, occasione assistenza tecnica. riparazioni, noleggio. Comunale, via Lagrange 2. Telef. 555-311.

20 AUTOMOBILI L. [illegible] p.p.

ABA vende TV ultimi, 600 ultime, 103, Belvedere, [illegible], Multipla. Regina 155.

ABARTH 750 coupé Viotti privato vende. Telefonare 74-444 ore [illegible]. 88165

ABBIAMO assortimento autovetture ottime occasione. Prenotazioni, cambi. Rateazioni. Autosalone Vinzaglio 5.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove, usate. Autogenesis Bonino. Permute, lunghe rateazioni. Tel. 42-176.

ABBIAMO totalmente 1100 103, 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 tranlisse. Topo C, semiocchi originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787

ACQUISTEREI 1400 prolungata, 6-8 posti o altra macchina simile in buone condizioni. Via Belfiore 14. Tel. 687-612.

AGENZIA Bello, Monastello 4. Telefonare 882-394, compra vendita, cambi, auto, moto. Abbiamo 103, 600, 800 C. belvedere. Rateazioni! 9408

ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4, telefono 50-462. Alfa 1900 super. Appia guida sinistra, Ardea ultima serie, 103 nuovi, seminuovi, 103 familiare 1956, Multipla 6 posti, 600, 1100 E, Belvedere, 500 C. cambi rateazioni. 70613

ALL'AUTOSALONE Motto, Tunisi 197, troverete vasto assortimento macchine ogni tipo: Aurelia granturismo ultima, 1400 B seminuova, Mercedes Diesel 6 posti, 103, 600. Ardea 5 marce, belvedere, furgoncini, camioncini dieci-sette quintali. Rateazioni. Telefonare 670-092. 7771

ALL'AUTOSALONE Porta Nuova, Vespa 6, XX Settembre 7, tel. 46-651: Giulietta nuova; Appia prima, seconda, terza, seminuove; 1400 A-B seminuove; Camalliguigas; 103 nuova occasioni; 500 C '54; belvedere; Simca 1100. Permute, rateazioni. 11323

AUTONOLEGGI: abbiamo tenuto senza autista, D'Aquila. Parini 3. Telefoni: 80-640, 886-990. 9685

AUTONOLEGGIANDO [illegible] con autista 1400 A, 103, TV, 600. Telefonare 60-564, Principe Tommaso 12.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 22: 1400 A, 103, 600, Belvedere, 1100 E. Telef. 773-983. 378

AUTONOLEGGIO Modernol Nuove 600, Palmiero, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 276-921. 1470

AUTORIMESSA vende conto clienti Fiat 1900 metano, 1100 A, 500 C, 1100 E, giardinetta legno, Corso Montecucco 8. Telefono 793-479. 35109

CAMPIONISTI da Carrara troverete tutti tipi autocarri, normali e ribaltabili, revisionati nuovo. Telefono 681-479.

COMMISSIONARIA Fiat Tagliaro, corso Unione Sovietica 91, dispone vasto assortimento veicoli usati. Facilitazioni pagamento. Telefoni 690-104; 690-108.

DIRETTAMENTE vendo giardinetta fine '49, funzionamento buono 180.000. Telefonare 663-208. 37900

FIAT-SAVA, [illegible] Commissionaria, via Nizza 30. Elaborato 600-103-1400, prenotazione mobili correnti consegna pronta. Vasto assortimento vetture usate: 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900, 1400 metano, Bisella, camioncini, furgoncini: 500-1100, 690 ribaltabile, 690 autobotte, 682 autobotte e normali. 682/N 7 autobus, cambi, rateazioni. 479

FINANZIAMENTI prestiti su autovetture, autocarri, rimorchi. Migliori condizioni. Comando Agenzia, corso Re Umberto 5.

FUORIBORDO motori e scafi tutti assortimento nuovi e occasioni vendonsi. Telefonare 690-490. 10364

GIULIETTA ritiro immediato cedo consegna telefonare 643-724. 36070

G.M.C., Austin, Bedford, Dodge, Ford, Jeep, Chevrolet, ricambi sempre pronti. De Luca, corso Vittorio 30. Telef. [illegible].

IFITAUTO anticipa e finanzia su autoveicoli 12-24 mesi. S. Quintino 4 bis. Telefonare 53-948. 4897

LAMAR fabbrica apparecchiature metano e gas liquido, installazioni garanzia. Prezzi concorrenza. Crescentino 26, telefono 20-553. 8179

LIQUIGAS metano, impianti modernissimi 60.000 qualsiasi automezzo. Millefonti 60, telef. 23-109. 8200

PRIVATO vende bellissima 1100 A 48 [illegible] Farina. Telefonare 590-148.

PRIVATO vende privata ottima 500 C, 250.000 trattabili. Telefonare 796-661.

PRIVATO vende 600 pochi mesi. Autorimessa Bonelli, Fiume 52. Telefono 595-227. 11613

PRIVATO vende 1100 E ottima, [illegible]; oppure cambia con cilindrata inferiore. Valenti, Bertola 57. 38087

RIZZIO, compera, vende, permuta. Nuovo [illegible] di fiducia, via Michelangelo 22, telefono 61-777. 11596

WEBER, concessionaria Fuhra, impianti gas liquido, metano, servizio accessori, rifornimenti, assistenza tecnica, Chieti 16. Telefono 363-990. 7082

600 beige 4 mesi vendo. Telef. 641-092.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AL massimo prezzo valutiamo la vostra vecchia moto cambiandola con Milani tipi M.V., differenza anche rate. Cavalieri, corso Vittorio 36. 7143

ATTENZIONE Vespa nuovo modello 1957 grande novità, presentato: Rostoldelli, Peschiera 173. 1913

FUORIBORDO Evinrude 7½ acquisterei come nuovo vendo. Telefonare 40-780.

LAMBRETTA, prontissime, pronte, permute, rateazioni, consegna immediata. Organizzazione vendita: Dario Vaso, corso Principe Oddone 1, Telefono 524-283.

VESPANOLEGGIO, ultimi modelli, 150, Lambretta, noleggiamo convenientemente, via Saluzzo 53, telefono 60-771. 3748

VESPIZZATEVI! Nuovissimo modello Torino '57 cambi, rateazioni, assistenza. Toso, Agenzia Piaggio, S. Maurizio 31.

VIVI Vittorio Concessionario esclusiva Torino, Asti, Aosta e provincia, Ambrosini, Rossetti, Motra, Fabre 10, telef. 47-114.

VIVI Viberti lire 55.000 pronta consegna, offerte assistenza [illegible] in accomandita, via Monterosa 14 (Brac Madre). Telefonare 88 087. 8128

VOLETE [illegible] Vespa, volete cambiare Vespa, volete vendere Vespa; Agenzia Torino: Cavalieri, corso Francia 21; Cavalieri, via Nizza 35. 223

VILLETTA 5 giornate posizione incantevole, strada provinciale Mondovì Vicoforte, [illegible]. Rivolgersi « Mondovì », via Vico 83. 67262

900.000, Casetta libera, 4 camere, giardino. Casetta libera, Pecetto, grandissimo frutteto, vendo. Casetta, Lauretta, 4 camere, giardino vendo. Bassino, Po 21.

CERCASI precollinari tre-quattro camere, servizi, garage, preferibilmente giardino. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino.

CERCO 1° settembre camera ammobiliata cucina servizi. Scrivere cassetta 1111, SPI, Torino. 11581

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI locali angolo via Garibaldi 1°-2° piano, adatti associazione, circolo, laboratorio, abitazione. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. 88220

AFFITTASI locale mq. 110 galleria Porta Palazzo adatto magazzino laboratorio. Telef. 42-778. 39658

CERCASI in affitto locale industriale 100-500 mq. oltre uffici zona S. Rita, barriera Orbassano, Mirafiori. Scrivere cassetta 6179, SPI, Torino. 87984

CERCASI [illegible] e [illegible] con giardino uso scolastico. Scrivere cassetta 6201, SPI, Torino. 36073

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

A persona sola ed a coniugi affittiamo 12.000 mensili camera cucinino termo bagno e 15.000 mensili due camere e servizi. Via Bosso n. 12 int. 11, Madonna Campagna, capolinea 15. Telefonare ore pasti 297-139. 38067

A 16.000 mensili affittasi alloggio, garage, semicollinare. Telefonare 41-446.

AFFITTANSI alloggi signorili 2 camere più cucina e servizi, liberi primo ottobre, via Castelnuovo Delle Lanze 15 (Stadio Comunale). Visibili pomeriggio. Rivolgersi portineria. 6977

AFFITTANSI alloggi 12.000, 14.000, 16.000, 20.000, 25.000, Ferrero, Gorio 2.

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-3 camere servizi, Montecucco 21. 18221

AFFITTANSI corso Rosselli interno tre camere tinello cucinino garage. Scrivere Beglutti, Tassoni 85. 57340

AFFITTANSI via Asinaria alloggio 2 camere cucina primo piano ultimo bagno completo altro terzo piano senza bagno. Scrivere Beglutti, Tassoni 85. 87242

AFFITTASI due grandi camere, cucina, ingresso, 14.000, piazza Statuto. Telefonare 522-082, ore 8-10-12-16. 86150

AFFITTASI soffitta libera subito, via Gioberti 45. 86122

AFFITTASI subito 16.000 due camere, cucinino e servizi, Borgo [illegible], via Aosta 22. [illegible]

DIRETTAMENTE, affitto alloggi 1-2 servizi 14.000-18.000. Salerno. Telefonare 660-308. 87902

PALAZZINA S. Rita affittasi alloggio piano primo, 2 camere, bagno, cucina, entrata, termo centrale, terrazzo panoramico, libero subito. Telef. 390-796.

PROPRIETARIO [illegible] a coniugi soli meglio se pensionati settentrionali, camera e tinello più servizi con piccolo giardino, casetta nuova vicino Aeronautica. Tel. 767-066. [illegible]

PROPRIETARIO [illegible] via Bologna 101 2-3 camere servizi termo. Telefonare 272-571. 27270

5.000 camera, cucinino (gas, forno) indipendente affittasi solo uomini. Telefonare 195-108. [illegible]

11.000 mensili, spese comprese, affitto alloggetti nuova costruzione, due camere servizi. Posto per moto, Grugliasco, via Sabaudia 106, Ore 18-19, Tel. 581-173.

17.000 affittasi alloggio signorile precollinare zona Cavoretto, 2 stanze servizi. Telefonare 691-765 ore 10-12. 86196

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

AFFITTASI settembre Esilio appartamento 6 letti, 25.000. Scrivere cassetta 6238, SPI, Torino. 88322

LAIGUEGLIA, affittasi settembre 1-2 camere con uso cucina. Scrivere cassetta 4104, SPI, Torino. 87324

SAINT Vincent affittasi centralissimo camere cucina, Surani, Pellico 2, Torino. Telefono 66-151. 88164

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hotel a Bogliasco (Nervi) signorile a mare, ottima cucina. Telefonare 790-092. 347

FINALMARINA Pensione Cynthia ottimo trattamento, giardino, camere libere settembre. 88136

FRABOSA Bossea Albergo della Grotta Mondovì Fontane, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare. Settembre lire 1500. Interpellateci.

SANREMO [illegible] deliziose alla Pensione Trieste, tutti comfort moderni, prezzo 1900 [illegible]. Via San Francesco 9. 11583

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 50 p.p.

A stabili affitto bella matrimoniale anche persona sola. Telef. 698-273.

CHIMICA, matematica, fisica, scienze, lezioni accuratissime, professoressa imparti. Telefonare 386-365. 86300

LEZIONI ragioneria computisteria contabile [illegible] impartisce ragioniera praticissima. Telefonare 894-921. 36673

MATEMATICA. Preparazioni, riparazioni, lezioni individuali, collettive. Prezzi modici. Telefonare 47-325. 87350

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A ottimi [illegible] ammobiliata centrale, volendo pensione famigliare. Telef. [illegible]

AFFITTASI bella camera mobiliata con due letti, piazza Statuto, secondo piano. Telefonare 524-431. 36780

AFFITTASI centro S. Paolo bella camera uno o due letti. Telefonare 374-808.

AFFITTEREI camera ammobiliata indipendente per due amici. Tel. 295-179.

AFFITTO camera ammobiliata a signorina stabile ambiente signorile. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino. 86172

CAMERA ammobiliata indipendente due letti, via Cosella 18. Telef. 272-571.

CENTRALE camera ammobiliata, uso cucina, Telefono 63-212. 87360

45enne solo con televisione cerca ammobiliata presso Signora sola non affittacamere. Scrivere Galliadia, presso Lizzio, Tortona 5, Torino. 88200

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

ABILE tuttofare cercasi giornata, referenze. Telefonare 21-466. 27318

AFILISSIMI saldatori [illegible] elettrici, diverse frequentando corsi serali. Qualifica ministeriale. [illegible] perfetto, Moderna attrezzatura. Istituto Tagliaferro, via Vagnone 7. 8878

ALBERGO cerca tuttofare in genere. Telefonare 670-472. 17478

APPRENDISTA bar cercasi 15-17, presenza. Caffè Sport, via Brandizzo 8. Telefono 22-078. 36104

APPRENDISTE 15-16enni cercasi. Presentarsi [illegible]: Lanificio Tra... fi. Bava 4. 14827

AZIENDA [illegible] cercasi cerca direttore [illegible] curriculum vitae manoscritto, indicare pretese, agiati seriissime referenze. Scrivere cassetta 9076, SPI, Torino. 67071

INGEGNERE civile giovane cerca studio tecnico. Scrivere cassetta 4105, SPI, Torino. 36002

MANOVALI, qualificatori saldatori, frequentando corsi serali autorizzati. Via Lombardore 4. 2373

OSPEDALE di Fiemme, Cavalese (Trento) cercasi sanitario assistente con incarico di assistenza chirurgica. 11608

RETTIFICATORI interno, esterno, frequentando corsi addestramento pratici officina specializzata. Via Borgo 6, Torino.

STENODATTILOGRAFA giovane, bella presenza, preferibilmente studi superiori, anche primo impiego, libera impegni, assumerebbe importante società. Precisare età, studi, eventuali precedenti occupazioni. Scrivere cassetta 1400, SPI, Torino. 56149

TERRITORI apprendisti cercansi, buon [illegible]. Scrivere cassetta 6228, SPI Torino. 86166

TORNITORI I e II categoria assume stabilimento industria elettromeccanica, provata capacità. Telefonare 341-170.

TUTTOFARE cerca famiglia Sabocchia corso Orbassano 14. Presentarsi o telefonare 582-062 solo domenica. 36591

TUTTOFARE fissa capace amante bambini referenziata cercasi. Tel. 686-083.

[illegible] giovanotto volenteroso pratico cantina negozio esportazione vini consegne domicilio, residente Torino, referenziato. Presentarsi Ferrari, Madama Cristina 119. 36182

30.000 mensili assumiamo per pubblicità cinematografica cinque elementi ambosessi, media cultura, bella presenza, facilità parola, presentarsi via Magenta 2, Sorgente FILM. 88200

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad., success. L. 30

STENOGRAFA sistemazione signorina ventiseienne veloce stenodattilografa pratica ufficio gusto, offresi serietà, fiducia. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

CERCA lavori da dattilografa, signorina, proprio domicilio. Scrivere cassetta 6126, SPI, Torino. 36146

COMMESSA 23enne offresi presso qualsiasi negozio, [illegible] settembre. Referenze. Scrivere Bertolli Maria, Orbassano.

CUOCO pratico mense aziendali libero settembre occuperebbesi. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino. 88136

DONNA barista veramente pratica offresi anche guardarobiera [illegible]. Telefonare 680-353. 36115

QUARANTENNE offresi tuttofare mezza giornata oppure ore. Telefonare 687-836.

SIGNORA offresi assistenza malati privati et ospedalieri, Comini, Malone 27.

SIGNORINA cerca lavori di dattiloscrivere proprio domicilio. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 86146

VENTISEIENNE [illegible], presenza, istruzione media, patente, cauzione, offresi mansioni fiducia. Scrivere cassetta 4062, SPI, Torino. 87300

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

AGENTE regionale fabbrica calendari, cartelli, etichette, stampati su celluloide, cerca collaboratore introdottissimo media piccola industria. Offerte a: Prociano, via P. Micca 17, Torino. 36158

AGENTE regionale importante colorificio Trieste specializzato vernici e antiruggini per industria cerca collaboratore introdottissimo. Offerte a: Martino, Avigliana 26, Torino. 36156

CEDO concessione rappresentanza importante Casa liquori Liguria, Automezzo proprio. Disposto [illegible]. Scrivere SPI, cassetta 24 S, Savona. 11614

CONCESSIONARIO vendita Italia settentrionale cuscinetti uso-minerali cerca per zone libere agenti regionali et provinciali. Trattandosi prodotto eccezionale largamente venduto solo Italia centrale, prendonsi in considerazione offerte ditte o persone veramente capaci. Scrivere Fortuna, casella postale 478, Imperia.

GIOVANE istruito bella presenza con giardinetta referenziato, offresi lavoro adeguato. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. 37362

INDUSTRIA ceramica, cerca introdottissimo Torino droghiere, affini. Referenze primordine, Scrivere cassetta 6180, SPI, Torino. 36084

NOTA industria nazionale specializzata integrativi [illegible] ed antiparassitari agricoli, cerca concessionari provata competenza, vasta clientela, provvisti mezzi adeguati. Condizioni vantaggiose. Casella L/20, SPI, via Parlamento 9, Roma. 11510

PER Cuneo importante Società materiali costruzione cerca serio allevatore vendite. Scrivere cassetta 4009, SPI, Torino. 86279

RAPPRESENTANTE introdottissimo Piemonte vendita gomme e materie plastiche, tubi, stampati, [illegible]. Cercasi. Scrivere cassetta 4003, SPI, Torino.

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva con metodi scientifici moderni. Dottoressa Boccianini, via Canonbio 8, Novara, tel. 20-076 Martedì. 8406

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A chiunque ogni dubbio vi aiuta Narrativa, informazioni, investigazioni prematrimoniali. Pio V 20, telef. 683-110.

A abili detectives affidate indagini sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 531-181.

A buoni prezzi troverete mobili in stile comodi. Facilitazioni, sostituzione mobili usati. De Catalano, Sacchi 38, telefono 535-967. 656

A istituto [illegible] affidate informazioni private, prematrimoniali, sorveglianza: Polonani, Carlo Alberto 49-51. Telefonare 47-378. 8342

A lunghe rateazioni, vendiamo camere letto, sale, tinelli, cucine, Facanda, Accademia Albertina 20. 6501

A macchine cucire il [illegible] mobilette. Riparazioni garantite. Canavesio, Re Umberto 11, telef. 48-077. 71064

ABBIAMO grande quantitativo camere sala barocco, rinascimento, tutta pelle 120.000. Assortimento sedie, tavolini. Via Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.

ASSICURANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto, tel. 44-100, 531-043.